

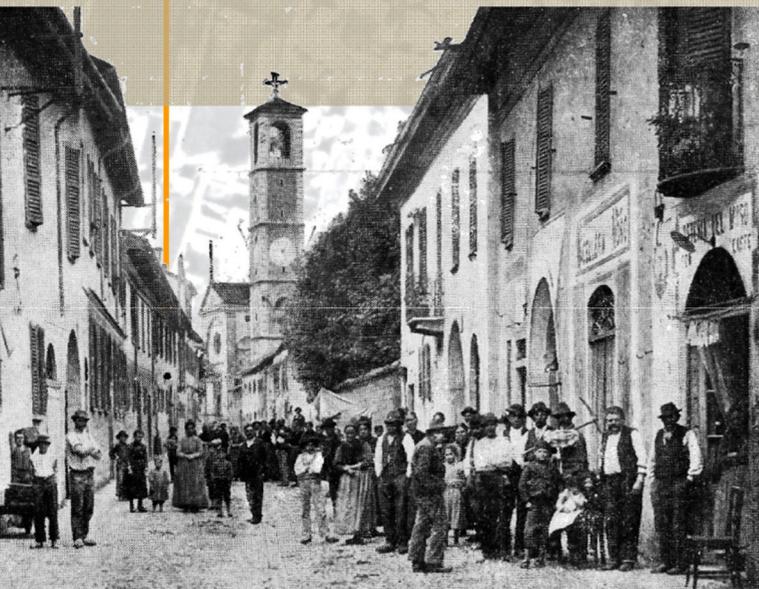


Quaderni della UNITRÈ
5

F. Bertolli – A. Iannello

Lonate Pozzolo

toponimi dell'abitato
e della campagna



Lonate Pozzolo
2013

Presentazione

Anche stavolta la promessa si realizza: una lezione, arricchita di ricerche aggiuntive, diventa quaderno.

Con le ricerche l'autore del testo, Franco Bertolli, è andato molto più in là rispetto a quanto ci aveva proposto nella serata del 21 marzo 2012, quando tenne ai corsisti la lezione di toponomastica lonatese. Ci risulta che inizialmente operò per allargare il territorio della ricerca: e nella prima parte di questo quaderno si colgono testimonianze in tal senso.

Riportato poi entro i confini di Lonate, il quaderno doveva chiudersi entro l'estate scorsa. Ma improvvisamente pesanti e pressanti impegni in sedi esterne hanno bloccato le ricerche e la stesura. La ripresa del progetto fino al suo compimento si è attuata in questi ultimi mesi.

Leggiamo nel testo, che riflette un lavoro minuzioso e complesso, un intreccio sorprendente di contenuti, che ci piace indicare a coppie: Lonate e frazioni - abitato e campagna - pianalto e valle - antichità e recenziarietà - storia e... folklore - dottrina giuridica e semplicità popolare - sacro e profano - latino e dialetto.

Quanto ai toponimi, che sono l'oggetto centrale del quaderno, cogliamo la ricchezza del materiale raccolto, la varia fortuna dei vocaboli lungo i secoli, l'inarrestabile produzione di "novità" denominative. Quanto alla decifrazione etimologica dei toponimi, cogliamo molte conquistate certezze ma anche alcuni residui misteri. D'altronde, la toponomastica è materia affascinante ma anche difficoltosa e inesauribile.

Per inserire le necessarie illustrazioni e per dare al quaderno impaginazione accurata e copertina gradevole, ha lavorato l'inseparabile amico Alessandro Iannello con la nota generosa e preziosa diligenza. Rileviamo l'abbondanza della cartografia proposta, che è sempre funzionale al testo ma che si presta anche a confronti incrociati.

A Franco e ad Alessandro va il nostro cordialissimo grazie. Lo esprimiamo anche a nome dei lettori che sono già a conoscenza del progetto e sono da tempo in attesa del prodotto, lusingati dalla buona qualità dei quaderni precedenti.

Lonate Pozzolo, 10 aprile 2013

Il consiglio Direttivo
UNITRÉ
Lonate Pozzolo

Carla Colnago - presidente
Fabrizio Iseni - vice presidente
Delia Colnago - direttrice dei corsi
Maria Ferrario - consigliere
Rino Garatti - tesoriere
Paola Ferrario - segretaria
Elisa Desperati - rappresentante dei corsisti





Il circondario immediato di Lonate Pozzolo nel 1960 circa, tra il fiume Ticino e la statale 341 Castano-Samarate-Gallarate, con le strade e i toponimi più importanti.

1. Toponimi e toponomastica

Tra gli umani è uso dare nome e cognome ad ogni neonato per identificarlo poi in ambito sociale. Analogamente c'è un battesimo anche per il territorio: per le aree grandi e per quelle piccole.

In tanti punti della storia l'uomo, operando in ambito sociale, trova **necessario designare** con un vocabolo specifico una regione, un'area minore, un appezzamento. E questo nome del territorio – toponimo (dal greco) – resiste più o meno nel tempo, con riferimento preciso od approssimativo all'area; oppure scompare, se cessano i motivi per il suo perdurare; oppure viene sostituito da altro nome, indotto da un nuovo rapporto con il territorio.

Un esempio: la Lombardia. Oggi è una regione d'Italia. Nel Medioevo la "Langobardia" corrispondeva a un terzo dell'Italia, così denominata dai Longobardi conquistatori. Al tempo dell'imperatore Augusto era parte della *Regio XI*, detta Liguria. In precedenza era stata terra dei Galli Insubri e, mille anni prima, dei Liguri.

Passando il tempo, la memoria si logora, sbiadisce, se non muore. Quali i motivi per i quali una certa persona ebbe, tempo addietro, il tal soprannome? Analogamente, quali sono i motivi originari di questo o di quel toponimo, che sono spesso arretrati di secoli e secoli?

Questa è la **toponomastica**, la scienza che raccoglie i toponimi, ne registra l'evoluzione nel tempo, cerca il loro significato e le loro ragioni. Nella toponomastica rimane molto spazio per le incertezze, per le ipotesi. Molti toponimi, analogamente a tanti soprannomi di persona, rimangono e rimarranno misteriosi.

Sono tantissimi i toponimi che abbiamo raccolto, ma non sono certamente tutti quelli che dal lontano passato in poi sono stati applicati a frazioni o frammenti del territorio che andiamo a considerare da parte della gente che ha vissuto in esso o vicino ad esso. Leggiamo in questa nostra ricerca un complemento importante alle conoscenze di storia locale.

Tra gli studiosi di toponomastica prevalgono **due indirizzi** o propensioni. Vi è chi predilige agganciare i toponimi ai nomi di persona (documentati o ipotizzati), e chi invece valorizza quanto più si può le caratteristiche naturali del territorio. Nosate, Cerro, Nizzolina sono riconducibili alla vegetazione locale; Arnate al torrente che vi passa; Somma alla sua posizione in altura. Ma Sacconago, Magnago, Mornago, Samarate, Cairate quale aggancio giustificativo possono trovare se non a partire dal nome di un antico sconosciuto proprietario locale di 1.500 o 2.000 anni fa?

Tutti gli studiosi valorizzano **radici tematiche** e

suffissi, liberando i vocaboli dalle incrostazioni linguistiche più recenti del dialetto e dell'italiano. Essi concordano su alcune idee. La cultura latina è considerata livellatrice dei linguaggi precedenti, incorporando ma più spesso sostituendo vocaboli preesistenti: liguri e celtici nell'Italia nord-occidentale. Rari i toponimi rimasti di provenienza celtica (mara, brolo) o germanica (gaggio, brera). Il suffisso -asco/a, di impianto ligure ma usato a lungo, indica appartenenza o vicinanza ad un luogo abitato. Il suffisso -ago riguarda nomi di luogo così impostati in età romana; il suffisso -ate nomi di luogo già così impostati in età celtica e rimasti tali in età romana.

Il suffisso aggettivale -anus si collega al nome di un antico proprietario, generalmente di età romana. Con il suffisso -eto / -edo si presentano aree di vegetazione particolare. La desinenza -era nasconderebbe il latino area (es. brughiera = area del brugio).

Tra i microtoponimi c'è spazio per diminutivi, vezzeggiativi, peggiorativi: rispettivamente in -olo, -ello, -etto, -azzo (vignolo, semedella, vignazza).

C'è spazio per accogliere e valorizzare **altri elementi** che abbiano un legame con il territorio.

C'è spazio per precisare la forma dei terreni (es. motta, valle, costa, lungo, quadro), e la loro trasformazione (baraggia, novella); per agganciare strutture adiacenti (chiese, strade, mulini ecc.); per accogliere nomi di proprietari (es. Gonzaga, Modoni).

Preziosa ogni attestazione toponomastica doppia, mediante *seu* o *sive*, adottata per fondi a collocazione intermedia.

Possono risultare utili le notizie su eventuali reperti locali di archeologia, meglio se riconducibili a siti precisi.

E' certamente di grande vantaggio disporre di carte con il disegno del territorio: schizzi, tavole, mappe.

Sono necessarie in questa particolare indagine la conoscenza della lingua latina e della italiana (anche arcaica), la conoscenza del dialetto (la lingua dei contadini); è importante la disponibilità di repertori e sussidi con vocaboli prelatini (liguri e celtici). Più che opportuno il supporto di pubblicazioni esistenti in materia di toponomastica regionale.

I microtoponimi hanno goduto di particolare fortuna in **raccordo con l'agricoltura**, con lo sviluppo e il fiorire dell'agricoltura. Il declino di essa, accelerato nell'alto Milanese dopo il 1950, ha minato la fortuna dei microtoponimi. Per questo poniamo alla metà del secolo scorso il limite della nostra ricerca.

Ringraziamo i proprietari di terreni che ci hanno fornito testimonianze personali dirette che consentono di collocare esattamente diversi toponimi.

2. Utilità della cartografia

Tutti capiscono che è un gran vantaggio nello studio dei toponimi disporre di carte che disegnino il territorio da prendere in esame e magari includano didascalie o denominazioni di dettaglio.

Carte con i nomi dei paesi e dei corsi d'acqua maggiori, cioè con i **macrotoponimi**, se ne trovano; sono invece di più difficile reperimento le carte con i nomi delle contrade, delle strade, dei vicoli, dei cascinali, dei mulini, delle strutture minori, cioè con i **microtoponimi**. Però sino a tutto il Seicento la cartografia è generalmente molto approssimativa, se non addirittura di fantasia. Diventa scientifica, cioè realistica, affidabile, precisa, soltanto nel corso del Settecento.

Per il presente lavoro, in cui si analizzano i microtoponimi più che i macrotoponimi, serviranno soprattutto le **tavole catastali del 1722-53** e quelle del 1856-57 e le loro ripetizioni aggiornate ovvero rettifiche. Il catasto del 1722, avviato per il ducato di Milano dall'imperatore Carlo VI, interrotto dalle guerre, fu aggiornato e ufficializzato negli anni dell'imperatrice Maria Teresa, per cui è spesso denominato da lei anziché dal padre. Queste carte catastali, costruite comune per comune, che utilizzeremo ampiamente sia per Lonate che per le frazioni, sono piene di segni e di simboli che è necessario conoscere per avvalersi fruttuosamente di esse.

Nel catasto del 1722-53 i confini dei territori comunali sono disegnati con puntini in serie, i corsi d'acqua con linee marginali continue, le strade invece con linee marginali tratteggiate; le aree con edifici sono colorate di rosa, gli orti e giardini entro l'abitato sono colorati di verde; tutte le particelle del territorio sia entro che fuori l'abitato hanno un numero identificativo di mappa e l'indicazione del perticato (1 pertica milanese = mq 654), elementi che trovano riscontro a scopo fiscale nel registro dei proprietari. Dei terreni è indicato con segni diversi lo stato ovvero l'utilizzo agricolo: aratorio, con gelsi, con viti, bosco, brughiera, prato, pascolo, gerbo.

Il **catasto del 1856-57** è chiamato "cessato catasto lombardo", perché avviato dall'Austria, di nuovo signora del Lombardo-Veneto dopo la parentesi napoleonica, rimase in uso nel regno d'Italia fino al 1911 quando il suo valore cessò per il subentrare di un nuovo rilievo dell'intero territorio nazionale.

Il catasto del 1856 si limita a indicare il numero del terreno, ma dà il perimetro degli edifici e molte denominazioni di strade e di strutture. Anche da esso attingeremo.

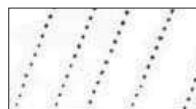
Le riproduzioni di tavole catastali discendono da pubblicazioni lonatesi favorite negli anni scorsi di autorizzazioni dell'Archivio di Stato di Varese per divulgazione a mezzo stampa. Da pubblicazioni lonatesi sono tratte anche le altre illustrazioni.



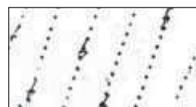
giardino



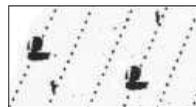
brolo



aratorio



aratorio vitato



aratorio vitato con moroni



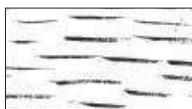
prato



pascolo



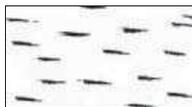
bosco



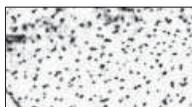
brughiera



brughiera boscata



gerbo



giara

Simboli cartografici adottati per il catasto del 1753.

3. Reperti archeologici e tradizione orale

Le testimonianze archeologiche fornite dal territorio non si possono trascurare. Possono giovare a comprendere alcuni toponimi. Tali testimonianze per Lonate e frazioni non sono né tantissime né importantissime, ma sono comunque preziose.

Lonate può vantare due are romane, una piccola necropoli, un presunto miliario, frammenti fittili di età romana e medievale. Sant'Antonino una lapide romana e il campo "delle olle". Tornavento tanti reperti minuti di epoche diverse.

Le are votive di **Lonate Pozzolo**, del I secolo d. C., con epigrafi pubblicate nel 1858, conservate oggi come allora nel chiostro della chiesa di Sant'Ambrogio, con i nomi di un cittadino romano e di un liberto, esprimono il loro omaggio a Silvano e a Diana, divinità dei boschi, dei campi, delle greggi. Attestano una comunità piccola o piccolissima presente sul territorio, ivi dedita alla pastorizia, all'agricoltura, alla caccia.

Nel 1914, durante la posa di tubature dell'acqua potabile, in un punto imprecisato emersero monete romane di bronzo. Pochi anni dopo, vennero casualmente alla luce nei pressi del vecchio campo sportivo di via Dante, cioè nell'area poi occupata dalle Fonderie Bragonzi, materiali attestanti una piccola necropoli: precisamente un balsamario vitreo, una ciotola e due vasetti di terracotta che finirono al museo "Studi Patri" di Gallarate; altri tre vasetti in terracotta che finirono nella raccolta Ferrario di Samarate¹.

Di età tardo-romana è la cisterna che rimane in località Fugazza, al confine tra Lonate e Vizzola: vi si trovarono monete col nome dell'imperatore Gallieno (III secolo).

Non è certo che possa essere un miliario anepigrafo, cioè senza iscrizione, la colonna che, piantata da chissà quanto tempo presso il sagrato della parrocchiale, è stata sradicata pochi anni fa quando fu ripavimentata la piazza ed è ora conservata con le are votive. Si ipotizza che, scavata a mo' di tazza una delle basi del cilindro e corredato l'orlo di sobria ornamentazione, il miliario sia stato ridotto nel medioevo alla funzione di acquasantiera per la cappella del castello di Lonate o per la primitiva chiesa di Sant'Ambrogio.

Durante i predetti lavori di sistemazione della piazza sono stati raccolti frammenti di embrici e di cocchiopesto, che vengono fatti risalire al medioevo.

Embrici medievali sono stati recuperati anche nel sito del demolito oratorio campestre di San Giovanni Battista.

Sant'Antonino Ticino aveva un cippo votivo senza

iscrizione, alto quasi un metro, che la tradizione locale considerava proveniente da Castelseprio, luogo non vicinissimo. Dal 1933 il pezzo è conservato al museo archeologico di Legnano, che lo assegna al I secolo d. C.

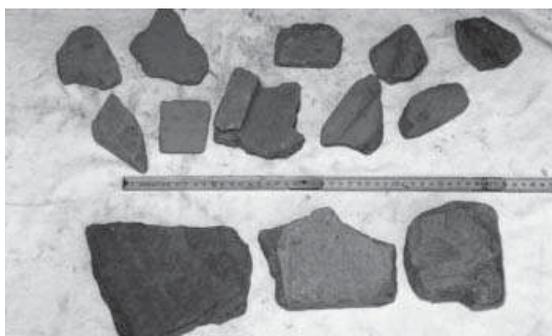
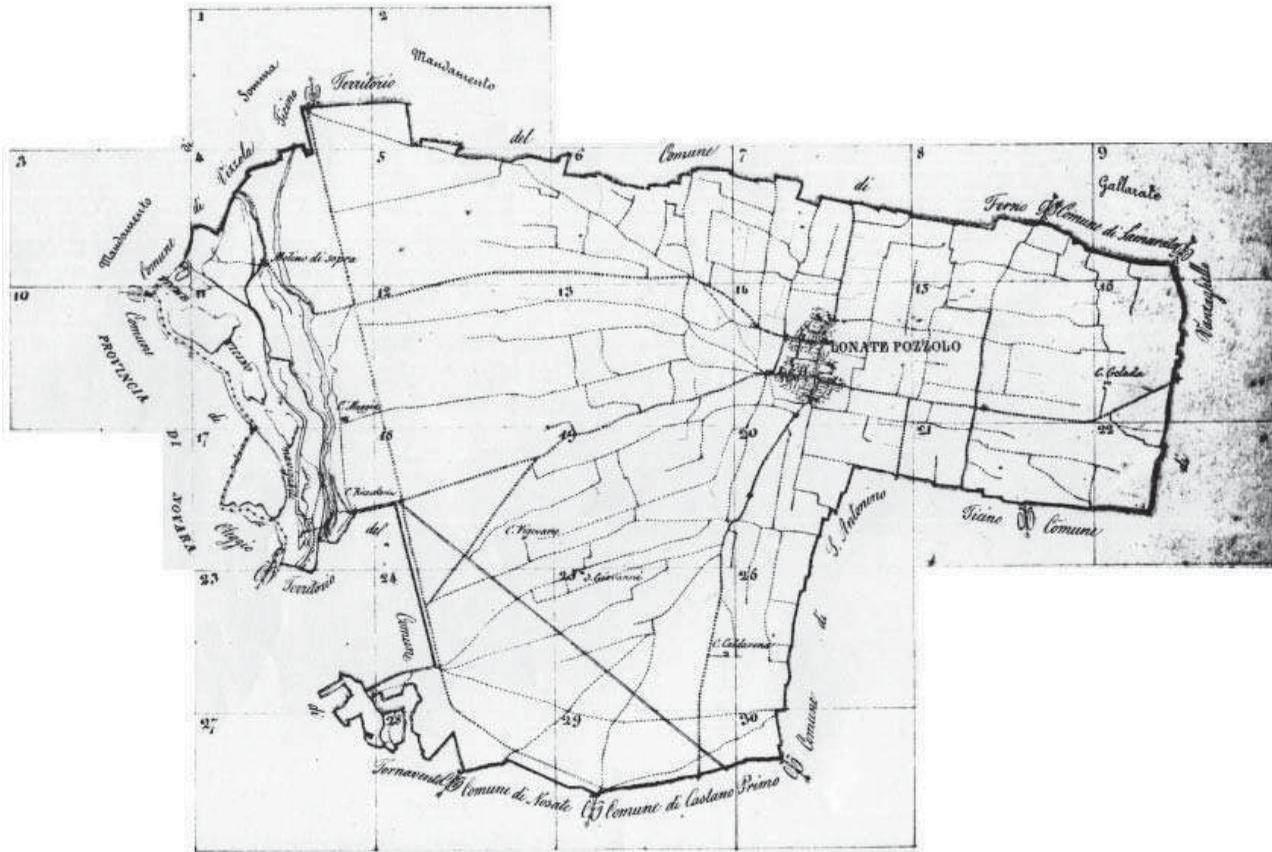
Un campo "delle olle" è menzionato in due atti notarili: campo di 2 pertiche nella divisione dei beni tra i fratelli Torno datata 1699, campo di una pertica e mezza nella divisione dei beni del 1806 tra i fratelli Brusatori². Nel secondo atto il campo è indicato con il numero di mappa 287 del catasto teresiano, che ci consente di localizzarlo sul lato est della strada vecchia per Castano, dopo l'incrocio con via Baracca. La denominazione del campo fa pensare ad una piccola necropoli, costituita da vasi con le ceneri dei defunti cremati, collocati direttamente nella nuda terra secondo usanze di ascendenza celtica che continuarono nell'età romana. Tale necropoli va collegata ad un insediamento forse di breve durata, anteriore alla diffusione del cristianesimo che, come è noto, preferì alla cremazione la inumazione dei defunti. Quanto all'**area di Tornavento** giova ricordare che nell'anno 1927, nel fondo Siramattina di proprietà Parravicino, cioè sul lato ovest dell'attuale via De Amicis, sono emerse, intanto che si tracciava un filare di gelsi, tombe a cassa di tegoloni con scheletro e lucernetta fittile, assegnabili alla tarda età romana (III-IV secolo): materiale che in parte fu raccolto dai signori Parravicino³ ed oggi non si sa dove stia.

Nelle relazioni giacenti presso la Soprintendenza archeologica di Milano si legge anche di altri ritrovamenti presso Tornavento, di vasi e lucerne conservati nei musei di Gallarate e di Legnano⁴.

Molti frammenti di embrici tardo-romani, di ceramiche romane e fors'anche dell'età del ferro, sono affiorati in questi ultimi anni, e potranno ancora affiorare, nella striscia da Tornavento alla cascina Maggia. Dato che gli embrici erano usati anche per le tombe, si può pensare ad una necropoli anche per quest'area.

Ai Romani seguirono come dominatori i Longobardi. Ad essi, pur mancando a tutt'oggi conferme materiali specifiche, è da collegare sia la **tradizione orale** della "città della Binda", tradizione viva fino a pochi decenni fa tra la popolazione dei paesi del medio Ticino da Castelnovate a Nosate, sia l'esistenza di toponimi di matrice germanica sui due lati del fiume, per cui anche i territori di Tornavento e di Lonate non dovevano risultare estranei alla vita e all'attività dei Longobardi⁵.

Tra gli studiosi si discute sulla possibilità di una **strada mercatoria** da Pavia a Sesto Calende lungo il corso del Ticino, dunque anche attraverso i territori di Tornavento e di Lonate⁶.



***In alto: il territorio di Lonate nei fogli del catasto del 1856. Da notare la sua vastità e i comuni confinanti: Vizzola, Ferno, Samarate, Vanzaghelo, Sant'Antonino Ticino, Castano Primo, Nosate, Tornavento con Tinella, Oleggio.
In basso: are romane, ceramica antica dell'area campestre di San Giovanni, presunto miliario.***

4. Toponimi di Lonate Pozzolo

IL NOME DEL PAESE NELLE CARTE PIÙ ANTICHE

E' già noto a quei lonatesi che sono attenti alla storia del loro paese che il nome Lonate compare tardi nei documenti scritti: precisamente nell'anno 973. Gli estensori di quei documenti attingevano dalla parlata degli abitanti del luogo e del circondario, dove il toponimo era presente da lungo periodo. Nella stessa situazione si trovano altri luoghi del circondario. I nomi Oleggio e Pombia sono attestati nel 973, Gallarate nel 974, Samarate nel 973 e nel 976. I luoghi più fortunati arretrano di poco: Cairate 737, Arsago (Artiago) 756, Saronno (Solomno) 796, Mornago (Maurenaco) e Biandronno (Blanderonno) 826, Coarezza (Cogoretzo) e Caiello (Caello) 823, Sumirago (Samoriaco) 842, Castano (Casteno) 877, Ferno 922⁷.

La pergamena che ci dà il nome di Lonate sta nell'archivio di Santa Maria di Novara. Il vescovo di Novara, Aupaldo, nell'intento di riorganizzare il patrimonio vescovile, fece numerose acquisizioni e permutate delle quali rimane memoria in archivio. Uno dei suoi atti fu la permuta di un terreno che già possedeva a Samarate con un terreno "in loco et fundo Lonnate", posseduto da un certo Celsone, presente fra i testimoni dell'atto un Angelberto figlio di Angefredo "de Lonnate".

La forma Lonnate ritorna in un atto dell'anno 1055 rogato a Gallarate per la donazione di immobili siti in Bregano alla chiesa di Santa Maria del Monte sopra Varese, immobili che in passato erano stati di un Tazo "de vico Lonnate"⁸. In quest'ultimo toponimo – va detto – alcuni studiosi colgono il riferimento non a Lonate Pozzolo, ma a Luviniate, che però nelle numerose carte che la chiesa varesina conserva a documentazione dei suoi diritti compare generalmente nella forma Logonnate. In un elenco di cittadini milanesi che nel 1266 dopo anni di disobbedienza giurarono fedeltà al papa si incontrano 10 individui di origine lonatese: uno "de Lonnate", 9 "de Lonate"⁹. Un repertorio del 1290 circa di tutte le chiese della diocesi ambrosiana dà allora presenti "in burgo Lonate" la chiesa di San Giovanni Battista e quella di San Nazaro. In questo caso la parola *burgo* toglie ogni dubbio sulla concorrenza: né Luviniate né Lonate Ceppino furono mai borghi.

Il nostro toponimo compare completo del secondo elemento nell'anno 1254, nella più antica delle pergamene dei soppressi monasteri lonatesi conservate nell'Archivio di Stato di Milano. Giovanni Maroni "de burgo **Lonate Pozalto**" comprava un'area senza edifici di contrada Vertemasso; dello stesso borgo

era anche il notaio, Ruggero "de Garzolio", che rogò l'atto. Il secondo termine risulta trasformato in Pozoldo nelle menzionate pergamene dei soppressi monasteri a partire dall'anno 1330 circa, e in questa forma dura quasi incontrastato nei documenti civili ed ecclesiastici stesi per secoli in latino: così gli statuti compilati per il comune di Lonate nel 1496 sono espressamente intitolati "burgi Lonate Pozoldi".

Alla forma semplice latina corrisponde in italiano la forma tronca Lonà, di impronta dialettale milanese, che negli antichi documenti, in conformità con l'uso del tempo, compare sempre senz'accento. Più rare le forme Lonate e Lonato. Si incontra anche la forma doppia, prima Lonate Pozz'Alto, poi Lonate Pozoldo: in simmetria con le surriferite forme latine. Nella cartografia, sia a stampa che manoscritta, tutta posteriore alla metà del Cinquecento, la dicitura italiana è Lona, senza accento. Forse il primo, o uno dei primi, a scrivere "Lonate Pozzolo" fu il curato Comerio nella relazione che stese per la curia di Milano sulla invasione franco-sabauda del 1636 e sulla battaglia di Tornavento.

Quale il **significato** dell'endiadi toponomastica? E' scontata l'oscillazione *put(h)-/poz(z)* per dire pozzo: *putheum* è latino, pozzo italiano. Può incuriosire sapere che nei secoli passati il toponimo Pozzolo era molto diffuso, ad indicare siti campestri forniti non di pozzo ma di acqua superficiale (conca o polla). Lo abbiamo incontrato nella toponomastica di Caidate, di Busto Arsizio, di Tradate: a Caidate nel 1636 per un terreno a vigna, a Busto nel 1399 per due vigne, a Tradate nel 1273 sia per un arativo, sia per una vigna, sia per un sedime con corte, aia e annessa vigna (in *contrata Ferrariorum*)¹⁰.

La forma *Putheo Alto*, mezzo latina e mezzo tedesca (longobarda), era più che opportuna per distinguere il nostro borgo dal villaggio di Lonate Ceppino che dista poche miglia. Può essere ritenuta il nome del quartiere formatosi nell'alto medioevo intorno ad un pozzo inizialmente goduto e controllato in esclusiva da gente di lingua germanica (antico tedesco *halten*, 'trattenere') – dunque un quartiere di impianto longobardo – come va dicendo e scrivendo da anni il gallaratese Giuseppe Sironi, studioso dei longobardi.

Ma come si pronunciava Lonate Pozzolo in dialetto, la lingua madre? Il dialetto ripete e conserva suoni che rimontano alla notte dei tempi. La pronuncia dialettale è *Lunà Puzō*, essendo costante la corrispondenza in dialetto della *u* alla *o* del latino, il secondo termine dovrebbe travasarsi nel latino medioevale *Pociolus*, che sa di diminutivo: piccolo pozzo, piccola raccolta d'acqua. Tipico e scontato l'aggiustamento desinenziale

in -ate nel passaggio dal celtico al latino.

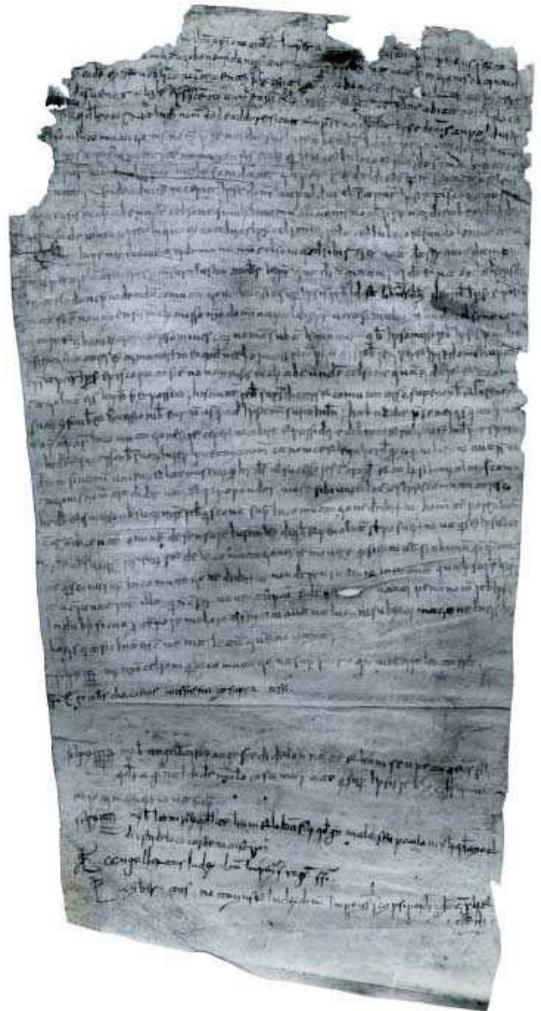
E la toponomastica che dice? Essa, come accennato sopra, studia le denominazioni dei luoghi, raccoglie documentazione scritta e parlata, registra le variazioni nel tempo, indaga sul significato delle parole. La voce Lonate si ritiene derivata dal termine celto-ligure *lon-/lona*, con il significato di conca, pozza d'acqua, pantano: termine perfettamente adatto ad indicare il lieve avvallamento del nucleo abitativo antico del paese, per secoli facile ad impaludarsi, ma fornito di acqua che è elemento indispensabile per la vita¹¹.

“IN LOCO ET FUNDO LONNATE”, ANNO 973

Come già detto, il primo documento in cui compare scritto il nome di Lonate sta nell'archivio di Santa Maria di Novara. Aupaldo, vescovo di Novara, rappresentato dal diacono Giovanni suo delegato, fece permuta di terreni con Celsone di Lonate, figlio di Leone. Il vescovo cedette a Celsone “*pecia una de terra arato[ria] | [ipsius] iuris episcopato sancte Novariensis ecclesie, qui reiacet in loco et fundo Samarate, coe[rit] | [ei da una] parte via, da alia parte Melesoni, da tercia parte Radaldi et est per mensura tabulas legi[timas] | [tri]nginta*”. Ricevette da Celsone “*pecia una de terra vinea cum area in qua extat, iuris ipsius Celsoni, qui reiacet in loco et fundo Lonnate et | [est ubi dicitur] in Pevereno*¹², coerit ei da mane suprascripto Celsoni quod sibi reservat, da sera via, da monte | Gausperti et est area eius per mensura iusta tabulas legitimas quadraginta”. Il passo latino, semplice e trasparente, non richiede traduzione. L'atto fu steso “in civitate Novaria” da un notaio Ariberto, presenti Celsone che ebbe una copia dell'atto, i due periti “de loco Samarate” che avevano fatto la stima dei terreni, e come testimoni un Leone e un Giovanni “de loco Casteno”. Tutti costoro, a differenza del diacono Giovanni, firmarono l'atto con un semplice segno di croce, essendo analfabeti.

Questo atto è una delle 29 carte del vescovo Aupaldo conservate nell'archivio di Santa Maria di Novara. Ben 23 di esse sono atti di permuta e costituiscono chiara testimonianza dell'ampiezza delle cure riservate dalla chiesa novarese all'assestamento dei territori che le erano pervenuti attraverso donazioni.

Il toponimo **Pevereno** riaffiora in citazioni successive relative al territorio di Lonate: per campi in documenti dell'anno 1352 e del 1494, per vigne in documenti del 1509, del 1557, del 1595; ricompare in una planimetria di Lonate stampata cent'anni fa¹³. Pevereno/-edo viene, sotto il profilo linguistico, collegato per sincope alla voce latina *paraveredus* ‘cavallo da posta’ (secondo



***La pergamena novarese del 973
con i toponimi Lonate e Pevereno.***

Cassiodoro, morto nel 580 circa), toponimo indicativo di uno degli stallazzi posti fuori degli abitati per il cambio dei cavalli su una strada importante¹⁴, che nel caso nostro potrebbe essere la Como-Castelseprio-Novara. E' suggestivo ma non convincente l'incontro con una *strata cumana* – lettura per scioglimento di abbreviazione – riferita al territorio lonatese in un atto notarile rogato a Milano nell'anno 1319¹⁵. Parimenti suggestiva è l'interpretazione che si dà di una colonna di pietra, ora custodita nel chiostro della parrocchiale di Sant'Ambrogio, che stava piantata fino all'anno 2005 presso il sagrato della stessa parrocchiale, al centro dell'abitato, in un punto in cui doveva passare la Como-Novara. Potrebbe essere un miliario anepigrafo.

La formula “in loco et fundo” ricorre in tutte le carte notarili dei secoli IX-XII relative alla compravendita, donazione,

affitto di beni esistenti in un territorio imperniato su un centro abitato. Le due parole hanno un senso preciso: **locus** è l'abitato, **fundus** il territorio che gli sta intorno. Troviamo questa formula combinatoria in un documento di Castano dell'anno 877, di Gallarate del 974, di Samarate del 976, di Sacconago del 1115, di Albairate del 1167¹⁶. In quest'ultimo documento la dicitura è più ampia, illuminante. Trattavasi di una permuta di beni "in loco et fundo Albairate tam in villa quam in castro". In carte precedenti per la stessa funzione si incontra l'endiadi "in vico et fundo". Così per Cairate nell'anno 737, per Noniano (presso Pavia) nel 792¹⁷.

I termini *vicus* e *fundus* indicano stanziamenti rurali di epoca tardo-romana¹⁸. Gli abitanti del *locus* fruivano di una diversa condizione di diritto pubblico rispetto a quella dei *vici* e delle *villae*.

Su questi termini bisogna fare una sosta.

VICUS, CASTRUM, CASTELLUM

Il termine **vicus** appartiene al diritto romano, ma nasconde per molte località una preesistente presenza celtica. Per i Romani, secondo Festo, storico latino del IV secolo, il termine valeva per ogni villaggio senza autonomia amministrativa, subordinato ad una *civitas*. Nelle antiche carte che riguardano il territorio dell'attuale provincia di Varese troviamo il termine *vicus* attribuito ad Arsago nel 756, a Saronno nel 796, a Mornago e Biandronno nel 826, a Sumirago nell'842: de vico Artiano, de vico Solonmo, de vico Maurenaco, in vico Blandaronno, in vico Samoriaco¹⁹. L'epiteto è rimasto incorporato in forma completa o in forma alterata alla denominazione moderna di parecchie località italiane, non esclusa la Lombardia occidentale ove abbiamo Vicoseprio (de vico Seprio, anno 871), Vimercate (de Vicomercato, a. 745), Vigevano (Vicogeva, a. 816), Vittuone (Vicotodone, a. 1045)²⁰.

Anche Lonate dovette essere vicus. Senza la fase di vicus non gli sarebbe stato possibile ascendere poi al rango di borgo. Era "de vico Lonate" il Tazo, precedente proprietario di immobili in Bregano donati alla chiesa di Santa Maria del Monte sopra Varese, secondo il già ricordato controverso documento del 1054. A Lonate, comunque, il riferimento al vico rimase incorporato al nome di una contrada, la contrada Codevic(h)o, toponimo attestato, come vedremo, nel Quattrocento e sopravvissuto nella forma Capovico fino a tutto l'Ottocento.

Collegato a vicus è l'aggettivo *vicanus/viganus*, usato per indicare i terreni (in genere boschi e brughiere) accessibili a tutti gli abitanti del vicus, i *vicini*, indipendentemente dal ceto. L'aggettivo, diffusissimo

altrove, è assente a Lonate, stando ai documenti (pur numerosissimi) che abbiamo esplorato. Era invece, come vedremo, presente a Tornavento.

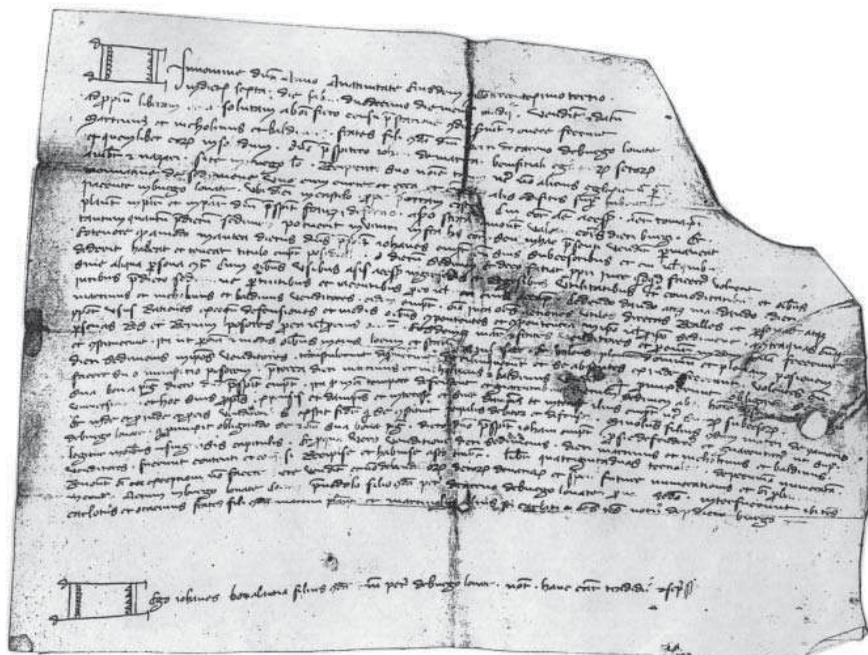
Al mondo tardo romano risale anche il termine **villa**. Da residenza signorile (anche campestre) di una singola famiglia il termine venne ad indicare nel medioevo un agglomerato minore, senza autonomia amministrativa, come il vicus ma più piccolo di esso. Nelle fonti longobarde villa non si contrappone a vicus, ma sono spesso sinonimi. L'epiteto rimane incorporato in forma completa o in forma alterata alla denominazione moderna di parecchie località italiane, non esclusa la Lombardia occidentale ove abbiamo Villa Cortese, Villastanza di Parabiago, Villa Dosia, ed anche, nascosto sotto il fenomeno linguistico del rotacismo lombardo, Vira (in territorio di Mezzana). Nei documenti abbiamo trovato il toponimo Villa per Sacconago nel 1115, Turbigo nel sec. XII, Cuggiono nel 1231, Cairate nel 1272, Lonate Ceppino nel 1272, Tradate nel 1273, Mornago nel 1288, Ferno nel 1383²¹.

Villa e castello sono attestate come entità distinte in diversi luoghi: a Turbigo e a Ferno nei documenti testè citati, ad Albairate nell'atto citato sopra del 1167, a Pombia²². Il castello era la dimora del signore locale e dei suoi rappresentanti, il vico e la villa erano aggregati di abitazioni del popolo, non lontani dal castello.

Il toponimo villa è assente – forse non senza motivo – nei documenti medievali di Lonate, così come in quelli di Gallarate e di Busto Arsizio, tutti borghi. Si può presumere che il *burgus* abbia cancellato o, meglio, incorporato i *viganalia*, cioè gli antichissimi diritti delle comunità dei vicini su certe aree del territorio ad uso pascolivo e boschivo.

Il **castrum** è attestato anche per Lonate, anzi per Lonate è attestato anche il **castellum**. I due termini non sono sinonimi. Il castrum è il mastio, la rocca. Il castello è l'area che lo circonda, chiusa entro una recinzione in muratura, piena di case di servizio (cappella, forno, pozzo...). Queste fortificazioni generalmente venivano costruite su un'altura, su un rilievo, talora modesto, talora perfino artificiale.

Nel 1303 Giovanni Maridati rettore delle chiese dei santi Ambrogio e Nazaro comprava dai fratelli Carcano del fu Alberto un sedime con corte aia e suoi edifici "in burgo Lonate ubi dicitur in castelo prope portam castrum". Nel 1337 lo stesso Maridati trattò "penes ianuam castelli" con i fratelli Carcano del fu Pietro per l'acquisto di un campo a Lonate "in Monte superiori", rogito Zambello Bodio di Sant'Antonino²³. Nel 1494 mastro Cristoforo Càrcano affittava parti di un edificio sito a Lonate "in castro"; nel 1535 il curato Tacchi acquistava metà del



Attestazione del castrum e del castellum di Lonate in un atto del 1303, riga 8.

fitto livellario derivante da un sedime di casa "in castro sancti Ambrosii" confinante con la chiesa omonima²⁴. Da quest'ultima citazione si ricava che la chiesa di Sant'Ambrogio nella sua struttura originaria era stata la cappella interna alla fortificazione recintata. Si ritiene che i "de Lonate" siano stati i primi signori ad abitare nel castrum.

Il castello è una struttura difensiva impiantata qua e là sul territorio nella tarda romanità al tempo delle invasioni barbariche, proseguita nell'alto medioevo al tempo delle lotte tra signori di territori confinanti, moltiplicatasi in Italia settentrionale nel secolo X per difesa contro le scorrerie degli Ungari (così come nelle zone costiere contro gli assalti dei Saraceni). L'epiteto rimane in alcuni toponimi moderni. Per esempio, in Lombardia occidentale, Castelmarte (sopra Erba), Castelvecchiana (in Valcuvia), Castelseprio, Castelnovate. Nel Varesotto rimangono diversi antichi castelli poi riadattati e numerosi ruderi di rocche altomedievali. Nei dintorni di Lonate, solo per fare qualche nome, a Castelnovate, Somma, Corgeno, Sesona, Crenna, Besnate, Fagnano²⁵.

Ma erano moltissime queste fortificazioni, ogni paese aveva il suo castrum, residenza del signore locale. Nei documenti abbiamo trovato il castrum per Castano sotto l'anno 974, per Oleggio nel 982, Cuggiono nel 988, Biandronno e Samarate nel sec. XII, Cairate nel 1272, Ferno nel 1383 (con torre e villa), Vizzola nel 1338, Pombia nel 1347²⁶. Il castrum di Cuggiono era già

cadente o trasformato nel 1231 (*fuit castro*). Per Turbigo e per Ferno abbiamo cenno della torre del castrum. A Turbigo i castelli erano due: documenti del 1272 e del 1273²⁷ citano distintamente come coesistenti il *castrum* e il *castellacium*, cioè il castello nuovo e quello più antico, costruiti in siti diversi del territorio turbighese.

Nel decreto del 1164 con cui l'imperatore Federico Barbarossa infeudò a Rainaldo di Dassel, suo cancelliere e arcivescovo di Colonia, l'intera pieve di Dairago, sono citati con il loro nome ad uno ad uno i paesi della pieve e sono poi cumulativamente riassunti come *villas et castella plebis*. Ogni paese aveva il suo castello²⁸. Fortificati erano i monasteri: il decreto testé citato del 1164 menziona Padregnanum castrum.

Tutti o quasi tutti questi castelli dovevano essere risalire almeno al tempo delle invasioni degli Ungari, essere cioè anteriori alla cosiddetta età comunale.

COMUNANZA, COMUNE, BORGO

L'età comunale promosse cambiamenti vistosi. Milano e le città associate nella Lega lombarda, che si muovevano in ottica anti-imperiale per acquisire ampi diritti in gestione libera e autonoma, lavoravano per le *civitates*. I comuni cittadini furono giuridicamente riconosciuti quali organi di dominio pubblico nel 1183, con la pace di Costanza. Ma si ebbero quanto prima, di riflesso, effetti anche nel contado: anche nel contado l'iniziativa privata e comunitaria venne premiata.

In un documento del 1234 Lonate figura con il titolo di borgo, confermato dal 1254 in poi²⁹.

Il **borgo** si distingue dal vicus per la presenza attiva di artigiani e notai, per il numero delle chiese, per la popolazione piuttosto numerosa e per un tessuto urbano alquanto complesso e articolato (non le quattro case sui due lati della strada di passaggio, come erano tanti *vic*). Il borgo è fatto di edifici costruiti lungo le contrade, di un pozzo in ciascuna contrada, di una piazza contenente una grande piscina pubblica con due scopi: abbeverare le bestie che vivevano nell'abitato insieme con gli umani, spegnere gli incendi degli edifici che erano costruiti con largo uso di legname. Il borgo (talora anche il vico) era circondato da un **fossato** difensivo: per Lonate il *fossatum burgi* è attestato nel 1389³⁰. L'art. 37 degli statuti comunali di Lonate del 1496 faceva divieto di realizzare raccordi o portine (*scopillos nec pusterlas*) sopra il fossato del borgo per uscire verso la campagna. L'ingresso all'abitato dalla campagna circostante avveniva tramite porte, una per ogni contrada, vigilate in tempo di crisi dai borghigiani stessi nel ruolo di guardie. Gli atti su pergamena degli antichi monasteri lonatesi attestano, come vedremo, l'esistenza in loco se non di tutti, di molti di questi elementi enunciati, insieme con i toponimi di riferimento.

Soprattutto, il borgo aveva i suoi **statuti e regolamenti**. Di Lonate si conoscono gli statuti comunali del 1496, "statuta et ordinamenta facta per infrascriptos commune et homines burgi Lonate Pozzoldi"³¹. Non dovevano essere i primi statuti, anche perché si conoscono, datati 1333, gli statuti di un ente inferiore o subalterno, quale era il consorzio di Santa Maria³².

Un luogo diventava borgo per concessione dell'autorità sovrana; nel caso nostro, dell'autorità milanese. Il borgo doveva avere una solida capacità contributiva e una definita posizione giuridica³³. La maggior parte dei luoghi intorno a Lonate non divennero borghi né allora né mai, come confermano la "Compartizione de le strate et fagie" del 1346 e le risposte ai quesiti del 1755³⁴.

Dei borghi del Milanese è stato compilato un elenco corredato per ciascuno della data della prima citazione documentaria finora nota: Abbiategrosso 1198, Melegnano 1218, Cornegliano 1219, Cantù e Lacchiarella 1225, Gallarate 1232, Lonate Pozzolo 1234, Gessate e Carvaggio 1251, Seregno 1262 ecc.³⁵. Busto Arsizio e Castano compaiono come borghi nella "compartizione" del 1346.

Il borgo presuppone lo *status* di **Comune**.

La manutenzione delle strade secondo la citata "compartizione" era assegnata, per tratti diversamente dimensionati, ai borghi e ai luoghi minori: "a le comune

de li burghi, lochi, cassine, molini e case de religiosi del contado di Milano". L'aggregato che non era diventato borgo rimaneva "loco". Anche il "loco" era governato da uno o più consoli, la magistratura tipica del comune medievale. Oltre ai consoli il borgo aveva altre figure rappresentative della comunità, anzitutto il consiglio comunale con rappresentanti delle contrade; aveva qualche funzionario o "servitore"; si avvaleva all'occorrenza di procuratori o "sindaci".

I comuni si formarono nel sec. XII. Nei documenti abbiamo trovato il termine *Comune/-is* per Cairate sotto l'anno 1148; per Tradate sotto il 1256 (consoli del comune)³⁶. Per Lonate siamo meno fortunati coi riferimenti documentari. Soltanto nel 1303 incontriamo una "valem communis dicti burgi" (piscina della comunità del borgo), nel 1333 un "lectum communis" (barella per i funerali), nel 1338 una "strata publica comunis dicti loci" coincidente con la contrada Vertemasso³⁷. Però a Lonate come a Castano e a Cuggiono, preesisteva già prima dell'anno 1140 la **comunanza** (*comunancia*), aggregazione di individui con proprietà e diritti in comune. Infatti con diploma del 1140 l'imperatore Corrado III concesse al conte Guido di Biandrate, suo alleato nelle lotte contro i comuni lombardi, la regalia prima goduta dalla comunanza di Lonate così come da quella di Castano sulla riva del fiume Ticino, dove funzionavano i primi mulini³⁸.

LE CONTRADE LONATESI DEL TARDO MEDIOEVO

Ecco da nord a sud le contrade di Lonate con i loro nomi storici e con l'indicazione delle rispettive porte e del fossato esterno, che sono attestati nei documenti più antichi ma che erano già in vigore prima delle citazioni rinvenute:

- Codevicho (menzionato nel 1412, porta nel 1478);
- Vertemasso (1254, 1326 spiazzo, 1340 porta e fossato);
- Incessi (1339);
- Monte (1270);
- Mara (1270, 1312, 1384, 1389 porta e fossato);
- dell'Olmo (1384 strata communis, 1495 porta)³⁹.

Come sinonimo di contrada compare il termine *cantono*, che dovremmo tradurre con quartiere.

Che cosa significano questi toponimi?

Codevico (oggi via Garibaldi) è vocabolo trasparente, significa che questo contrada costituiva la parte settentrionale dell'abitato. Lo stesso termine per la stessa funzione abbiamo in documenti del sec. XII riguardanti Busto Arsizio e Gallarate; così come per altre località abbiamo le circonlocuzioni analoghe "in

capite vici”, “in capite loci”⁴⁰.

Oscuro ma intrigante il toponimo **Vertemasso** (oggi via Cavour). E’ infatti ricordato come contrada dei magazzini delle merci provenienti dal Ticino. Può essere spiegato come combinazione del latino *vertere* (voltare, trasportare) e del tedesco *Masse* (materiali).

Monte (oggi via Vittorio Veneto) è la contrada che innerva la parte più elevata dell’abitato ed è più o meno parallela a contrada Vertemasso. Lo stesso toponimo valeva anche per la parte più elevata del territorio campestre di Lonate. Monte designava contrade e zone alte anche in altre località: Tradate, Carnago, Cairate, ma anche Arnate, Samarate, Ferno⁴¹.

Incessi (cf. latino *incedere*, avanzare, insinuarsi) era contrada minore, ma costituiva un comodo collegamento (una scorciatoia) tra le contrade di Monte, di Vertemasso e di Borgo. Così si giustifica il plurale. Corrisponde nel tracciato, non nel calibro, alle odierne via Oberdan e via Lisenzio.

Mara (oggi via Matteotti) è una contrada che, lievemente infossata, con piovosità abbondante si impaludava facilmente. Appropriato il suo nome: Mara in celtico significa acquitrino. Mara c’era a Castano, presso la parte nord-est dell’abitato. Mara era a Mornago nel 1288 per un bosco, probabilmente facile ad impantanarsi⁴².

La contrada dell’**Olmo** prendeva nome dalla pianta lussureggiante, piuttosto rara nei documenti incontrati di parecchi paesi, che connotava con la sua presenza la contrada meridionale di Lonate, fino a risultare elemento denominativo. La contrada dell’Olmo sarà poi chiamata Valletta, per la sua depressione terminale, che, come e più di Mara, diventava ricettacolo di acque piovane abbondanti.

I lettori più attenti noteranno la mancanza della **contrada Borgo**. Il toponimo Borgo compare più tardi, nel Cinquecento, da far pensare per Lonate a due nuclei abitativi inizialmente separati (Lonate di impianto romano a sud, Pozzolo di impianto longobardo a nord). Interessante l’indicazione documentata per un edificio nel 1557, che intreccia le contrade Borgo e Accessi (variante di Incessi) presso il pozzo detto di Santa Maria: l’edificio, di proprietà Modoni, stava “in contrada de medio burgo apud putheum Sanctae Mariae super angulo contrate accessorium”⁴³.

La contrada Borgo (oggi via Roma) diventò il centro, il cuore del borgo, come indicano bene le dizioni dialettali popolari *In-burg* e addirittura *Limburg* in uso fino al primo Novecento.

Nelle contrade c’erano dei **pozzi pubblici**, uno per ogni contrada. Nelle righe precedenti è già ricordato il pozzo di Santa Maria cioè di contrada Borgo. Esso è

menzionato nell’art. 45 degli statuti comunali del 1496; all’art. 87 sono menzionati tutti insieme i pozzi del borgo (vietato giocare a carte o a dadi “super lapidibus putheorum dicti burgi”). Un atto del 1477 menziona il pozzo di San Nazaro⁴⁴.

Esistevano **vicoli** aperti sulle contrade. Si ha cenno esplicito di due, in data rispettivamente 1384 e 1425⁴⁵: in derivazione dalla contrada Codevico la ruga Muzia, cioè tronca, senza sbocco (dialetto *muc’*, femminile *muçia*); in derivazione dalla contrada dell’Olmo una ruga senza nome diretta verso est. Il toponimo *ruça*, parola della nobile lingua italiana (usata da Boccaccio e altri), riscontrato anche nella toponomastica di Golasecca, Gallarate e Magnago⁴⁶, vale per un percorso dell’abitato, largo meno di una contrada, ma più di un vicolo.

La “**publica platea**”, attestata nel 1340 (avendo vicina l’abitazione di un Canziani) e nel 1413 (con la vicina “stazione” del notaio Cane), risulta localizzata nel 1495 presso la chiesa di San Nazaro⁴⁷, chiesa che era preceduta da un portico, ricordato nel 1337 e negli statuti comunali (art. 75, con divieto di fare compravendita in esso). Un’altra piazza era davanti alla chiesa di Santa Maria.

La grande **piscina**, che in altri luoghi stava nella piazza, a Lonate era davanti alla chiesa formatasi nell’area del castello. La piscina compare nella pergamena del 1303 con il nome di *valis communis*, “vasca del Comune”. Anche a Busto, a Castano, a Ferno la piscina comunale era davanti ad una chiesa importante. Era alimentata con acqua piovana o attinta da un pozzo o da un corso d’acqua. A Busto dal torrente Tenore, a Gallarate dall’Arno. La piscina di Lonate era alimentata dal pozzo che le stava vicino o, forse, originariamente, dall’Arno (se anticamente più vicino all’abitato) mediante canalicolo di collegamento. La piscina di Busto misurava nel Seicento, quando venne colmata, 40 metri per 40, ed era profonda un metro e mezzo⁴⁸; la piscina di Lonate misurava nel Settecento 40 metri di lunghezza, 15 di larghezza.

Il toponimo *Valletta*, diminutivo di *valis*, si giustifica come vasca secondaria, raccolta dell’acqua piovana nel punto più basso dell’abitato.

Piscine minori dovevano esserci lungo le contrade, anche se nelle carte esplorate è attestata soltanto la piscina di Mara, nell’anno 1389⁴⁹.

Ricordiamo, en passant, gli **edifici** affacciati sulle contrade e sui vicoli: le chiese di San Nazaro, di Sant’Ambrogio, di Santa Maria, le “domus” (una decina) delle monache agostiniane e delle umiliate, l’orto del Comune (che doveva stare in piazza Santa Maria presso la casa del comune che troviamo citata



**L'abitato di Lonate Pozzolo nel catasto del 1753.
Ben visibili le chiese, i tre monasteri e il tracciato viario.**

nel 1504), le "stazioni" dei notai, gli ospizi per i viandanti di passaggio, l'*hospitale* di San Pietro in contrada degli Incessi, una "hostaria"⁵⁰.

Di alcuni pochi edifici conosciamo la composizione, sommariamente descritta in atti di compravendita o di donazione, nei quali l'attenzione (e quindi la stima) era puntata sugli elementi uniti ai locali abitativi più che sul numero e sulla qualità di questi. Nel 1339 fu venduto per lire 51 di terzuoli milanesi un edificio di 5 locali con cortile aia, orto e cascina, sito nell'Incessio; nello stesso anno, per lire 20, un edificio o parte di edificio

costituito di cucina e stanza, con cortile, sito in contrada di Mara. Nel 1389 per lire 80 una casa (*domus*) con solaio, più una parte di edificio cadente, siti pure in contrada di Mara. Nel 1390 un Tacchi detto Chiocchino fece donazione al monastero di Santa Caterina di Mara di un sedime sito nella stessa contrada, composto di torchio, locali, solai, stalle, cortile, aia. Nel 1488 il sacerdote Francesco Bodio donò al monastero di San Pietro Martire (poi San Michele) un sedime con stanze, loggia, cascina, cortile, colombario, orto, magazzino, sito in Capovico. Nel 1495 Galeazzo de

Varexio affittava nello stesso giorno a persone diverse un edificio in piazza San Nazaro composto di stanze, solai, sala, stalla, cortile, aia, forno; ed un altro edificio "ad portam de Ulmo" composto di camere solaio orto cascina cortile aia⁵¹. Pochi edifici privati e le sedi di alcuni nuclei monastici erano dotati di portici⁵².

VIE E PIAZZE NEI SECOLI SEGUENTI

Per secoli, la toponomastica medievale, e anche la struttura dell'abitato, subì poche e lente variazioni.

Ecco alcuni dati relativi al **Cinquecento**.

Dal 1545 per concessione imperiale si tennero il *mercato settimanale* e una *fiera annuale*: si svolgevano in piazza Santa Maria e, consecutivamente, nella contrada Borgo e nella piazza di San Nazaro. Funzionarono per cent'anni, poi furono interrotti dalla crisi socio-economica conseguente all'invasione franco-sabauda del 1636.

Per decreto arcivescovile del 1567, dei tanti monasteri medievali rimasero soltanto i tre più grandi: Santa Maria in contrada Borgo, San Michele e Sant'Agata in contrada Vertemasso.

Nel 1574 i due curati porzionari di Lonate fecero il *censimento delle "anime"* del paese, elencandole *contrada per contrada*: Cantono di sopra (65 famiglie), strada di Vertemasso (28), strada di Borgo (42), strada di Monte (38), strada degli Incessi (23), "Amara" (52), strada di Valletta (28)⁵³. Apprendiamo che la casa del comune stava in contrada Borgo, sul lato di levante (presumibilmente in piazza Santa Maria); che davanti alla chiesa di Sant'Ambrogio stava un pozzo "commune"; che gli edifici dei monasteri chiusi di San Francesco e di Mara erano ormai di proprietà privata. Davanti alla chiesa di Sant'Ambrogio, ricostruita più grande dell'antica negli anni 1499-1520, si conservava la grande piscina e un pozzo pubblico. Pozzi e vasche minori erano in ogni contrada.

Il *fossato* che circondava l'abitato, dopo l'avvento della artiglieria (sec. XV) non ebbe più ragion d'essere. A tratti venne colmato, a tratti finì in proprietà di privati. Già nel 1389 fu venduta tra privati una vigna presso la porta di Mara: "petia una terre vinee, seu fossatum, iacentis in fossato burgi"⁵⁴.

Le contrade del paese vennero *selciate* negli ultimi anni del Cinquecento.

Com'erano le *abitazioni*? Negli atti notarili abbiamo quelle dei benestanti. La casa messa al primo posto nell'elenco dei beni da dividere tra i fratelli Modoni nel 1557 era una *casa "da nobile"*: aveva giardino pozzo torchio corte aia cascina lobbie stalla canepa sala colombario porta andito. Dello stesso anno abbiamo

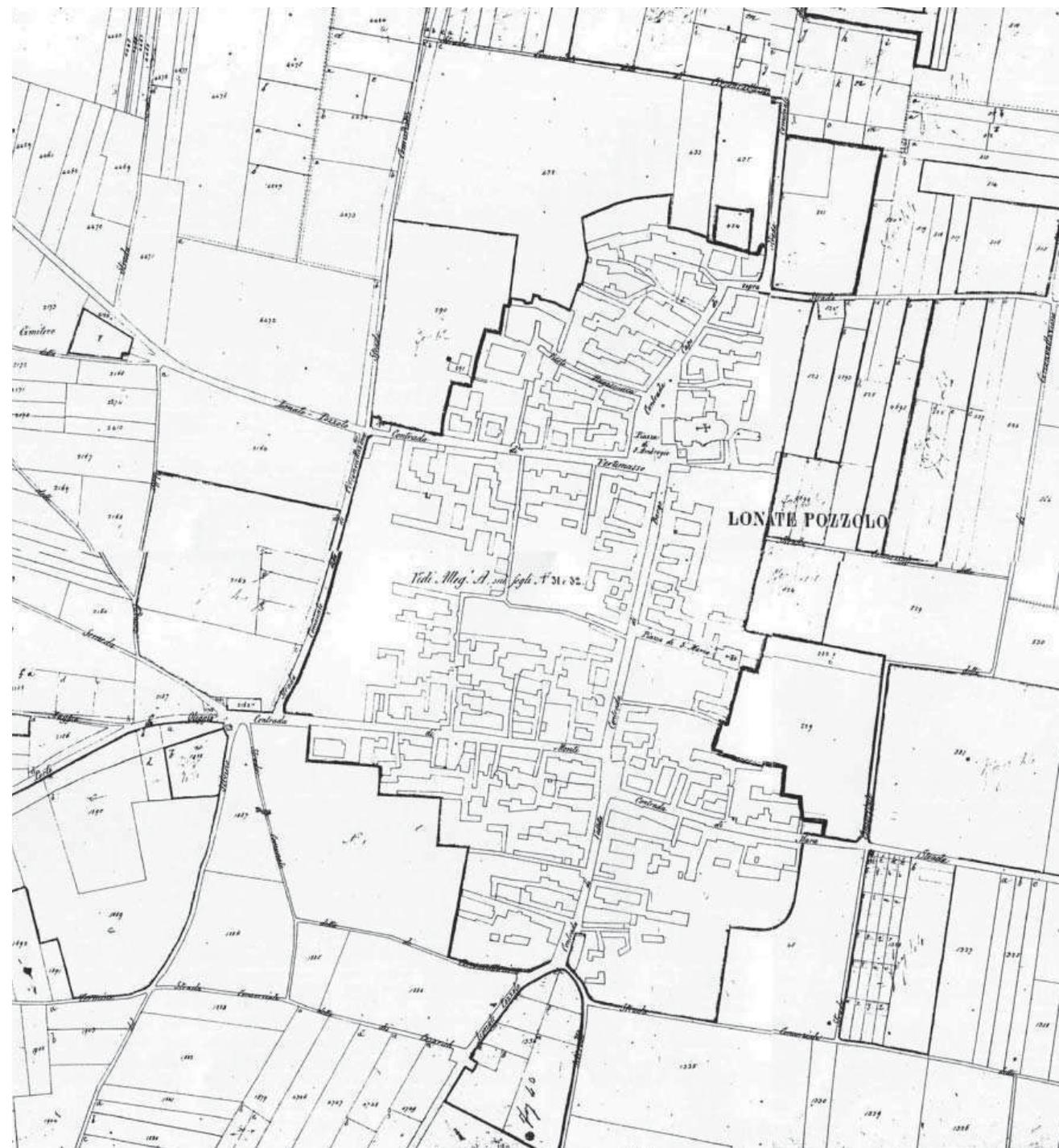
la descrizione di un edificio di contrada Monte, sito in cima alla contrada ("in capite ipsius contrate"), livellato a privati dal Comune probabilmente per difficoltà economiche: comprendeva locali (cameris) solai portico cortile aia cascina orto. Ben diverse erano le *abitazioni della gente comune*, destinate a non migliorare nonostante il passare del tempo. Consideriamo presenti nel Cinquecento situazioni analoghe a quelle che riscontriamo in un atto notarile successivo, del 1806, con il quale i fratelli Brusatori di Sant'Antonino affittarono a pigionanti una loro casa in contrada degli Incessi, presso la chiesa di San Pietro (soppressa pochi anni prima). Il sedime dato a un Giudici comprendeva: a piano terra un locale con suolo di cotto e la cucina con suolo di terra; al piano superiore due locali, uno con suolo di cotto, l'altro "di giarone"; la scala, di legno, sotto un portico; una piccola stalla e la sovrapposta cascina; davanti alla stalla la "fuoppa per il letame". L'aia era comune con altri due pigionanti⁵⁵.

Lo stato delle anime del 1574 ci dice che Lonate (1.600 abitanti) non era un paese di soli contadini. Divenne tale nel **Seicento** con l'invasione franco-sabauda del 1636, per l'emigrazione del patriziato, del ceto mercantile, dei *magistri* artigiani. Prima dell'invasione, nel 1625 venne ricostruita, più grande e bella, la *chiesa di Santa Maria* sulla piazza omonima; nel 1635 si fabbricò l'alta *torre campanaria* di Sant'Ambrogio, che rimase incompiuta fino al 1787. Nel 1663 si fece la chiesa della *Madonna delle Grazie*, un edificio senza pretese, all'estremità di contrada Vertemasso. Nel 1668 compare il toponimo Ruga Sciucca in luogo dell'antico Ruga Muzia.

Nel 1688 le *piscine comunali* furono incantate a privati per 5 anni: la piscina di Sant'Ambrogio, la piscina di Capo di Monte "ovvero al gesiolo di Monte", la piscina all'Ortazzo alla metà della contrada di Monte, la piscina in fondo della Valletta, la piscina di Mara⁵⁶.

A metà **Settecento** le tavole del catasto ci danno la struttura dell'abitato, con le sei contrade tradizionali, con tre piazze (Capo di Sopra, Santa Maria, San Nazaro), con *otto chiese* (San Nazaro, Sant'Ambrogio, Santa Maria, San Pietro agli Incessi, Madonna delle Grazie, dei tre monasteri), con due grandi piscine (Capo di Sopra e Valletta), con due monumenti ovvero "crocette" (San Dionigi, San Nazaro), con tre rughe (in contrada Codevico la ruga Sciucca, in contrada Borgo la ruga del monastero di Santa Maria, in contrada Valletta una ruga senza nome in direzione ovest)) con grandi spazi verdi (orto, giardino, vigneto) presso ciascuno dei tre monasteri, con orti e giardini di proprietà privata al margine dell'abitato⁵⁷.

Alla chiesa di Sant'Ambrogio si affiancò verso il 1775 un



Toponimi dell'abitato di Lonate espressi nella mappa del 1856: antiche contrade, strade di circonvallazione, cimitero vecchio, alcune strade esterne all'abitato. Dal basso, in senso orario: strada di Tinella (oggi via Galvani), Sciarelli (oggi via Sant'Antonino), consorziale di Casarich, Termine, del Selvino, al Porto di Oleggio, Maggia (anziché Gaggio), Sameda, delle Camane.

chostro per la sepoltura delle famiglie abbienti.

Nel 1784 per decreto governativo l'antica chiesa di San Nazaro venne destinata ad usi profani e furono contestualmente *soppressi i tre monasteri*. Possedevano complessivamente in Lonate una trentina di edifici, che vennero messi all'asta nel 1791, dislocati nel tessuto urbano come da tabella⁵⁸.

	S. Agata	S. Michele	S. Maria
al capo di sopra	2	4	1
in Vertemasso	2	3	1
nell'Accessio	5	-	1
in contrada Monte	1	-	1
in contrada Mara	-	-	1
in contrada Valletta	1	-	7

Un altro sedime era presso il monastero di Santa Maria, che sappiamo sito in contrada Borgo, contrada non presente nella tabella perché non menzionata esplicitamente nel manifesto d'asta. Il manifesto offre indicazioni di dettaglio quando precisa che un sedime al Capo di Sopra era detto Santa Caterina; un sedime nell'Accessio era detto alla Madonnina, un altro era vicino a San Pietro. Dettagli che siamo in grado di riconoscere e giustificare. Santa Caterina, era il nome di un monastero aggregato nel 1567 al monastero di Sant'Agata: ha lasciato il nome nella zona alla via Santa Caterina. La Madonnina era il dipinto visibile fino pochi anni fa in via Oberdan (nome moderno degli Incessi); lo sostituisce un emblema devozionale analogo. San Pietro era il nome della chiesa che stava sul lato est della contrada o vicolo degli Incessi.

Che cosa ricordare del primo **Ottocento**? Dal 1801 entrò in funzione a Lonate la *scuola pubblica*, in locali di contrada Borgo, inizialmente per soli maschi. Nel 1814 si attivò il *cimitero suburbano* lungo la strada dei Molinelli, inizialmente previsto presso la chiesa delle Grazie⁵⁹.

Nello *stato delle anime del 1824* il paese, ridotto pochi anni prima a curazia unica, era articolato come segue:

- capo di Sopra (famiglie 36)
- contrada di Vertemasso (16)
- contrada Grande (23)
- contrada di Monte (34)
- vicolo di Licenzia (13)
- contrada di Mara (15)
- contrada di Valletta (26)⁶⁰.

Questo censimento è comparabile con quello del 1574: entrambi presentano tante famiglie del tipo cosiddetto patriarcale. Dal confronto si coglie un sopravvenuto aumento numerico delle famiglie, e quindi degli edifici,

nelle contrade di Monte e di Valletta.

Da segnalare: nel 1824 nel vicolo Licenzia (nuova denominazione degli Incessi) stava la stazione delle guardie di Finanza.

Oltre ai due pozzi di Mara e di Valletta altri due *pozzi pubblici* erano in funzione nel 1842: uno nella contrada di Vertemasso e uno nella piazza Grande (o di Sant'Ambrogio) da poco formata sull'area della piscina; nel 1843 fu scavato il nuovo pozzo di Monte. *Forni comunali* funzionavano nella contrade di Valletta, di Monte, al Capo di Sopra⁶¹.

Il nuovo catasto del 1856 ci aggiorna sulla situazione del centro abitato. La mappa ci disegna un abitato sostanzialmente immutato nella sua ossatura e nervatura (mutati erano invece i proprietari). Tre strade comunali di "circonvallazione" fasciavano l'abitato: due a ponente, una a levante. Corrispondevano la prima all'attuale via Dante, la seconda alle attuali vie Monte Grappa e IV Novembre, la terza alle attuali vie Sormani, Foscolo, Pellico.

Fino a Ottocento inoltrato tutte le abitazioni del paese rispondevano ad una serie unica di *numeri civici*. Una planimetria del tardo Ottocento⁶² conferma le denominazioni principali: contrada di Sopra, piazza Sant'Ambrogio, contrada di Vertemasso, vicolo di Vertemasso, contrada Grande, contrada di Borgo, piazza Santa Maria, contrada di Monte, vicolo di Monte, piazza San Nazaro, contrada di Mara, contrada di Valletta, figurando il segno di un monumento sia in piazza Sant'Ambrogio che in piazza San Nazaro.

I VICOLI A META' OTTOCENTO

Nel 1841 l'ing. Andrea Mariani approntò un progetto per il deflusso delle acque piovane attraverso le contrade dell'abitato, sfruttando la lieve pendenza del territorio da nord a sud, da Capovico a Valletta: una fognatura a cielo aperto, con riselciatura delle contrade in modo che avessero ciascuna un canalicolo centrale. In aggiunta alle relazioni compilò un grande disegno dell'abitato⁶³, ove indicò i nomi non solo delle contrade ma anche dei vicoli confluenti in esse, oltre che dei proprietari dei caseggiati adiacenti che in vari casi davano nome ai vicoli.

Con la realizzazione della fognatura scomparve la grande piscina che stava davanti alla chiesa di Sant'Ambrogio, se non era già stata colmata per ragioni igieniche nel tardo Settecento.

Questi **nomi dei vicoli** registrati nella planimetria del 1841:

- in contrada Capo di Sopra i vicoli Corticella, Strettone, Bollazzi, Regalia, della Cura, Ruga Sciucca;

- in piazza Sant'Ambrogio il vicolo della Via Crucis;
- in contrada Vertemasso i vicoli Giudici, Tapella, Vertemasso, San Michele, Inutile (!);
- in contrada Borgo il vicolo di contrada Grande, la piazza Madonna degli Angeli, la Rugazza;
- in contrada Monte i vicoli del Collegio, Bottini, Carini, Bozzacchi, Magretti, Vertemasso, Bertozzi, Casoretti, Cittadella;
- in contrada Valletta il vicolo del pozzo di Valletta, il vicolo di Valletta, il vicolo Repossi;
- in contrada Mara i vicoli Tacchi, Brusatori, del Pozzo di Mara .

Questi nomi sono tutti, o quasi tutti, trasparenti. Ecco, nello stesso ordine di prima, i pochi che abbisognano di spiegazioni; gli altri echeggiano nomi di famiglie o di contrade o di strutture.

Corticella vale corte piccola (in cui immetteva il vicolo) ma il corrispondente dialettale *stalàsc'* sottolinea altra dimensione. Strettone vale restringimento graduale del percorso, il vicolo della Cura immetteva alle abitazioni del parroco e del viceparroco. Il vicolo adiacente al chiostro della Via Crucis (cosiddetto dalle scene dipinte) prendeva nome da esso. Era Inutile anche di fatto da secoli il vicolo che anticamente immetteva al convento delle Umiliate (incorporato intorno al 1570 nel monastero agostiniano di San Michele). Il vicolo di contrada Grande era la via Lisenzio, più stretta fino a pochi anni fa. La Rugazza era la ruga piuttosto grossolana per la quale i carri accedevano in passato al monastero di Santa Maria. Il Collegio era l'Imperiale Longoni per figli della nobiltà milanese, il quale ancora possedeva vari immobili in Lonate, Cittadella indicava il grande cortile che stava quasi in cima alla contrada di Monte, sul lato nord di essa. Il nome suggerisce uso militare⁶⁴.

I vicoli rimangono tutti, o quasi tutti, ben individuabili nell'odierno centro storico.

I loro nomi furono dipinti sulla parete della prima casa di ciascuno, probabilmente nel secondo Ottocento. Alcune scritte rimasero visibili fino a pochi decenni fa. Oggi non ne rimane più nessuna, tranne quella, frammentaria, del vicolo San Michele in via Cavour.

NOVECENTO: PAESE AMPLIATO, TOPONOMASTICA RINNOVATA

Ovunque in Italia, negli anni seguenti all'Unità, diverse vie e piazze abbandonarono i nomi della tradizione plurisecolare per assumere quelli *intonati al patriottismo*. A Lonate la contrada di Capovico divenne via Garibaldi, Vertemasso via Cavour, la piazza Sant'Ambrogio ebbe il nome del re Vittorio Emanuele, contrada Borgo

divenne via Roma, piazza San Nazario piazza Mazzini, Valletta via Novara, Mara via XX Settembre (a ricordo della presa di porta Pia). La dedica a Umberto I, dopo l'assassinio del re, soppiantò per cinquant'anni quella a Mazzini.

Lungo le contrade rimanevano in funzione i pozzi pubblici, che erano sei nel 1885 e che entro il 1890 furono muniti di pompe idrauliche a mano.

In capo alla contrada di Monte, presso la piscina, nel 1890 fu costruito l'asilo infantile Sormani.

Unico albergo a Lonate era quello di Giovanni Ferrario, in via Roma: si chiamava Albergo Ticino.

Il primo stabilimento, la tessitura Gagliardi (che ebbe poi altri proprietari e denominazioni, da ultimo SASIL) si collocò in cima alla contrada di Capovico, mentre le filande recuperarono aree già di monasteri.

La pianta del paese del 1912 illustra la sopravvenuta costruzione di molte case intorno al nucleo storico dell'abitato, conosciute come "case degli americani", cioè di ex-emigranti. Nel 1912 fu inaugurato il nuovo cimitero, alle spalle del cimitero preesistente.

Nel 1915 furono costruite le scuole elementari lungo la circonvallazione per Ferno, la quale sul finire dell'Ottocento era stata trasformata in "strada provinciale per Gallarate". Essa, al pari delle scuole, prese poi il nome di Dante Alighieri. Nello stesso tempo, nella zona nord-ovest del territorio lonatese, in Monte Superiore, si costruì l'acquedotto comunale.

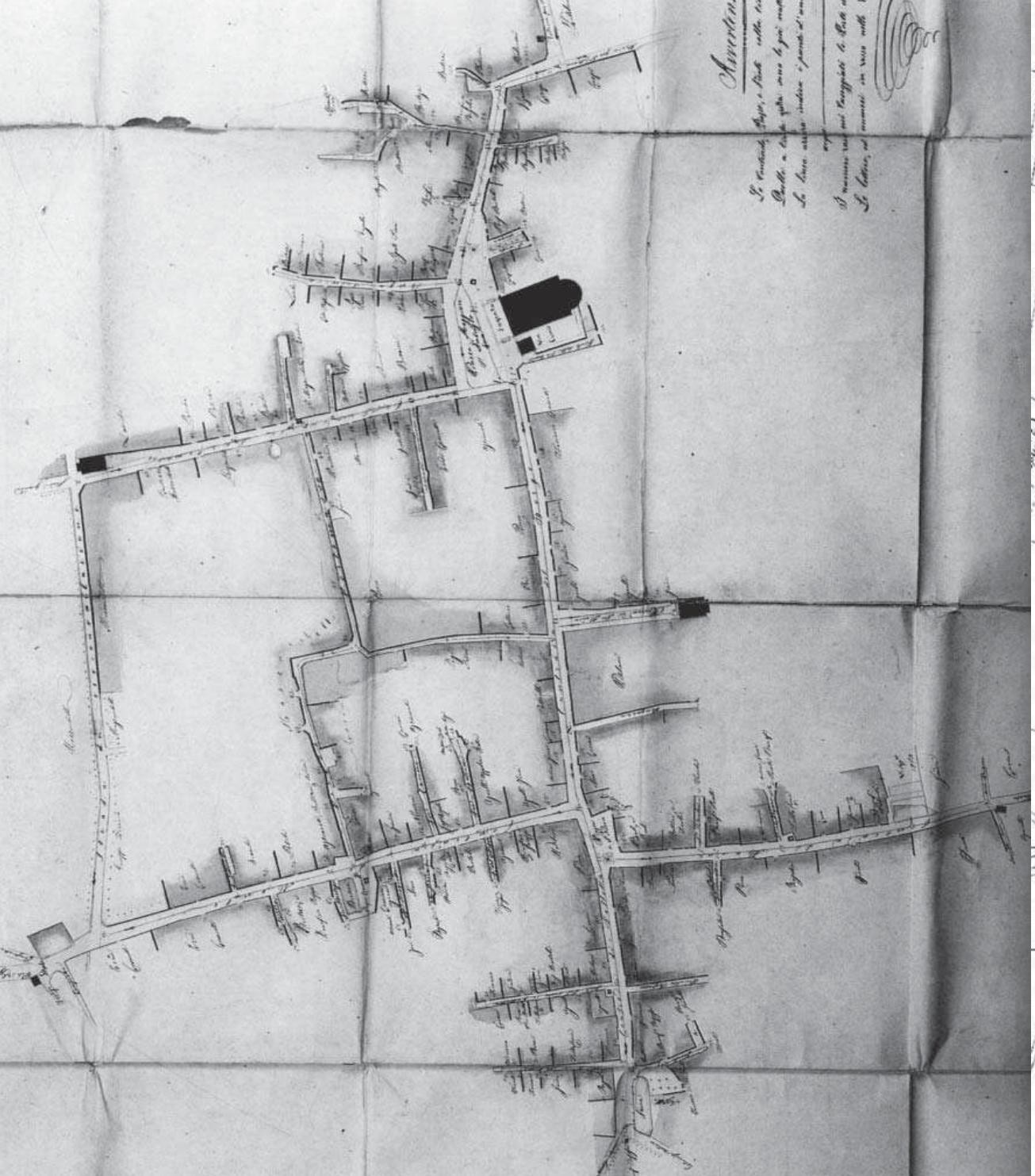
Dal 1918 e più ancora dal 1924 crebbe l'importanza della strada di Turbigo: recava al Campo di aviazione.

Dopo la "grande guerra" nelle zone periferiche dell'abitato si fissarono le nuove vie, con nomi echeggianti personaggi e vicende del conflitto: Sabotino, Monte Santo, Col San Michele, Adua, Gorizia, Col di Lana, Carso, Bassano del Grappa, Monte Grappa, Fiume, XXIV maggio, IV novembre, Oberdan, Cesare Battisti, Fabio Filzi, Damiano Chiesa, Nazario Sauro.

Le vie che si denominarono Santa Caterina e Carpiano a est, Molinelli a ovest recuperavano gli antichi toponimi locali.

Nuovi stabilimenti si aprirono sul territorio: nel 1922 le fonderie Bragonzi in via Dante, intorno al 1925 la tessitura Marcioni e Valsecchi (poi Manifattura Lonatese) in via Gorizia e il calzaturificio Marca Cervo in via Repossi, l'antica via per Ferno.

Durante il fascismo, alla piazza di Valletta (realizzata sulla vasca colmata) si diede il nome di piazza XXVIII ottobre (giorno della marcia su Roma); alla via di collegamento tra via Dante e via Repossi si diede il nome di Mario Brumana, uno squadrista perito a Cardano nel 1921 nello scontro tra fascisti e lavoratori; nel 1933, per dare



Contrade e vicoli di Lonate in un disegno dell'ing. Mariani del 1841.

accesso alla nuova stazione tramviaria, venne aperta la via Martiri fascisti, sventrando le proprietà parrocchiali. Nel 1938, secondo lo stato delle anime, le vie del centro storico, da nord a sud, erano: via Garibaldi, ruga Sciucca, piazza Vittorio Emanuele II, via Cavour, via Oberdan, via dei Mille, via Roma, via Vittorio Veneto,

piazza Umberto I, via XX Settembre, via Novara. Le vie periferiche più importanti, da nord a sud, erano: via Reossi, via Carpiano, Brumana, Santa Caterina, Dante, Sant'Antonino, Fiume, XXIV maggio. Le cascine erano: Fornace, Gelata, Moncucco, Calderona. E c'era il Campo d'Aviazione⁶⁵.



**Lonate nel 1912: abitato storico e, intorno, nuove costruzioni.
Contrade nell'abitato: 1. via Garibaldi (già Capovico); 2. via Cavour (già Vertemasso);
3. via Borgo; 4. via Ticino (già Monte); 5. via Novara (già Valletta);
6. via per Busto (già Mara).**

Alla fine della seconda guerra mondiale, la via dedicata a Mario Brumana venne intitolata a Maurizio Macciantelli, partigiano ucciso sulla strada per Busto; analogamente le vie periferiche prima denominate da Fausto Cecconi e da Giuseppe Da Monte – iscritti ai Fasci di combattimento, periti in un incidente aereo nel 1931 – presero i nomi di Manzoni e Volta; via XX Settembre diventò via Matteotti a ricordo del parlamentare socialista vittima del fascismo; piazza XXVIII Ottobre diventò piazza Santa Croce.

Negli anni del boom economico, mentre il territorio si andava coprendo di capannoni industriali, si realizzarono nuove più grandi circonvallazioni: nel 1950 quella che fu denominata Viale Ticino, proveniente da Busto e recante alla valle del Ticino e oltre; nel 1960 quella che fu denominata Viale Leonardo da Vinci, proveniente da Gallarate e diretta al Ticino.

STRADE FUORI ABITATO

Il territorio del comune di Lonate, particolarmente ampio (computato in 30.000 pertiche milanesi nel catasto di metà Settecento), è attraversato da secoli da parecchie strade campestri, di varia importanza, di vario calibro. La gran parte di esse portavano dall'abitato verso la valle del Ticino, sede di strutture importanti, come vedremo a parte.

Dagli antichi documenti su pergamena affiorano le seguenti strade, che mettiamo in ordine di comparizione, con eventuali corollari utili per la loro collocazione territoriale:

in via Maggiore (in Monte)	1284
strata de Sarlena (campo in Albrate)	1310
super stratam Mediolani (ad clausum)	1319
ad stratam de Turbicho (campo)	1325
via de Sexto (campo in Monte Superiori)	1337
strata de Termino (campo)	1383
super strata de Gadio (campo)	1408
strata Vacharii (campo in Monte de Gadio)	1504
super stratam de Morinello (brughiera)	1504
super strata Rovedine (campo)	1543
super strata Tinelle (campo)	1543
ad stratam Vizole (brughiera)	1576 ⁶⁶ .

Pare che ormai nel Medioevo non si distinguesse più tra *via* e *strata*: con fondo in terra battuta la via, con fondo lastricato la strata.

Alcune strade prendevano nome dal punto di arrivo: Milano, Sesto, Tinella, Turbigo, Vizzola. Piacerebbe trovare conferma e ubicazione delle strade per Milano e per Como, che non sono più menzionate in documenti

successivi. Riserve sulla strada di Como abbiamo espresse trattando dell'antico toponimo Pevereno.

La vicinanza alla strada di un campo, anziché di una brughiera, suggerisce minor lontananza dall'abitato. Ricordiamo la successione dei coltivi a partire dall'abitato. Prima gli orti e i vigneti, poi i campi, poi i boschi e la brughiera (anch'essa aveva bisogno di interventi e di cura). Varie strade attraversavano il Monte, la parte più alta del territorio lonatese, una specie di spina dorsale disposta nel senso nord-sud, ad ovest dell'abitato. *Maior* non significa che era la strada più importante, ma semplicemente che, secondo il vocabolario medievale, stava più a nord delle altre, ovviamente nel gruppo ristretto delle più antiche. Se la strada di Sesto stava "in Monte superiori" ed era distinta da quella di Vizzola, il suo percorso doveva mantenersi in quota: la strada doveva probabilmente passare presso la chiesa campestre di Santa Maria di Ferno e proseguire verso nord⁶⁷.

La strada dei Molinelli, quella di Gaggio, quella di Tinella portavano agli omonimi molini. Quella di Tinella, già citata in documenti più antichi⁶⁸, veniva da Vanzaghello e, attraversando la parte meridionale del territorio lonatese (raccolgendo raccordi da nord), sfiorava il confine di Castano. Quella di Rovedina passava a sud dell'oratorio campestre di San Giovanni. Portava invece verso est, dunque verso Busto, la strada di Serlena o Serlera⁶⁹. Corrispondeva con ogni probabilità alla strada di Turbigo la "mercantescha de Turbigo" che attraversava la brughiera di Grasca, strada citata in un atto del 1491⁷⁰.

La strada del vaccaro non poteva essere una sola. Ai vaccari, cioè ai custodi del bestiame di proprietà altrui, sono dedicati gli articoli 45-53 degli Statuti comunali del 1496: c'era il vaccaro "de Supra" e quello "de Ulmo et Mara". I due vaccari dovevano avere zone di pascolo distinte.

Il vocabolo Termine designa il punto estremo del territorio di un comune a confine con il territorio di altro comune: nel caso nostro, fine di Lonate, inizio di Tornavento.

L'elenco delle strade si arricchisce con gli **apporti di carte successive**. Nell'istrumento, più volte citato, di divisione dei beni tra i fratelli Modoni, datato 1557, sono presenti campi alla strada di Busto Arsizio, alle strade di San Giovanni, del Dosso, di Sopra (supra stratam Busti Arsitii, supra stratam Sancti Iohannis, super stratam del Dosso, ad stratam de Supra), ed anche un prato "ad quartam stratam", cioè ad un quadrivio, che è da collocare nella valle del Ticino come i prati menzionati immediatamente prima nel documento.

Le tavole del catasto settecentesco danno la

collocazione precisa delle strade, indirizzate attraverso la campagna alle località vicine: a sud verso Castano e Turbigo, ad est verso Vanzaghello e Busto, a nord verso Ferno, ad ovest verso Vizzola e verso la valle del Ticino. Queste ultime strade erano dette del Dosso, di Maggiora (già via Maiore), di Tribio, di Gaggio, di Novo, di Tinella. Tribio designava un incrocio di tre strade nel cuore della brughiera, Novo un molino. Nelle medesime tavole catastali è ben disegnata la strada che attraversava rettilinea verticalmente la brughiera di Lonate in direzione di Somma, nota come strada del Gregge perché legata all'allevamento locale o alla transumanza di ovini. La incrociavano, per raggiungere il paese di Vizzola o i mulini della valle, tutte le strade della brughiera lonatese ad eccezione delle strade del Dosso, di Maiù e di Sameda, che si arrestavano al punto di confluenza in essa.

Diverse strade, alcune già incontrate, sono indicate nell'atto di divisione dei beni tra le sorelle Labiche nel 1825 e tra le sorelle De Maestri nel 1868, nelle accurate descrizioni dell'ing. Mariani, nella ricognizione del 1881 dei beni Riva: per esempio la strada di Turbigo, la strada di Busto, la strada di Vizzola, la strada Grande, la strada di Sameda, la strada di Tribio, la strada di Gaggio, la strada della cascina Semprevento, la strada di Carirò, la strada del porto di Oleggio.

Utilissima è la mappa del territorio del 1856, ricchissima di denominazioni di strade sia interne che esterne all'abitato.

Maiù è l'equivalente dialettale di Maggiora, Grande (forse a seguito di ampliato calibro) è denominazione alternativa della strada dei Molinelli. Carirò era la strada che sfiorava la chiesa campestre di San Giovanni, Grande era la strada recante ai Molinelli. Sameda, sita poco a sud della strada Grande, echeggia il latino *semita*, 'sentiero'. La denominazione Carirò, attestata a Cuggiono nella forma "ad Carrairollam"⁷¹, significa carreggiabile.

Quelli del 1868 e del 1881 sono atti nei quali per ogni terreno è indicato il numero di mappa che consente ubicazione territoriale precisa del terreno e della strada vicina.

Le strade attraversavano il territorio tra colture diverse secondo la distanza dall'abitato, come già detto. Nel **prospetto riepilogativo** seguente sono indicate strada per strada le colture alle date e con le sigle usate nei successivi prospetti dei microtoponimi di campagna.

- Strada di Turbigo: 1576 B, 1855 B, 1881 Am
- strada di Busto: 1557 C, 1596 C, 1825 C, 1868 C

- strada di Ferno: 1881 Am
- strada di Vizzola: 1557 C, 1576 B, 1750 C, 1825 C
- strada del Dosso: 1557 C, 1576 B, 1881 B
- strada "de Morinello" (del mulino "de Supra"): 1504 B, 1557 C, 1576 B
- strada Grande: 1825 B, 1868 B, 1881 Am B
- strada di Maiù, de Maiori: 1557 C, 1564 C
- strada de Sameda: 1557 C Z, 1868 B
- strada di Tribio (o Trebbio): 1868 B, 1881 Am
- strada di Gaggio: 1557 Z, 1825 B, 1868 C B
- ad Terminum, da Termine: 1557 C Z B, 1881 Am
- strada della Cassina Semprevento: 1868 C
- strada Sancti Iohannis, di Carirò: 1557 C, 1868 C
- strada di Oleggio: 1825 B
- strada di Tinella: 1825 C, 1881 Am
- strada della Broccalla: 1868 C
- alla Rovedina: 1881 Am
- strada di Simella: 1881 Am
- strada del Gregge (Somma-Nosate): 1857
- strada di Ligiù: 1596 C
- strada dell'Arno: 1573 C.

Nell'Ottocento la Cassina Semprevento fu anche denominata Giudici e Vigevano, dai suoi proprietari.

Grazie alla cartografia sette-ottocentesca, grazie alla tradizione orale ancora viva, tutte queste strade sono facilmente collocabili sul territorio. Nella carta militare del 1824 circa, qui riprodotta, compaiono le strade più importanti. Purtroppo i lavori compiuti per sistemare l'aeroporto in versione "Malpensa 2000" hanno profondamente alterato la brughiera lonatese, cancellando completamente le strade di Vizzola, del Dosso, di Maiù, di Tribio e modificandone altre.

Le strade di Vizzola, del Dosso, "de Morinello", la strada Grande, le strade di Maiù e di Sameda avevano come punto (diretto o indiretto) di uscita dall'abitato la contrada di Vertemasso. Le strade di Tribio, Gaggio, Termine, Novo, Carirò la contrada di Monte.

Simella, che è diminutivo di Sameda, denominava la strada che usciva dalla contrada di Mara in direzione sud, corrispondente all'attuale via Fiume.

Per strada di Tinella si intendeva normalmente quella che, provenendo da Vanzaghello, portava al mulino omonimo attraverso i territori di Sant'Antonino e di Lonate. Ma di Tinella erano dette anche strade convergenti in essa: per esempio, dalla zona a ovest dell'Arno.

Nel 1898 venne aperta contemporaneamente alla Lonate-Gallarate, la rotabile Busto-Oleggio, con ponte in ferro sul Ticino, già pronto nel 1889, a seguito del quale cessò l'utilità del "porto" natante di cui si parlerà trattando del Ticino e della sua valle.



Le più importanti strade lonatesi in una carta militare del 1824:

1. dipartimentale Gallarate-Turbigo; 2. dipartimentale Busto-Porto d'Oleggio;
3. per Ferno; 4. per Vizzola; 5. del Dosso; 6. Strada Grande (Molinelli); 7. di Majù;
8. di Sédema; 9. di Tribio; 10. di Gaggio; 11. di Termine; 12. "de Novo"; 13. Carirò;
14. Turbighina; 15. per Sant'Antonino; 16. per Vanzaghello; 17. per Castano;
18. Strada del Gregge (per Somma); 19. al Porto d'Oleggio (da Castano); 20. di Tinella.

CASCINALI E CAPPELLE CAMPESTRI

Nel 1574, nel compilare il censimento delle "anime", i curati porzionari di Lonate non dimenticarono chi abitava nei cascinali sparsi nella campagna, ovviamente raggiungibili mediante strade: la cascina "Gelava in Ligunto" (con 17 persone), la cascina Maggia (26 persone), la cascina Tornavento (31 persone).

Anche nel 1824 furono considerate le "anime" dei cascinali fuori abitato: cascina Gelata (famiglie 2), cascina Grasca (4), cascina Giudici (-), cascina Maggia (3), casotto delle guardie (-).

Anzi, sia nel 1574 che nel 1824 i curati aggiunsero anche chi abitava nelle strutture della valle del Ticino, ma noi ne parleremo a parte.

Gelava, **Gelata**, Gerada: quale la forma giusta delle tre che compaiono nei documenti? Pensiamo la seconda, sulla base del rotacismo lombardo, fenomeno per cui in Lombardia si pronunciava (e si scriveva) *r* in luogo di *l* (p. es. Orona anziché Olona). La prima forma, Gelava, è pronuncia somnese o varesina (a Somma e a Varese si dice strava per strada). La cascina, un miglio ad est dell'abitato, era nella brughiera di Ligunto come dice il



Le cascine Gelata e Fornace nel 1960 circa.

censimento del 1574, non lontano da uno degli antichi letti del torrente Arno. Nel 1753, non ancora chiusa a quadrilatero (mappale 3247), era proprietà, con molti terreni circostanti, della contessa Marina Sommaruga Cermelli. E' stata distrutta parte nel 1974, parte nel 1980 per far posto all'insediamento Chibro e alla zona industriale.

La cascina **Maggia**, sul ciglio della Valle del Ticino, la cascina **Tornavento** divenuta nel volgere del tempo una popolosa frazione, il "**casello**" sorto tra le due, saranno trattati nella sezione del quaderno dedicata a Tornavento.

Nella cartografia del primo Ottocento figura ad ovest di Lonate, a mezzo miglio, la **Cascina Giudici**, così denominata dalla famiglia proprietaria. Poi si chiamò Semprevento, indi Vigevano dal nuovo proprietario, che fu sindaco di Lonate dal 1886 al 1891. Popolarmente è detta Badin, dal nome o soprannome del subentrato proprietario, che rimane misterioso. Nella cartografia IGM del 1960 è cascina Semprevento. Ebbe tal nome forse per la vera o presunta frequente ventilazione, nome forgiato sulla falsariga di Tornavento.

Stranamente nello stato delle anime del 1824 non figura la **cascina Caldarona**, il cui primo nucleo risale al 1760 circa, così denominata dal suo primo possidente, il notaio Giuseppe Caldarone Croce, ma detta anche cascina Grasca dal nome dell'area in cui si era inserita, a un miglio dall'abitato di Lonate, a lato dell'antica strada per Turbigo. Dopo essere stata dei Pasta di Gallarate, oggi è proprietà Rossetti.

Cascina Moncucco, sul lato opposto della strada per Turbigo, a mezzo miglio da Lonate, risale al primo Novecento e prende nome dall'area ove fu costruita, estrema propaggine della fascia di Monte, la fascia più alta del territorio lonatese che proprio lì va a spegnersi.

Cascina Fornace, in località Monte Castano, si formò

sullo scorcio dell'Ottocento, imperniata su una fornace di mattoni attivata da Vittore Rossi. Chiusa la fornace, l'edificio fu gradualmente trasformato ad uso abitativo, previa demolizione della ciminiera, pericolosa per la vicinanza dell'aeroporto di Malpensa.

Nella cartografia otto-novecentesca compaiono **altre cascine**, non lontane dall'abitato, che furono presto assorbite dall'espansione di esso. Tale la cascina Massimino sulla via per Ferno (oggi via Repossi); tale la cascina Montani tra Lonate e Sant'Antonino.

Appena fuori dell'abitato, assorbite anch'esse dalla espansione urbana, esistevano cappelle, spesso di origine antica, costruite dalla religiosità popolare a lato di strade importanti⁷². I fogli catastali del Settecento ne attestano con segni particolari la presenza. Durante i primi decenni del Novecento queste chiesuole, di cui alle righe seguenti, si trovarono circondate e quasi soffocate dalle costruzioni di privati.

Per la **chiesuola di Sant'Antonio Abate** l'anno di origine è il 1425, inciso in un mattone all'interno. Le pareti sono in ciottoli di fiume, ma la facciata è in mattoni. Gotico l'antico taglio della porta, rimpicciolita per stabilizzare la facciata nel tardo Ottocento, quando all'edificio si aggiunse la dedica a santa Savina. Nei fogli catastali del 1722 e del 1856 la chiesuola figura a lato della importante strada comunale per Castano-Turbigo, a cento metri dall'area di Valletta. La si ritiene intitolata fin dall'origine ad Antonio abate, santo sempre caro alla devozione popolare, vissuto nella solitudine delle grotte e dei deserti. Dalla chiesuola si apriva al viandante un tragitto di 4 miglia nella solitudine di campi, boschi e brughiere fino a Castano.

Nel "**geziolo di Monte**", sito in cima alla contrada di Monte, citato in un elenco del 1567 di beni della scuola della Carità, è facile identificare la chiesuola

oggi dedicata a sant'Anna. Nel 1832 essa era invece chiamata di san Sigismondo. Rimane da giustificare la dedica a Sigismondo, re dei Burgundi convertito al cristianesimo, ritiratosi a penitenza in un monastero dopo un omicidio, ivi affogato nel pozzo dai Franchi suoi vincitori, venerato come santo e martire. Anna, patrona delle partorienti e delle donne desiderose di maternità, era invocata anche per ottenere la buona morte. E' interessante constatare come la ragnatela di strade oggi esistenti in prossimità della cappella fosse già presente in tutta la sua articolazione nel 1722.

Sull'area del sacello costruito o ricostruito nel 1570 presso l'abitato di Lonate "in via Ticini" in onore dei **santi Rocco e Sebastiano**, invocati contro la peste e quindi presumibilmente denominativi di un antico lazzeretto, venne costruita nel 1663 con contributo comunale la chiesa della *Madonna delle Grazie*. Anticipava la svolta un decreto ecclesiastico del 1644 che menziona il sacello sotto il doppio nome di san Rocco e della Beata Vergine delle Grazie. Con questo edificio, nella versione cinquecentesca, è da identificare il sacello che nel 1583 un visitatore ecclesiastico citò sotto il nome di san Cristoforo. Questo santo era infatti raffigurato sulla parete esterna del sacello, come leggiamo in una descrizione del 1622⁷³. Cristoforo era protettore dei viandanti, in particolare di quelli impegnati ad attraversare fiumi: da questa chiesuola si andava e si può andare al Ticino.

Nella mappa del 1722 compare un quadratino all'incrocio tra l'attuale via santa Caterina e via Repossi, che fu per secoli la strada di collegamento di Lonate con Ferno e attraverso Ferno con il Gallaratese. Doveva stare in questo incrocio il sacello che nel 1583 un visitatore ecclesiastico citò sotto il nome di **santa Caterina**. Ricordiamo che alla stessa santa era già intitolato il monastero di Capovico che Carlo Borromeo soppresse nel 1567 trasferendone monache e beni al monastero di Sant'Agata.

E' una ricostruzione del 1901 l'edicola di **San Mauro**, allora all'inizio della via per Busto. La precedette un sacello attestato nelle mappe lonatesi del 1841 e del 1856. Quanto al titolo, si ricorda che Mauro fu uno dei primi seguaci di san Benedetto. Il sacello potrebbe echeggiare il nome di un promotore, forse forestiero (a san Mauro è intitolata la parrocchiale di Buscate).

Fuori abitato furono costruiti i **cimiteri**, quando e come vollero le disposizioni governative. Il cimitero di Lonate fuori borgo risale al 1814, noto come cimitero vecchio. Prima le sepolture erano presso le chiese parrocchiali. Nel 1893, in un abitato che cominciava ad ampliarsi, venne fissata in metri 200 la distanza minima delle

costruzioni abitative dai cimiteri. Sull'area del cimitero vecchio sta dal 1957 il Parco delle Rimembranze. Il cimitero nuovo, attualmente in funzione, situato poco più ad ovest, risale al 1912, come già detto.

Tra Tornavento e Lonate, nei boschi poi trasformati in campagna (baraggia) fu costruita, presumibilmente al tempo dei longobardi, la **chiesa di San Giovanni Battista**. Citata in un repertorio diocesano del 1300, sorgeva a lato della strada chiamata in dialetto *Carirò*, vocabolo che echeggia la forma *ad Carrairolam* come già detto e fa pensare ad una strada carrareccia. Nella descrizione del 1566 la chiesa, affiancata da una casupola, era detta di San Giovanni *in via*, cioè su una strada: la strada di collegamento tra la valle del Ticino certamente occupata in passato dai longobardi e la Como-Novara (oggi via XXIV Maggio), che usciva dall'abitato di Lonate. La chiesa venne ricostruita più grande nel 1639 dopo essere stata usata come lazzeretto durante la peste del 1630-31. Nella mappa del 1722 è disegnato il "sito di lazzeretto". Divenuta rifugio di sbandati e di prostitute, la chiesa venne demolita nel 1966. Vi crebbe il bosco. Nel 1994, disboscata l'area, tornarono visibili le antiche fondamenta e si recuperarono pezzi di tegoloni medievali e un chiodo molto antico.

CORSI D'ACQUA E FOSSI ARTIFICIALI

Ticino. Per i Lonatesi e per i loro vicini è il fiume. Per loro era anche il mare. Dal suo alveo, sotto il lago Maggiore, prelevano acqua rogge e canali: alcuni attraversano il territorio lonatese. Nuclei di popolazioni abitarono nella sua valle creando strutture e toponimi: prima liguri e celti, poi romani e longobardi, poi altre generazioni e generazioni di nostri antenati. Celtico è il nome del fiume: *Teq* in celtico significa corso d'acqua. Plinio il Vecchio, comasco vissuto soprattutto a Roma, nella sua *Naturalis historia* elogia le sabbie bianche del Ticino; già nell'Ottocento si parlava di "Fiume azzurro". Il fiume divide o unisce? La tardo-romana Como-Novara scavalcava il fiume a Castelnovate e a Turbigo. Durante l'impero carolingio, poi durante quello germanico, poi ancora dall'epoca ducale in qua, l'uso dell'acqua sottendeva la concessione da parte di un'autorità superiore: acqua per pescare pesce e oro, per muovere mulini o per irrigare, per sovrapporvi ponti e traghetti. Le cronache danno notizia di piene frequenti. Le più rovinose del secondo Millennio, capaci di rompere strutture e di modificare l'alveo sono datate 1177, 1203, 1450, 1494, 1585, 1640, 1679, 1705, 1751, 1755, 1800, 1868, 1993⁷⁴. Particolarmente rovinosa

quella del 1640 che portò il letto del Ticino al centro dei prati nella valle, per cui una parte del territorio lonatese venne a trovarsi di là dal fiume⁷⁵.

Le mappe dell'Ottocento, non quelle del Settecento, disegnano a lato del fiume la strada "alzaia", così denominandola. Tale denominazione vale per ogni strada dalla quale si esegua il rimorchio di natanti a braccia o con quadrupedi (oggi anche con mezzi meccanici).

Arno. Il tracciato e perfino il nome attuali del torrente⁷⁶ che scorre ad est dell'abitato, non sono quelli del passato. Si chiamava *Arna* nei documenti degli anni 974-976 che riguardano Gallarate e Samarate⁷⁷, nome al femminile come per altri corsi d'acqua (p. es. Olona, Strona, Agogna). Famosa tra le descrizioni dell'Arno quella, fantasiosa, del cartografo Magini, stampata nel 1620 e poi ingenuamente copiata da altri, che lo fa defluire nel Ticino sotto Somma Lombardo: non si teneva conto del cordone intermedio del Monte Castano. Cartografia affidabile si ha soltanto dalla fine del Settecento: l'Arno iniziava con due rami a sud di Castronno, sviluppava il suo percorso attraversando Gallarate, lo concludeva con lingua biforcuta sotto Samarate, alla chiesetta di San Protaso, dove iniziava lo "spagliamento". Fu *incanalato* nei territori da Samarate in giù negli anni 1821-23.

Prima le cose stavano altrimenti. Sotto gli anni 1330-1350 l'Arno era presente con *più corsi* nel territorio di Lonate, non nella brughiera ma fra terreni coltivati; per Sant'Antonino sono attestati sotto l'anno 1354 campi confinanti con il "lectum Arni"; e il torrente aveva un letto anche in territorio di Vanzaghello⁷⁸. Nella "piccola età glaciale" del Sei e Settecento, per il diminuire delle precipitazioni, il torrente regredi e con esso la linea di spagliamento. Per Gallarate, Samarate, San Macario sono ricordate *esonazioni* luttuose per acqua abbondante. Anche dopo l'inalveazione ce ne fu almeno una: nel 1836 l'Arno esondò danneggiando coltivi e vigneti, coprendo di ghiaia le campagne⁷⁹. Nel 1891, colpevole il "gomito della Bolisana", fu inondato l'abitato di Lonate e rotta la strada provinciale per Busto Arsizio. Tra le esonazioni successive merita memoria quella del novembre 1951. Da pulito e perfino pescoso che era, il torrente divenne inquinato nel secondo dopoguerra a causa della immissione di acque reflue di origine sia civile che industriale.

Fosso della Cerca. Stava in brughiera, non lungi dal ciglio della valle del Ticino. Stava, perché di questo fosso non rimane più nulla dopo i lavori di "Malpensa 2000". In territorio di Lonate aveva sviluppo sempre

parallelo alla strada Somma-Nosate, a ovest di essa e a pochissima distanza da essa, come ben illustrano le tavole del catasto settecentesco. *Circha*, in latino medievale, significa circuito, confine⁸⁰. Che cosa c'era da recingere nella brughiera? Le due più antiche citazioni esplicite sinora trovate del *fossatum Cirche*, entrambe relative al territorio di Lonate, sono in atti notarili del 1340 e del 1389⁸¹. Lo stesso appezzamento di brughiera confinante con la Cerca che è descritto nell'atto del 1340 compare in un precedente atto del 1330 come realtà confinante con il "fossato asciutto del Comune di Milano" (*fossatum sichum communis Mediolani*)⁸². Ammesso che questo sia un sinonimo, cioè una denominazione parallela anch'essa esatta, la domanda diventa: perché il comune di Milano fermava il suo confine nella infruttuosa brughiera e non poteva spingersi giù in valle fino alle acque del Ticino? Non troviamo una giustificazione del fosso della Cerca all'infuori dei diplomi degli imperatori tedeschi di Casa Sveva – Corrado, Enrico e Federico – che negli anni 1140-1196 premiarono i conti di Biandrate, loro fedeli alleati nelle lotte contro Milano, donando ad essi le regalie sulla riva del fiume che in precedenza avevano concesso alle "comunanze" di Lonate e di Castano. Queste sulla riva del fiume dovevano avere qualcosa di economicamente importante e questo qualcosa non poteva che essere la roggia dei mulini o, meglio, i mulini stessi della roggia. La Cerca diventava la recinzione di queste fruttuose strutture.

Roggia molinara. Esiste almeno dall'inizio del secolo XII. I mulini ad acqua, già attestati sul Ticino per Bernate nel 1064⁸³, portavano ricchezza, potevano dunque costituire un premio apprezzabile. L'acqua nella concezione giuridica medievale era un bene del re, dell'imperatore. Nel diploma del 1140 di assegnazione della regalia ai Biandrati è esplicitamente attestato il preesistente impianto di mulini gestito da "comunanze" di lonatesi e castanesi⁸⁴. Un mulino sul tratto castanese della roggia è citato nel 1111⁸⁵. I due tratti di roggia di Lonate e di Castano costituivano una roggia unica prima che il Naviglio la tagliasse in due tronchi. Dal 1603 la comunità di Lonate, prima esente, fu costretta a pagare l'acqua che prelevava dal Ticino per la roggia dei molini. Nel 1840 gli utenti della roggia lonatese si costituirono in consorzio della Gora Molinara.

L'origine della roggia è nei fontanili di Vizzola; il prelievo integrativo di acqua dal Ticino avveniva mediante il cosiddetto cavo Oggetto. *Objectum*, in latino, vale 'posto davanti', 'posto contro': davanti rispetto ai fontanili, contro il fiume.

Fosso del Panperduto. Da Tornavento, secondo certa cartografia, il fosso fuoriusciva nel territorio di Lonate. Ma documenti scovati di recente collocano l'inizio del Panperduto sotto Somma, dove, non senza motivo, da quando fu costruita porta il nome del Panperduto la diga che dà origine ai canali otto-novecenteschi Villaresi e Industriale. Inoltre, in valle del Ticino, nella costa sotto Castelnovate, rimangono tracce dell'antico scavo. Il fosso fu chiamato Panperduto perché la grande fatica e spesa per lo scavo non fruttò nulla. Doveva contenere acqua a scopo o di irrigazione o di navigazione, ma il progetto non funzionò per lo spagliarsi nella bughiera dell'acqua prelevata dal Ticino e lo scavo, realizzato anche in territorio di Castano e di Buscate, fu abbandonato all'altezza di Arconate. Può considerarsi illuminante la denominazione di *navigium* che compare in un atto del 1464 con cui un Perotti di Lonate affittava diversi terreni in territorio di Castano, uno dei quali sito *ultra navigium panis perdit*⁸⁶. Pochissimi tratti del Panperduto rimangono oggi visibili sul terreno, a Lonate come altrove. Chiara testimonianza del tracciato rimane invece nella cartografia ottocentesca.

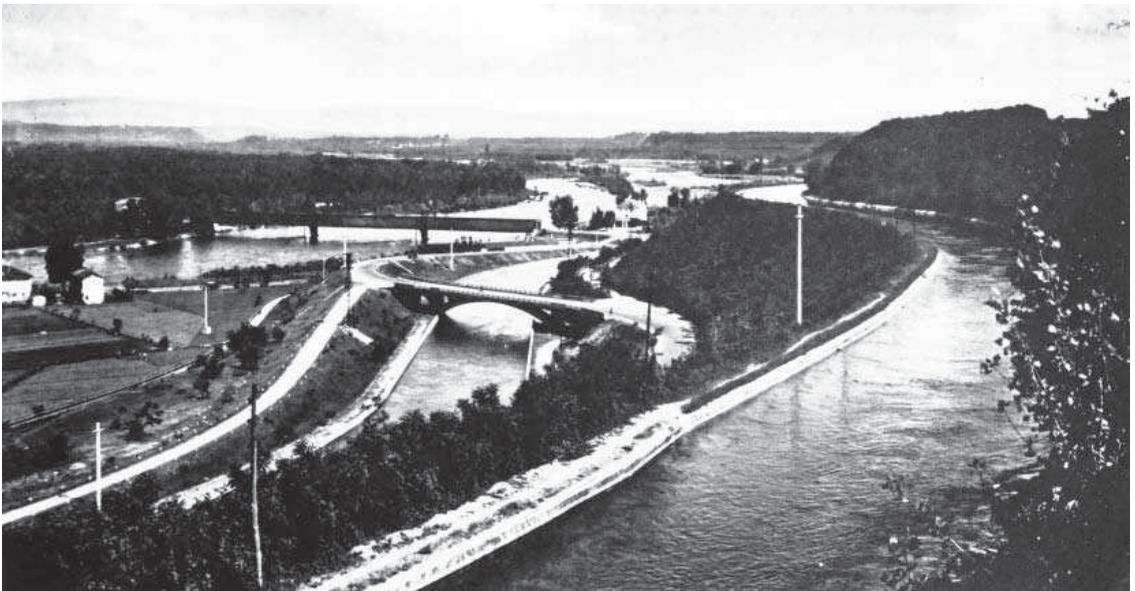
Naviglio Grande. Deriva l'acqua dal Ticino in territorio di Lonate. E' discussa la data dello scavo: anno 1179 per i più, 1267 per altri. Il suo primo nome fu Ticinello. E' il più grande dei navigli, cioè dei fossati navigabili, costruiti dalla città di Milano per approvvigionarsi di viveri e di merci. Lungo 50 km dall'incile alla città, percorso da barche a fondo piatto, fu per secoli la principale via

di comunicazione tra Milano e il lago Maggiore. L'incile è allo Sperone, in territorio di Lonate. Nel 1903 con la costruzione del canale per la centrale idroelettrica di Turbigo, il tratto di Naviglio dalla Castellana a Turbigo venne posto in asciutta: situazione che permane tale fino ad oggi⁸⁷.

Certamente l'incile era già stato ristrutturato, non una ma più volte, in conseguenza delle frequenti bizzesse del Ticino. Un atto notarile del 1466 menziona il "Ticinellus mortuus"⁸⁸. Necessaria la paladella per indirizzare all'alveo del Naviglio parte delle acque del Ticino. A sua volta il Naviglio, quando esondava ad onta dei suoi "scaricatori", poteva fare danni⁸⁹.

Paladella significa palizzata⁹⁰, era formata con pali di legno infissi nell'alveo del fiume. Compare in una carta del Ticino disegnata dall'ing. Bisnati intorno al 1620 ed è ritenuta struttura risalente agli anni della dominazione spagnola sul Milanese, ma deve essere più antica⁹¹.

Canale Villaresi. Iniziato nel 1884 con lo scavo in località Panperduto di Somma, prende nome dall'ing. Eugenio Villaresi (morto nel 1879) che lo aveva progettato, dopo la necessaria concessione all'uso delle acque del Ticino, per assicurare irrigazione all'agricoltura dell'alto Milanese. Il canale attraversa il territorio di Lonate e, passando sotto Tornavento e sfiorando Nosate e Castano, si indirizza verso Parabiago, passa a sud Monza, dopo 83 km raggiunge l'Adda a Groppello. Gli agricoltori di Lonate trassero dal canale più danni che benefici⁹².



Il fiume Ticino e i canali Industriale e Villaresi nel 1960 circa.

Canale Industriale. Ideato dagli ingegneri Cipolletti e Schiavoni nel 1893, questo canale, assai più corto del Villoresi, mirava a produrre energia per la industrializzazione del Milanese, attraverso centrali idroelettriche costruite lungo il suo corso capaci di sfruttare il dislivello di 50 metri tra il suo inizio e la sua prospettata fine. Deriva dal Ticino, alla diga del Panperduto già costruita per il Villoresi. Ostacolato dalla burocrazia, questo canale fu realizzato a segmenti in tre tempi. Primo segmento, concluso entro l'anno 1900: dal Panperduto alla centrale di Vizzola. Secondo segmento 1903-04: da Tornavento a Turbigio, Terzo segmento, 1938-42: da Vizzola alla centrale idroelettrica di Tornavento. Ovviamente interessa al territorio lonatese il terzo segmento. Nel nome del canale era il suo scopo: agevolare l'industrializzazione⁹³.

MICROTOPONIMI DELLA CAMPAGNA

Si sostiene che il territorio dei singoli comuni sia stato definito nella sua ampiezza e nei suoi confini dopo il Mille d. C., in età comunale. I cippi in pietra di **confine territoriale comunale** conservati fino ad oggi per Dairago fanno pensare che tutti i comuni ne avessero di analoghi, piantati in punti opportuni del confine. Nel suo tracciato il confine era segnato con un fossatello. Nel 1447 le chiese di Golasecca possedevano due brughiere e un campo in ubicazioni diverse "ultra fossatum (communis) Some"⁹⁴.

Si ha notizia di controversie in materia di confine. Nei primi anni del Cinquecento gli uomini di Lonate erano in lite con quelli di Castano sulla delimitazione del rispettivo territorio comunale; si raggiunse un accordo nel 1504. Intorno al 1620 era aperta una controversia sulla pertinenza di certi fondi, se al territorio di Lonate o a quello di Ferno⁹⁵.

Il governo spagnolo, per ragioni fiscali, fece più volte controllare il territorio dei comuni, persistendo nel classificare i proprietari in tre gruppi: rurali, cittadini, ecclesiastici⁹⁶.

Nei settecenteschi fogli di mappa è disegnata una decurtazione del territorio di Lonate a vantaggio del territorio sia di Vizzola che di Sant'Antonino. Dal 1932, per meglio sistemare il campo di aviazione, parti del territorio di Castano e di Nosate furono aggiunte al territorio di Lonate: situazione poi regolarizzata nel 1938 con la posa di nuovi cippi di confine comunali⁹⁷.

Le tavole del catasto settecentesco ci consentono una **conoscenza minuta del suolo**, utilizzato per orti, vigne, aratori (con 11.000 gelsi), prati, boschi e brughiere, le quali ultime da sole coprivano un terzo della superficie del territorio comunale. Una copiosa serie di

microtoponimi campestri si può ricavare dagli elenchi delle proprietà di chiese e confraternite incorporati negli atti delle visite pastorali di metà Settecento; una raccolta analoga è praticabile negli atti delle visite del tardo Cinque e del primo Seicento.

A fine Settecento, e poi ancora negli anni 1831-36, le brughiere comunali andarono all'asta, per rimpolpare le esangui casse comunali. Nell'Ottocento la brughiera di Somma, e quindi anche quella di Lonate, diventò campo di esercitazioni militari, pregiudizievoli ai lavori agricoli⁹⁸.

Per Lonate la toponomastica campestre emergente dai carteggi di metà Ottocento è ricchissima. C'erano vigne dette la Guercetta, la Fantona, Brera, a Rosate, al Crocefisso. Terreni arativi alla Motta, all'Ortolano, al Verdirolo, in Carpiano, alle Bolesane, alla Pozzera, a Limito, in Molina, alli Carletti, alle Crocere, a Furla, al Sasso, alla Croce del Pastore, al Gesiolo, in Selvino, al Monteruzzo, alla Bocca di Tinella, alla Crocetta, al Garone, a Giola, al Moirano; un terreno era detto Santa Casa. C'erano brughiere alla Malpensada, alla Calderona, al Panperduto, all'Arno, alla Gelata, al Mololo, al fosso della Cerca, alla Maggia, allo Zerbone. Costa boscata era presente ai Molinelli, da Rivò ecc. Prati asciutti a Rivò ecc. Prati adacquati alla Castellana, da Rivò al di là della Roggia ecc.

Insomma le singole zone campestri del territorio comunale avevano un nome.

Fonti archivistiche

I microtoponimi raccolti negli elenchi seguenti provengono da una ventina di documenti selezionati in base alla ricchezza di dati. Eccoli questi documenti in ordine di anni, con le rispettive fonti archivistiche.

- 1335: frate Giovanni Maridati affitta 4 terreni alle monache di sant'Agata (*Antiche pergamene* = AP, doc. 56);
- 1340: il monastero di Sant'Agata affitta 14 appezzamenti (AP, doc. 75);
- 1371: Bellino Bodio, prevosto di Settala, dota la cappella di Santa Maria in San Nazaro (ASDMi, VP, Gallarate, vol. 58 q. 30);
- 1389: Giovannino Tacchi affitta 6 terreni a Martino Gavino (AP, doc. 90);
- 1404: il monastero di San Francesco procede alla ricognizione dei propri beni (ASMi, *F. Religione*, cart. 2521, atto 4 aprile 1404 del notaio Giovannino Ferrario, copia cinquecentesca di Arcangelo Perotti);
- 1467: il monastero di donna Andriola affitta beni a Giovanni Denti (ASMi, *F. Notarile*, cart. 2173, notaio

Stefano Cani, atto 4 maggio);

- 1488: il sac. Francesco Bodio fonda la cappella di Sant'Antonio nel monastero di San Pietro Martire (*AP*, doc. 115);

- 1504: ricognizione dei beni del monastero di Sant'Agata (*AP*, doc. 122);

- 1543: donazione testamentaria del sac. Francesco Tacchi al monastero di Santa Maria (*AP*, doc. 134);

- 1557: divisione beni tra i fratelli Modoni (*ASMi*, *F. Notarile*, cart. 2173, Giovanni Battista Cani);

- 1564: incanto dei beni delle "scuole" (*ASDMi*, *VP*, Gallarate, vol. 1 f. 20r);

- 1570 circa: beni della cappellania di San Bartolomeo o della Purificazione (*ASDMi*, *VP*, Gallarate, vol. 1, q. 17);

- 1573: beni della porzione curata Frotti (*ASDMi*, *VP*, Gallarate, vol. 1, q. 10);

- 1576: ricognizione dei beni del monastero di San Michele (*AP*, doc. 141);

- 1590 circa: beni della cappella della Purificazione, siti parte a Lonate, parte a Sant'Antonino (*ASDMi*, *VP*, Gallarate, vol. 30, q. 10);

- 1639: beni della chiesa di Sant'Ambrogio (*ASDMi*, *VP*, Gallarate, vol. 67, q. 7);

- 1750: beni dei curati e della chiesa di Sant'Ambrogio (*ASDMi*, *VP*, Gallarate, vol. 49, pp. 655-695);

- 1806: divisione beni tra fratelli Brusatori (*ACLP*, *F. Mariani*, cart. 16, fasc. 1);

- 1825: divisione dei beni tra le sorelle Labiche (archivio Bosisio);

- 1839: presa di possesso del beneficio Crivelli (*ACLP*, *F. Mariani*, cart. 16, fasc. 1);

- 1855: avviso per affitto beni del legato Torno (*APSA*, *Fabbriceria*, IX);

- 1868: divisione dei beni tra le sorelle De Maestri (archivio Bosisio);

- 1881: inventario dei beni di proprietà Riva (archivio Iannello).

Per dimostrare la ricchezza dei documenti selezionati, prendiamone uno e neppure il più ampio. Dall'elenco del 1564 dei beni delle scuole, 70 piccoli appezzamenti a coltivo e vigna per 270 pertiche in tutto, deduciamo toponimi e coltivazioni. Le vigne erano a Legunto e a Rosate; i coltivi nelle località denominate "alla cavalla", al gesiolo di Monte, in Albrà, all'Arno, in Broccalla, in Brera, in Carpiano, in Caslera, in Caxirigo, al Dosso, di Gaggio, al Longorio, al Moirano, in Monte, in Monteruzzo, in Novellere, Pozera, Rové, San Giovanni, Serlena, alla strada di Maiù, sulla Strada di Tinella, a Termine, di Tribio, in Baraggia.

Negli elenchi seguenti al toponimo facciamo seguire la data o le date delle citazioni documentarie con la sigla del coltivo espresso nel documento: C = campo, V = vigna, B = bosco, β = brughiera, Am = aratorio con moroni (gelsi). Tra parentesi quadra, le date di citazioni aggiuntive particolari tratte dal volume *Antiche pergamene*.

Trattiamo preliminarmente, perché particolarmente articolati, il toponimo Monte e il toponimo Baraggia.

MONTE E BARAGGIA

La striscia di Monte, che attraversa da nord a sud tutto il territorio comunale e ne costituisce la parte più alta (come dichiara il toponimo stesso), e l'ampia Baraggia che sta ai suoi piedi ad ovest, meritano trattazione separata ed elenchi distinti.

I due termini denominano zone molto vaste, anche a causa del fatto che le adiacenze venivano indicate nel linguaggio corrente con riferimento ad esse.

In alcuni documenti Monte e Baraggia compaiono senza specificazione di dettaglio.

- Monte: [1270 C], 1371 C, 1576 CB, 1597 C, 1881 Am;

- Baradia: [1316 C], 1564 B, 1576 CB β, 1596 C β, 1881 Am.

Entrambe le zone sono attraversate dalle strade già prese in considerazione nelle pagine precedenti.

Il **Monte** si presenta come diviso per segmenti, da nord a sud:

- Monte Castano: 1335 C, 1404 C, 1504 B, 1868 B, 1881 Am;

- Monteruzzo: [1362 C], 1467 B, 1557 C, 1573 C, 1576 C, 1596 C, 1639 C, 1868 C;

- Monte Cucho, Monte Cucco: [1362 C], 1371 C, 1389 B, 1573 C (Monte di Cucco), 1750 C.

Il primo e il terzo segmento sono toponimi ancora vivi nel linguaggio popolare, denominativi di zone precise. Sul Monte Castano gravitava la cascina Fornace, sul terzo segmento la cascina Moncucco. Prendono oggi nome dal terzo toponimo sia la via che, dipartendosi dalla Vittorio Veneto all'altezza della chiesetta di sant'Anna ("geziolo de Monte") e sviluppandosi sottovento lungo la cresta del Monte, si estende fin oltre la circonvallazione (viale Ticino), sia la pianura adiacente, caricata di costruzioni negli ultimi decenni. Monteruzzo, cui un documento del 1825 e la tavola catastale del 1856 affiancano l'illuminante sinonimo di Monte Selvino, è il segmento mediano, dalla chiesetta alla circonvallazione⁹⁹.

A nord del Monte Castano andrebbero collocati il Monte Castano "de Supra" o Superiore ed, esteso fin dentro il territorio di Ferno, il segmento detto Castagnuolo, che gode di denominazione e sottodenominazioni proprie:

- de Supra, di Sopra: 1404 C, 1467 C, 1557 C, 1564 C, 1573 C, 1576 B, 1639 C, 1825 C;
- de Supra ad Canalem: [1338 C], 1504 C, 1557 CB;
- de Supra ad Noxetam: 1504 C;
- Castagnuolo: 1881 Am;
- alla Motta de Castignoli: 1576 C B;
- alla Motta: 1557 VC, 1825 C.

Dalle strade che attraversano prima il Monte e poi la baraggia, prendono denominazione i terreni adiacenti:

- de Vizola: 1564 C, 1573 C;
- de Maiò: 1467 C, 1576 C;
- de Ligiù: 1596 C;
- di Semeda: 1564 C, 1881 V;
- di San Giovanni: 1467 C, 1557 C, 1564 C, 1596 C, 1639 C;
- de Trebio, Tribio: 1467 C, 1504 C, 1639 C, 1750 C, 1868 C;
- de Gadio: 1467 C, 1504 C;
- de Termino: 1371 C, 1467 C, 1504 C, 1576 C, 1750 C, 1868 CB, 1881 Am;
- de Novo, di Novo: 1389 B, 1825 C, 1868C, 1881 Am.

Si conoscono altri microtoponimi della fascia di Monte:

- Alnava: 1868 C;
- Bolazza: .1557 V C;
- Castellera, Caslera: [1310 C], 1340 C, 1467 C, 1504 C, 1573 C, 1596 C, 1639 C, 1750 C, 1868 C, 1881 Am;
- alla Cava: 1576 C;
- ad Ciresam, alla Ciresa: 1504 C, 1576 C;
- le Crocette: 1825 C, 1868 C;
- Guzzo: 1596 C;
- Longoni: 1881 Am;
- ad Longoriam, in Longorio: 1340 C, 1404 C, 1504 C, 1564 C, 1576 C, 1596 VC, 1825 C, 1868 B, 1881 Am;
- il Pignone: 1576 C;
- la Selva: 1576 C;
- di Semella: 1596 C;
- del Sentiero: 1576 C;
- alla Verdirora, Valdirolo: 1576 C, 1825 C, 1881 Am.

Significato e localizzazioni.

Questi toponimi si prestano ad interpretazioni semantiche, che vanno spesso collegate a situazioni anteriori alle attestazioni documentarie. Stando alla etimologia, dovrebbero prevalere in quest'area i toponimi riflettenti l'antica copertura boschiva, in

particolare di castano e noci (non si dimentichi il vicino paese di Nosate). Se all'interno della sezione schematica del territorio lonatese teniamo conto che il declivio che si estende tra il Monte Castano e l'abitato di Lonate è molto ampio ed è tutto denominato Monte, non ci sorprende che nella fascia di Monte già 500 anni fa grazie al lavoro dei lonatesi prevalesse il coltivo sul boschivo.

Se appoggiati a riferimento catastali (numeri di mappa), questi toponimi si prestano a localizzazioni abbastanza precise, soprattutto quando i riferimenti siano più d'uno per lo stesso toponimo. Nel catasto settecentesco i fogli di mappa interessati alla spina dorsale di Monte sono, da nord a sud, quelli con i numeri 9, 15, 23, 30. Nel foglio 9 cadono i toponimi Longorio, Monte Longoni. Nel foglio 13 i toponimi Alnava, Castignuolo, Castellera, Crocette, Motta (o Creta), Maiò, Ortolano, di Sopra, Santé, Verdirolo.

Nel foglio 23 i toponimi Monte Castano, al gesiolo di Monte, de Novo, de Semeda, de Termino, de Tribio.

Nel foglio 30 i toponimi Monteruzzo.

Conosciamo parecchi numeri di mappa dei terreni. Per semplificazione utilizziamo soltanto i numeri della codificazione catastale settecentesca, che fortunatamente troviamo ancora riportati negli inventari del secondo Ottocento insieme con i numeri del nuovo catasto. Pare legittimo estendere il valore del toponimo anche all'area attigua al fondo citato nel documento. Per agevolare la lettura usiamo la sigla C in luogo di Am nelle citazioni sotto l'anno 1881.

Ora questi toponimi li consideriamo ad uno ad uno secondo l'ordine alfabetico, escludendo le strade perché di esse si è già detto.

Alnava [a. 1868, C mapp. 975], toponimo di significato oscuro: il campo era sito più o meno all'incrocio tra le attuali vie Molinelli e Leonardo da Vinci.

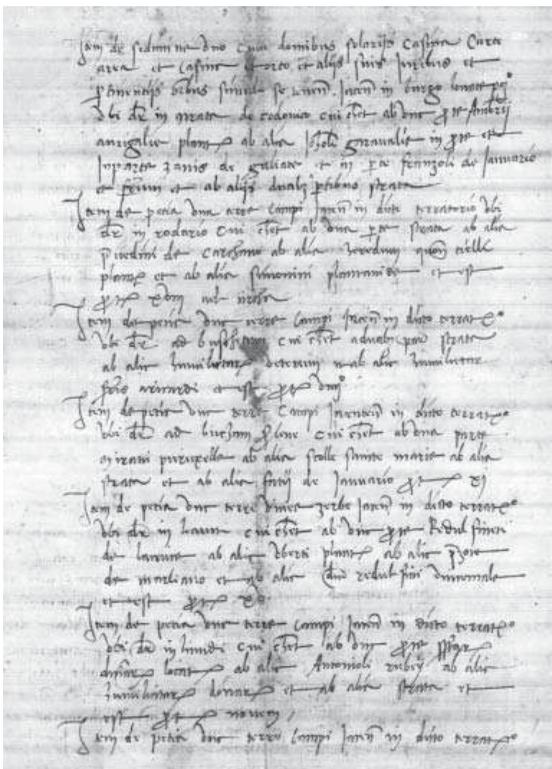
Bollazzo [a. 1825, C mapp. 1006] : campo a est del Monte Castano, non lontano dal colmo del Monte Castano, a nord della strada dei Molinelli. Denuncia appartenenza o legame al cognome Bollazzi, documentato a Lonate già nel 1574.

Canale indica depressione, solco.

Caslera [a. 1868, C mapp. 959; a. 1881, C mapp. 919, 920] : ampia zona sul lato ovest dell'attuale via che porta al cimitero. E' alterazione da Castellera, che suggerisce antica presenza di strutture protettive, di baracche in serie, se non di piccole fortificazioni.

Castignuolo: ampia zona, in parte ancora piuttosto pianeggiante, sul lato ovest dell'attuale via Dante.

Cava: il toponimo pretende uno scavo, forse per trarre



La strada al Monte Castano in un inverno degli 1970 circa.

Beni del monastero di San Francesco in un atto notarile del 1404.

Vi compaiono i seguenti toponimi: in contrata de Codevico, in Rodario, ad Buschum, ad buchum Serlene, in Licunti, in Limido.

argilla, ferretto (in Baraggia si caverebbe sabbia).

Ciresa vuole la presenza (per un certo lasso di tempo) di un cilliegio.

Alle **Crocette** [a. 1868, C mapp. 1079] : campi localizzati sul lato est dell'attuale via Galilei, richiamano con ogni probabilità le croci campestri che fungevano da stazioni nelle rogazioni

Guzzo è sinonimo, in toponomastica, di posizione rilevata o dominante¹⁰⁰.

Longoni [a. 1881, C mapp. 482] : ancora campi stretti e lunghi, prossimi al confine di Ferno.

Longoria [a. 1825, C mapp. 475; a. 1868, B mapp. 460, 463; a. 1881, C mapp. 482] : è deformazione di "longa area" e vale per una serie di campi di lunghezza particolarmente estesa prossimi al confine con il territorio di Ferno.

Maiò: già detto nel capitolo sulle strade.

Monteruzzo [a. 1868, C mapp. 2679, 2965] : zona piuttosto vasta, a sud-ovest dell'abitato, come dimostrano le localizzazioni articolate "Monteruzzo di sopra" e "Monteruzzo di sotto".

Motta [a. 1825, C mapp. 1038] : vocabolo del dialetto

milanese che significa mucchio, altura, rialzo. I terreni interessati si riferiscono al lato est dell'attuale via Galilei, quasi al confine con il territorio di Ferno. Nella formulazione "alla Motta o Creta" (mapp. 1038) leggiamo disponibilità locale di materiale sabbioso.

Campo dell'Ortolano: si colloca sul lato ovest dell'attuale via Galilei, dirimpetto alla Motta.

Pignone: testimonia la presenza di una fornace, confermata da un documento dell'anno 1568¹⁰¹.

Selva: richiama il Selvino, ma potrebbe localizzarsi altrove.

Selvino [a. 1881, C mapp. 3004] : costa boschiva di Monteruzzo, poco a sud del "Geziolo di Monte".

Sémeda (in dialetto Sémeda) ricalca il latino *semita*, significa sentiero.

Semella (in dialetto Simèla): è sincope di Semedella, diminutivo dal lat. *semita*; significa piccolo sentiero. Un altro percorso con lo stesso nome era nella parte sud-est del territorio di Lonate.

Sentiero, in dialetto Santé: il percorso si sviluppava tra l'attuale via Galilei e il monte Castano, in parallelo alla strada dei Molinelli. E' termine generico, ripetibile

per altri tracciati.

Monte di Sopra: zona ad ovest dell'attuale via Galilei.

Valdirolo, Verdirolo [a. 1825, C mapp. 445; a. 1881, C mapp. 995, 1017, 1018] : i terreni così denominati si collocano ad est del colmo del Monte Castano. Il toponimo, difficilmente riconducibile ad un cognome¹⁰², suggerisce un solco, una depressione; nella seconda grafia, abbondanza di vegetazione.

Baraggia significa landa, sodaglia. Tale era in origine questa terra, ma con tenace lavoro di secoli venne ridotta ad uso agricolo. I fondi di cui ai toponimi seguenti sono in grandissima maggioranza campi (pochissime le vigne), intramezzati da qualche pezzo residuo di brughiera o di boscaglia.

Alcune zone della baraggia prendono nome dalla loro collocazione sommaria dentro il territorio lonatese:

- di Sopra: 1330 C, 1576 C;
- di Sopra in Ligiù: 1576 C B;
- di Sopra alla Valle de Beni: 1576 C;
- sub Monte: 1340 C;
- subtus Montem Castanum: [1325C];

Altre zone prendono nome dalle strade che le attraversano:

- Carirò: 1467 C, 1557 C, 1639 C, 1825 C, 1868 C;
- Dosso: 1564 C, 1596 P, 1881 B;
- de Gadio, del Gaggio: [1352], 1557 C Z, 1564 C, 1573 C, 1639 C, 1881 Am;
- de Maiori, de Maiò, Maiù: 1504 C (ad Valatiam), 1557 C (ad Valatiam), 1573 C, 1750 C, 1825 C;
- de Novo: 1881 Am;
- Rovedina (San Giovanni): 1371 P, 1576 VC, 1596 V, 1881 Am;
- Semeda, Semada (Tribio): 1557 CZ, 1750 C, 1868 C B, 1881 Am;
- Limidi, Limito: 1404 C, 1504 C, 1750 C;
- ad Terminum, Termine: 1557 CB, 1564 C, 1573 C, 1576 C, 1825 C (Giolla), 1881 Am (Giolla);
- de Trebio, Tribbio: [1330 C], 1371 C (ad nidum de corbo), 1504 C, 1557 C, 1564 C, 1576 C, 1596 C (al Boscone), 1639 C, 1750 C, 1825 C, 1881 Am;

Per altre zone, al termine Baraggia risultano aggiunte denominazioni di dettaglio:

- de Brochalla: 1389 C, 1573 C;
- al Lazzaretto: 1881 Am;
- de Sancto Iohanne: [1361 C], 1389 C, 1557 C, 1576 C;
- alla valle del Merello: 1576 C.

Per implicanze varie sono da assegnare alla Baraggia, benché non esplicitamente nominata, le citazioni

seguenti:

- Ledugiono, Ligiù, Ligiùr: [1339 B], 1557 Z, 1596 C, 1639 C, 1825 C, 1881 Am;
- sub Panarium, Pané, Panario: 1334 C, 1639 C, 1825 C;
- San Giovanni: 1596 C, 1639 C, 1750 C, 1881 Am;
- ad Valem (in Valle) de Bene: 1404 B, 1573 C, 1557 CZ.

Significato e localizzazioni.

Si procede come per il Monte. I fogli di mappa interessati sono ovviamente quelli che disegnano il territorio ad ovest del monte Castano sino alle brughiere. Si omettono, salvo casi particolari, le considerazioni sulle strade, che sono parecchie (Dosso, Ligiù, Maiù, Semeda, Gaggio, Brocalla, Carirò, Rovedina, Novo, Tribio, Termine) e che nei documenti sono citate con molta frequenza, stante l'estensione della baraggia che esse attraversano per raggiungere la valle del Ticino.

Boscone: i campi di Tribio prossimi al Boscone ricordano il limite raggiunto nella bonifica delle brughiere.

Brocalla (dial. brok 'rami', sbrucà 'sfrondare'): le denominazioni e i mappali citati nei documenti orientano a ritenerla una zona piuttosto vasta, a carattere boschivo.

Giolla, dial. Giola [a. 1825, C mapp. 1426, 1427; a. 1881, C B mapp. 1384, 1428], lungo la strada di Termine: il toponimo Giola, del secolo XX, potrebbe intendersi come sintesi parlata di un "giò là", per dire lontananza dall'abitato.

Lazzaretto e **San Giovanni**, come già detto, si equivalgono.

Ligiù [a. 1825, C mapp. 412; a. 1881, C mapp. 903] : è confermato a lato del Monte di Sopra.

Nido de corbo, sito secondo il documento lungo la "strada del Ticino", riflette la presenza per un lasso di tempo (nel secolo XIV), del volatile.

Pané, Panario [a. 1825, C mapp. 217] : sul lato sud della strada per Vizzola, molto prima della brughiera.

San Giovanni: vedi Lazzaretto.

Vallazza: presso la strada di Maiù, nella baraggia "de Supra".

Valle de Beni: è menzionata anche nella lunga nota esplicativa del già ricordato schizzo del 1620 indicativo dei fondi allora oggetto di controversia sul confine tra Lonate e Ferno. Bene vale capanna (Olivieri p. 80).

Valle del Merello: con riferimento ad un cognome o soprannome, finora non reperito tra quelli di Lonate.

Quante “valli”, quanti solchi nel territorio rivelano questi ultimi toponimi! Stavolta nell’ambito della baraggia! La gran parte di queste “valli” sono in citazioni del Cinquecento. Certamente il territorio è stato successivamente accomodato, qua e là appianato mediante fatica disumana di molte generazioni, cui l’abbandono odierno torna di oltraggio.

ALTRI MICROTOPONIMI

Ecco l’elenco degli altri toponimi di campagna, attinti dalle fonti archivistiche citate. Da esso restano esclusi non solo i microtoponimi relativi alle strade, al Monte, alla Baraggia, di cui si è detto, ma anche quelli relativi alla valle del Ticino, di cui si dirà.

Albrate: [1310 C], 1335 C, 1504 C, 1564 C;
ad Arnun, all’Arno: 1350 C, 1504 C, 1557 C (ad campum longum), 1564 C, 1576 VCB, 1596 VCB, 1750 CB, 1868 C (alla croce Danielli), 1881 Am (Gorino);
ad Bazonom: 1557 C;
alle Buche chiosate di sopra, alle Bocche cessate: 1573 C, 1596 C;
Bosco: 1576 B, 1881 B;
Bosco dei Modoni: 1825 B, 1868 B;
Bosco della Chiesa: 1639 B;
Boscono: 1557 C, 1639 C;
Brayda, Brera: [1263 C], 1340 C, 1467 VC, 1504 C, 1557 V, 1564 C, 1750 C, 1881 Am (al vignolo);
Brocalla: 1467 C, 1564 C, 1868 C, 1881 Am (alla Santa Casa);
ad Brugarolum: 1557 B;
ad Burgariam Magnam: 1557 B;
ad Buschetum: 1404 C;
Cadrezano, Codrezano: 1468 V ;
Campaccio: 1557 C, 1750 C;
Carirò: 1868 C;
Carletti: 1825 C;
Carotta: 1881 Am;
Carpiano: [1293 B], 1404 C, 1504 C, 1557 C, 1564 C, 1576 C, 1596 C, 1639 B;
Casarico, Cassarego: [1319 C], 1467 C, 1557 C, 1564 C, 1868 C;
Casarico e Selvino: 1868 C;
Cassina overo Arno: 1639 C;
Castignolo sive in Carpiano: 1504 C
Cattabrega: 1825 B, 1868 B;
Cattabregghino: 1868 B;
a la Cavalla: 1564 C;
Ceredello, Ciarello, Zerello: 1488 C, 1504 C, 1557 V, 1573 C, 1596 C, 1639 C, 1750 C, 1881 V Am;
Ciarellino: 1881 Am;

alla Ciroira, Cilorìa: 1573 C, 1750 C;
Circha, Cerca: 1330 B, 1468 B, 1596 B, 1825 B;
Clausum, Chiosso: [1319 C], 1340 C, 1596 C, 1750 C;
al Chioso ossia Rovér: 1573 V;
Croce: 1750 C;
alla Croce del Pastore: 1855 B;
alle Crocere oppure all’Arno: 1825 C;
Crocetta, delle Crocetta: 1868 C, 1881 Am;
del Crocefisso: 1868 C;
Fantona: 1557 V, 1750 C;
Filippa: 1881 Am;
Firassé: 1881 V Am;
Foppe di Ragaione: 1576 B;
Gagiolo: 1504 B;
Garone o al Sentiero: 1868 C;
Gelata, Giraria: 1596 C, 1825 nC B, 1868 C, 1881 Am;
Gera: 1340 C, 1557 V;
Gera (de Valletis): 1371 ..., 1825 C, 1868 C;
a Gera o a Limido ossia Rové: 1576 V, 1868 C;
ad Gieram sive de ad Bolaziam: 1557 V;
Gerbetto: 1855 A;
ad Gianellis (?): 1557 B;
Giola: 1868 C;
Goletta: 1639 C;
Gonzaga: 1868 C;
Grappa (prope Burgum): 1371V, 1504 C;
Grascha: 1557 B, 1590 B;
Gulirò: 1881 Am;
In Lambiate: 1557 C;
in Licunti: 1404 V, 1564 VC; Ligonto 1573 B;
Ligunto all’Arno: 1504 CB B, 1576 VB, 1596 B, 1639 C, 1750 V;
Ligunto ultra Arnun: 1596 C;
in Limidi, Limito: 1404 C, 1504 C, 1573 C, 1750 C, 1825 C;
verso Rové/Gera;
Longorio: 1868 B;
Maggia: 1639 B, 1825 B;
Maiò: 1868 C;
Maiò o alla Strada Grande: 1868 B;
al Malolo: 1557 C, 1825 B, 1868 B;
Mirabella: 1881 Am;
Moirano: 1467 C, 1564 C, 1576 V, 1825 CB;
Molina, Mulina: 1576 V, 1750 C, 1825 C, 1881 Am;
Molina al torrente Arno: 1868 C;
Novellera, Novellere: [1263 C], 1467 C, 1557 C;
Novellera sive in Brayda: 1467 V;
Novo: 1825 B, 1868 CB;
Novo o dei Carpanelli: 1868 B;
Novo ovvero di Mezzo: 1868 B;
Novo ossia Santa Casa: 1868 C;
dell’Ortolano: 1825 C, 1868 C;



Gli appezzamenti campestri prossimi all'abitato di Lonate nel catasto del 1753.

Perina: 1881 Am;
 Petegia: 1468 C;
 Pevereno, Peveredo: [973 V], 1557 V;
 Pizzone: 1868 C;
 Pobeda: 1468 C;
 alla Pozzera: 1467 C, 1557 C, 1564 C, 1573 C, 1576 V,
 1596 C, 1689 C, 1750 C, 1825 C;
 Rodario: [1314 C], 1340 C, 1404 C, 1504 C, 1557 V;
 Ronchi di Vizzola: 1576 B;
 Roncum Ardigani: 1404 B;
 Rosate, Roxate, Rosà: [1354 C], 1467 C 1504 V, 1576
 B, 1825 VC, 1881 Am;
 Robido: 1557 B;
 Rové, Rovér: 1576 V, 1573 VC, 1596 VC, 1639 V;
 Rovedina: 1868 B;
 ad Salicem: 1468 V;
 Selvino, Salvino: 1868 C, 1881 Am;
 al Sasso: 1855 B;
 Sbirro: 1881 Am;
 Scigolina: 1839 C;
 Sciocca: 1855 A;
 Selvera: 1596 C;
 Sameda: 1825 C, 1868 CB;
 Samedella, Semella, Simella: 1557 V, 1596 C, 1825 C,
 1881 Am;
 Sentiero: 1567 C, 1868 C, 1881 Am;
 Serlena, Sarlena: 1340 C, 1404 C (ad buchum Serlene),
 1564 C, 1573 C (in Serlera ora detto Ligonto), 1576 CB;
 Stortone: 1881 Am;

Termine: 1825 C, 1868 C;
 Tognazza: 1881 Am;
 Trebbio: 1868 CB;
 Trepiano e Trepianino: 1881 Am;
 Valle de Sopra: [1605 P] > valle Ticino;
 Venzago: 1596 VC, 1639 C;
 vigna di casa: 1557 V;
 Vigna delle Gratie: 1881 Am;
 Vigna Paola: 1881 Am;
 vigne Gabelli (ad vineas de Gabellis): 1557 V;
 Vignolo: 1596 V, 1750 C, 1881 Am;
 Vineaxia, Vignazza: 1504 V, 1881 Am;
 Volta: 1335 C, 1404 C;
 in Valio: 1557 C.

Alcuni altri toponimi abbiamo raccolto **da fonti orali**,
 cioè dalle persone interpellate o comunque coinvolte
 in questa ricerca: base geodetica, Bellaria, Camane,
 campo di aviazione, campo di bombardamento, Mariana,
 piste e paraschegge, "rosa dei venti", Turbigaccio.
 La gran parte di questi toponimi ha storia breve, e quindi
 essi ci interessano di meno, ma dimostrano come la
 toponomastica, cioè la denominazione del territorio,
 segua l'attività umana.

Liquidiamo subito in poche righe i toponimi legati
 all'aviazione, la quale sul territorio di Lonate ha scritto
 pagine di una certa importanza dalla prima guerra
 mondiale alla fine della seconda. Il campo di aviazione
 ha occupato dal 1918 la fascia inferiore del territorio

lonatese a cavallo dell'antico fosso del Panperduto e dal 1932 si è esteso a inglobare, come già detto, parte del territorio di Castano e di Nosate. Il campo di bombardamento, attivato nel 1925 come area per le esercitazioni con bombe di cemento sganciate dagli aerei, occupava la brughiera tra la strada di Gaggio e la chiesa di Santa Maria di Ferno. Legata alle operazioni preliminari al volo era la cosiddetta rosa dei venti, su propaggini del territorio di Lonate e di Nosate. Piste e paraschegge sono opere di carattere militare eseguite nella fase della seconda guerra mondiale, durante la quale i tedeschi si resero padroni dello scenario lonatese¹⁰³.

Base geodetica, Bellaria, Camane, Mariana, Turbigaccio meritano di essere inseriti e analizzati nel novero dei microtoponimi seguenti.

Classificazioni tipologiche

Copioso, come si vede, l'insieme dei toponimi raccolti. Per associarli in gruppi atti a valorizzarli ad uno ad uno nel loro significato si possono adottare vari criteri.

E' comunque obbligatorio tener conto delle date e delle coltivazioni documentate. Si nota l'aggiunta ottocentesca di numerosi toponimi a quelli della tradizione precedente: segno della parcellizzazione delle proprietà, della coltivazione più intensiva, del inserimento di nuove strutture nel territorio.

Alcuni dei molti microtoponimi elencati sono **termini comuni**, generici, di chiaro significato ma non per questo di sempre facile collocazione. Questo gruppo, che è piuttosto vasto, comprende:

- i vocaboli riguardanti gli accidenti naturali e artificiali del territorio: Arno, Cerca, motta, dosso, foppa, valle, costa, tracciati stradali di primaria e secondaria importanza (strada, sentiero, semella, volta, stortone);

- i termini relativi alla vegetazione, come orto, chiosso, vigna (vignolo, vignazza), bosco (Boscone, Bosco della chiesa, Boschetto, Rové, Selvino), ronco, brughiera (brugaria magna, brugarolo), gerbo;

- i vocaboli riflettenti la sagoma o lo stato dei terreni, come campo longo, campo corto, campaccio, longaria, stortone; oppure elementi caratterizzanti il terreno (un sasso, un salice).

Può essere utile – e lo si farà – raggruppare le voci sulla base della **collocazione** dei fondi nell'ambito del territorio comunale analogamente a quanto già fatto per Monte e Baraggia.

A nomi o cognomi **di persona o di famiglia** proprietaria o ex proprietaria di un fondo o di una zona vanno ricondotti i toponimi: di Ardigano, di Ragaione,

Fantona, Filippa, Paola, Perina, Tognazza, Gonzaga, Modoni. Ragaione è accrescitivo del cognome lonatese Regalia. I Gonzaga e i Modoni furono grandi proprietari locali nel Cinquecento: i primi erano successori dei Maggi, i secondi erano un ramo localmente importante dei Piantanida. Una famiglia Gabelli è nello stato delle anime del 1574. Nell'Ortolano e nello Sbirro è da leggersi, se non una professione, un soprannome, magari appioppato con ironia.

Analogamente si colgono riferimenti alle chiese e ai legati connessi (bosco della chiesa, beneficio del Crocefisso, vigna delle Grazie).

Non va omessa nel limite del possibile – operazione non semplice – l'**analisi linguistica** dei singoli toponimi.

Non si può trascurare il dialetto locale, la lingua della gente di campagna (es. casót, fópa, pùbia, ruéd, santé), né la lingua italiana via via subentrata nelle abitudini per iniziativa dei maggiori proprietari, generalmente abitanti in città.

Si tratta di valorizzare la coloritura diminutiva o accrescitiva dei sostantivi usuale nella lingua italiana (es. Gerbetto, Gorino, Pizzo/Pizzone, campaccio) e anche nel latino medievale (es. Morinello, Ceredello, Gaggiolo).

Si tratta di andare oltre i fenomeni, frequenti nella storia, di raddoppio, scempiamento, oscillazioni nel campo delle consonanti e delle vocali: /ll (Ceredelo, Ceredello), s/ss (Casarico, Cassarego), x/ss (es. Caxarigo, Cassarego), c/z (Cigolina, Zigolina; Ceriga, Zerega), -er-/ar- (Serlena, Sarlena; Seraxa, Saraza) e anche nel campo dei troncamenti di parola per tradizione celtica (-ate/-à, -edo/-é, - -olo/-ò: Rosà, Rosate; Rovedo, Rové; Carirò da Carrairolo).

Si tratta di attingere all'occorrenza, non solo dal latino, ma anche (direttamente o indirettamente) da altre lingue antiche il significato delle radici tematiche: mara, brolio e brugo (dove brughiera) dal gallico, chiosso e tensa dal latino, brera e gaggio dal longobardo.

Si tratta di dare peso alle desinenze o suffissi di parola, utilizzando i significati generalmente riconosciuti loro dagli studiosi della toponomastica:

-ano, prediale latino indicante l'antico proprietario del fondo (es. Carpiano, Moirano);

-ate, per aggettivi di ogni specie dai Liguri in poi (Albrate, Rosate, Lambiate);

-azzo, indizio di antichità (Molinazzo, Fugazza, Vallazza, Rogorazza);

-edo/-eto, collettivo fitonimico ovvero arboreo (Rovedo, Pobedo);

-era, da latino area cioè zona (brughiera, Pozzera, Novellera).

Si tratta di intuire possibili trasformazioni delle parole lungo i secoli sulla bocca dei parlanti, talora distratti, talora frettolosi, spesso ignoranti (Ceredello diventò Cerello, Semedella diventò Simèla).

Localizzazioni di massima.

Come detto qui sopra, può essere utile anzitutto raggruppare le voci sulla base della collocazione dei fondi nell'ambito del territorio comunale.

Per le ubicazioni tornano preziosi i riferimenti multipli che sono talora offerti dai documenti – p. es. Gera o Rové, Sigolina cioè a Rosate – e ancor più i fogli catastali del 1856 ove inseriscono nomi nei disegni.

Ai pressi dell'abitato rinviano i toponimi Brera, Grappa, Novellera, tutti riferiti a campi e vigne. Brera o Brayda, da voce longobarda significante campo pianeggiante fuori borgo, stava "aput portam de Vertemaxio"; Novellera, significante un'ampia zona dissodata e trasformata in coltivi in tempo più recente, coincideva o confinava con Brera; l'area di Grappa, termine che accenna al grappolo, all'uva, era "prope burgum": tutto ciò secondo i documenti utilizzati del 1340, del 1371, del 1467.

Generalmente prossime all'abitato erano le vigne, che troviamo nei toponimi: vigna di casa (comoda per il proprietario), vigna Paola, vigna grande, Vignazza, vignolo, vignolo alla Brera, vigna delle Gratie. Quest'ultima era necessariamente vicina alla chiesa della Madonna delle Grazie, cioè in Brera. Ma un vignolo del suo beneficio menzionava il parroco Frotti nel 1574, ponendolo "sopra la strada dell'Arno". La famiglia Riva chiamava Vigna Grande quella che teneva presso la villa di residenza, a sud della contrada Mara. La denominazione Paola prendeva, se non da una donna, da Paolo Finati, che da possidente poteva averla piantata (ai Finati subentrarono i Riva)¹⁰⁴.

Presso il torrente Arno sono da collocare i terreni corrispondenti alle voci: alla Cassina, alle crocere, in Ligunto, la Molina, al Gorino, alla croce Danielli. Questi toponimi hanno tutti, tranne gli ultimi due, date anteriori all'alveo artificiale del torrente. La Cassina è la Gelata, nell'area di Ligunto¹⁰⁵. Questo toponimo, nella forma più antica Licunti, se sintesi da "li cunti", potrebbe alludere alla divisione di un'area grande in tanti fondi mediante computo di perticato o di valori. Strade ad occidente del torrente, denominate della Tognazza e delle Moline, figurano nelle tavole catastali del 1856; la strada "della Crociera" correva parallela alla Lonate-Busto, poco sopra di essa, fin quasi alla cascina Gelata. Le stesse tavole catastali collocano nella zona dell'Arno, ove il torrente fa il gomito, la strada della Bolisana, che prende

nome da una famiglia lonatese¹⁰⁶, e la strada detta Santa Caterina, rettilinea, lunghissima, proveniente dalla contrada di Lonate dove esisteva il medievale monastero di Santa Caterina "di Sopra", soppresso nel 1567¹⁰⁷. Gorino, se non ha a che fare con una persona (nome, cognome o soprannome), fa pensare a una piccola gora o roggia, derivabile dal torrente in tempo di acqua abbondante. La Croce Danielli, toponimo dell'Ottocento, fa pensare a un segnacolo messo per ricordare un avvenimento, probabilmente tragico.

Alcuni toponimi appartengono a **zone della brughiera**, sia di quella estesa tra la baraggia e la valle del Ticino, sia di quella, più ridotta, presente sul confine di levante e di mezzogiorno del territorio comunale. Molti i toponimi da assegnare al primo gruppo: brughiera grande (*burgaria magna*), Cerca, Fugazza, Casotto, Maggia, ciglio della costa (*horum costarum*), Malolo, Modoni, Rogorazza, ronchi di Vizzola, ronco Ardigani. Al secondo gruppo sono invece da assegnare: brugarolo, Cattabrega, Gelata e Ligunto, Gianelli, al Sasso, Grasca, Croce del Pastore.

In brughiera secondo le tavole del catasto settecentesco c'erano appezzamenti di poche pertiche, ma anche di 70-100 pertiche ciascuno. Per Cerca, Gelata, Casotto basta quanto scritto sopra, trattando di fossati e cascinali fuori borgo; per Ligunto quanto scritto qui sopra. Della Maggia e del ciglio della costa torna comodo trattare insieme con Tornavento.

La croce del Pastore, in dialetto *sass-pastùr*, è la pietra che ricorda il pastore Pietroboni ammazzato dal fulmine nel 1771 nella brughiera di Grasca, pietra trasferita pochi anni fa al chiostro di Sant'Ambrogio. Grasca si meriterà considerazioni particolari più avanti, in quanto zona molto vasta, inclusiva anche di territorio periferico di Sant'Antonino e di Castano.

Ad attraversare il Malolo venne, tra Sette e Ottocento, la strada ducale, poi "nazionale", da Castano al Porto di Oleggio. Vistoso doveva essere il sasso, base di un toponimo in uso nell'Ottocento. Sul confine con Vizzola la brughiera conteneva arbusti, comportanti l'intervento della "ronca", falce/scure usata per disboscare. Un'altra brughiera "roncata" fu di un Ardigano, individuo e cognome sconosciuto. Non trovandosi a Lonate e circondario il cognome Giannelli, bisogna pensare a discendenti da un Gianèla, diminutivo di Giovanni.

Localizzazioni puntualizzate e spiegate

Una localizzazione più precisa dei toponimi diventa possibile quando si disponga di conoscenze aggiuntive particolari, per esempio numeri di mappa dei terreni citati o testimonianze dirette di persone. Procederemo



Parte meridionale del territorio lonatese nel catasto del 1856. Vi compaiono da un lato la chiesa di San Giovanni, dall'altro la cascina Calderona, nel mezzo diverse strade: Rovedina e Rovedina storta, consorziale delle brughiere, di Tinella, comunale di Nosate, comunale di Turbigo e, trasversalmente, la strada per il porto di Oleggio.

con gli stessi criteri usati per i toponimi di Monte e della Baraggia, riferendoci quindi ai numeri della codificazione catastale settecentesca.

Rileviamo che nei fogli di mappa settecenteschi la grande brughiera occidentale, segnata col numero 1884 per totali 10.256 pertiche, è disegnata in blocco unico, senza divisione interna delle proprietà: esse però compaiono nel registro dei possessori con numeri subalterni da 1 a 218. Anche alla brughiera di levante, mapp. 3292, di 654 pertiche complessive, ai confini con Vanzaghello e Castano, competevano 67 subalterni di proprietà.

Avvalendoci di questi apporti catastali e di alcune testimonianze orali, riusciamo a localizzare meglio i toponimi seguenti.

La localizzazione, una volta appurata, concorrerà al vaglio del significato.

Contrassegneremo con asterisco i toponimi, piuttosto numerosi, che non abbiamo trovato in documenti anteriori al 1800.

Albrate (1335-1564 C): campo sulla strada di Serlena o di Legonto, come già detto; quindi nei pressi di cascina Gelata.



I coltivi lonatesi ai lati del torrente Arno nel catasto del 1856, con le strade consorziali dette di Tinella, della Tognazza, delle Moline, Bolisana, di Santa Caterina, la Molina, della Crociera. Nella fascia inferiore la strada per Busto Arsizio

Arno [a. 1839, C mapp. 3197 “poco lungi dal C descritto” (= alla Volta)] : strada zigzagante per Sant’Antonino.

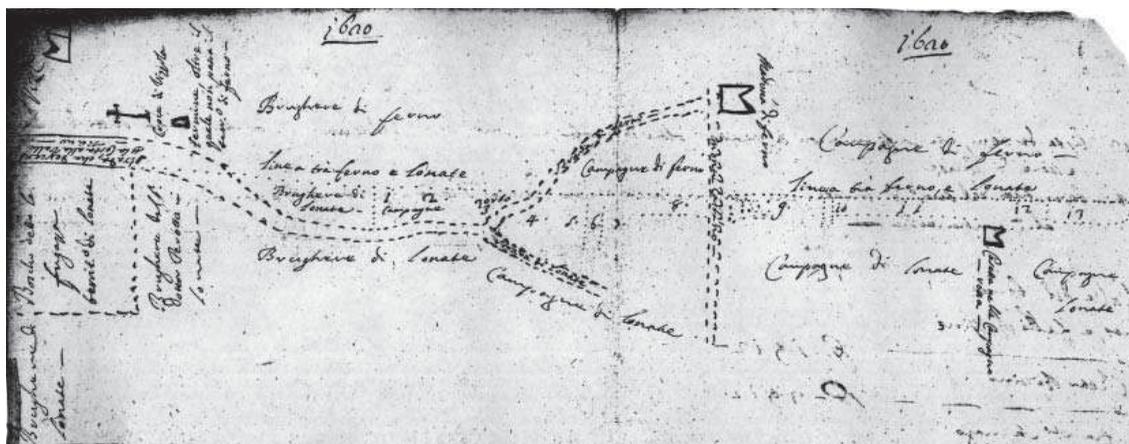
sull’Arno [a. 1806, C mapp. 2229] : a ovest dell’Arno, lungo la strada Sant’Antonino-San Macario.

Base geodetica. Sul finire del Settecento tre studiosi dell’osservatorio di Brera misurarono come base per la triangolazione trigonometrica della Lombardia austriaca una linea di 10 chilometri nella brughiera di Somma Lombardo e di Lonate, con partenza alla cascina Valle di Somma, punto intermedio in territorio di Ferno non lungi dalla cascina Bellaria, punto finale in territorio di Lonate non lungi dal confine con Nosate. A

ricordo dell’operazione rimane la “piramide” di Somma, scomparsi invece i segnaconsoli di Ferno e di Lonate¹⁰⁸.

Bellaria. Il nome, esteso alla zona adiacente ma originariamente della cascina in territorio di Ferno così denominata (ma in dialetto Ca’ mata), presuppone aria buona piuttosto che area buona. L’area era infatti brughiera, a lato della strada del Gregge. In quest’area fu impiantata nel 1951 una Colonia Penale che impegnò fino a pochi anni fa in lavori agricoli un centinaio di detenuti, previa bonifica dell’ex campo di bombardamento¹⁰⁹.

Bocca di Tinella [a. 1806, C mapp. 2645] : diverticolo



Proprietari di Lonate e di Ferno nella fascia di confine tra i due paesi in uno schizzo del 1620.

Vi compaiono, attraverso brughiere e campagne, la strada di Ferno, quella di Lonate, quella che scende nella valle del Ticino. Inoltre vi sono segnati o disegnati l'abitato di Vizzola, il bosco detto la Fugazza, la croce di Vizzola, il termine tra Ferno e Vizzola, il Monte Castàno, la "Madona di Ferno", la "ca' rotta" di Lonate.

in uscita dalla Rovedina in direzione del mulino.

Bolesane [a. 1806, C mapp. 2219, 2222, 2223] : a ovest dell'Arno sopra la strada di Santa Caterina.

Boschetto dei castagni* [a. 1868, B mapp. 3361] : fondo a sud est dell'abitato, tra gli ultimi coltivati prima delle brughiere sul confine con il territorio di Càstano.

Bosco delli Modoni [a. 1868, B mapp. 1384/144] : un pezzo della grande brughiera occidentale che si denuncia già posseduto dalla famiglia Piantanida Modoni.

Brera [a. 1881, C mapp. 2059, 2061] : terreni lungo via Santa Caterina, ad est dell'attuale via Pellico. Il toponimo, di origine longobarda, significava fondo coltivato, podere.

Brocalla, dial. *brucala* [a. 1868, C mapp. 1733-34; a. 1881, C mapp. 2906-14] : ampia zona nella baraggia di Novo subito sotto Monte Selvino / Monteruzzo. Il toponimo richiama ramaglie (dial. brok)

Brocalla Santa Casa* (a. 1881, C mapp. 1446] : il terreno è nella o presso la zona Brocalla. Il secondo termine cerca collegamento esplicativo con un legato pio (cfr. avanti Santa Casa).

Caldarona in Grasca [anno 1806, B mapp. 1384/24, 25, 45; a. 1881, C mapp. 3420, 3480, B mapp. 1384/86-87] : i campi erano presso la cascina omonima costruita nel tardo Settecento sul lato est della strada Lonate-Castano-Turbigo dal notaio Giuseppe Caldarona Croce, grande proprietario. Rientravano nel tenimento Caldarona vari pezzi della grande brughiera occidentale.

Calirò, Carirò [a. 1806, C mapp. 2740, 2741; a. 1868, C mapp 2687, 2746-63] : terreni nei pressi della chiesa

di San Giovanni sulla strada omonima.

Camane: sinonimo di capanni nel vocabolario dialettale, ove i contadini potevano lasciare di attrezzi agricoli di uso frequente. Nella mappa del 1856 denomina una strada campestre consorziale nella fascia di Monte, prossima all'area oggi occupata dal cimitero nuovo.

Carletti [a. 1825, C mapp. 2481] : a est della Gelata quasi al confine con il territorio di Vanzaghello.

Carotta [a. 1881, C mapp. 1160] : a nord-est dell'abitato presso il confine con Ferno, oggi via Galilei. Il toponimo suggerisce una casa abbattuta o cadente; lo schizzo del 1620 riporta al confine con Ferno il simbolo di una casa e la scritta "casetta nelle campagne rotta".

Carpiano [a. 1881, C mapp. 1855 "Il Monte di Sameda al Carpiano"] : il coltivo indicato era sito tra il Monte e la zona pianeggiante di Carpiano, toponimo quest'ultimo oggi conservato nella strada che collega le vie Reposi e Dante. Carpiano può attingere in origine o dal patronimico latino Carpius o da un bosco di carpini.

Casàrico [a. 1868, C mapp. 1804] : ampia zona immediatamente a sud-ovest dell'abitato, lungo la strada per Turbigo. Il toponimo (dial. *Casòl*), in uso localmente dal tardo medioevo, fa pensare ad un antico casale, magari con produzione di formaggio.

Casarico e Selvino [a. 1868, C mapp. 2999-3007] : terreni vicini tra loro, denominati da toponimi concorrenti.

Cassina del Manzo* [a. 1825, C 2390] : terreno

prossimo all'odierna San Macario, che nel medioevo fu cascina della famiglia milanese Manzi.

Cattabrega* [a. 1825=1868, B mapp. 1384/138] : pezzo di pert. 26 della grande brughiera occidentale. Dal dial. *catà* + *breghe*, 'raccogliere litigi', dunque proprietà difficile da difendere.

Cattabreghino* [a. 1868, B mapp. 1384/136] : piccolo pezzo (pert. 4) della grande brughiera.

Alla Cavalla (1564 C) : toponimo di breve durata, allusivo ad una vicenda avente per protagonista la bestia¹¹⁰.

Chiosso: podere chiuso, coltivato con alberi da frutto e vite. Era così denominato e localizzato un terreno della "cura" di Lonate, mapp. 1237, da riferire alla zona tra la via Santa Caterina e il territorio di Ferno¹¹¹. In territorio lonatese c'era più di un chiosso.

Ciarello [a. 1881, C mapp. 3062-3066, 3071] : otto aratori moronati (detti Vigne nel documento), a sud dell'abitato, ad est della strada per Turbigio. Il toponimo, correttamente Cerello, diminutivo di Cerreto, denuncia un originario collettivo fitonimico da lat. *cerrus*, 'quercia'.

Ciarellino* [a. 1881, C mapp. 3091 di pert. 10] : terreno prossimo a quelli summenzionati del Ciarello.

Ciloria: il terreno così denominato, della "cura" di Lonate, corrispondente al mapp. 2254, apparteneva all'area della Gelata¹¹². Il toponimo è disgrafia di Gelata o, più verosimilmente, echeggia il vocabolo dialettale *sciloria* 'aratro'?

Codrezano, Cadrezano (1468 V) : toponimo attestato anche a Sant'Antonino, quindi di area estesa a cavallo dei territori dei due comuni.

Croce Danielli* [a. 1868, C mapp. 3182] : terreno presso l'incrocio della strada per Busto con quella per Vanzaghello. Danielli richiama, forse per un evento tragico, il nome personale Daniele oppure il cognome Agnelli (< d'Agnelli), attestato a Lonate già nel 1574.

Croce del Pastore [a. 1855, B mapp. 1384/54 e 56] : la pietra, con croce in rilievo, che ricordava il pastore ucciso dal fulmine nel 1771¹¹³.

Alle Crocere* oppure all'Arno [a. 1825, C mapp. 2138] : terreno ad est dell'abitato, presso un incrocio di strade, poco a sud di Molina.

Crocetta [a. 1806, C mapp. 2843, 2844] : tra le strade di Termine e di Novo a ovest del Moncucco.

Crocetta* [a. 1881, C mapp. 1180] : campo appena fuori dell'abitato settecentesco, sul lato est dell'attuale via Repossi.

Crocefisso* [a. 1881, C mapp. 1811] : grande appezzamento di 16 pertiche, nel 1881 fuori ma oggi incorporato nell'abitato, corrispondente all'intera area oggi delimitata dalle vie 4 Novembre, XXIV Maggio, Santa Savina, Monte Grappa. Il toponimo esige la



Croce del pastore (sass-pastùr) nel bosco di Grasca nel 2008, ora nel chiostro di Sant'Ambrogio.

presenza di un segnacolo religioso o l'appartenenza a un beneficio ecclesiastico¹¹⁴.

Dossi [a. 1839, B mapp. 1384/- "poco lontana dalla precedente" (= Valletta)] :

Dosso [a. 1806, C mapp. 640] : a lato della strada del Dosso, a metà del percorso/intervallo tra il paese e la brughiera

Dosso [a. 1881, B 1384/211, 213, 217] : tre pezzi della grande brughiera occidentale prossimi alla strada del Dosso.

Firasse* [a. 1881, CV mapp. 451-452] : sono due "aratori moronati con viti", a nord dell'abitato, sul confine territoriale con Ferno. Il nome può echeggiare la presenza di felci (dial. *firas*) piuttosto che di filari di viti (dial. *firagn*).

Furla (dialetto *Furla*) : terreni sul lato sinistro della strada per Busto, subito dopo l'attuale ponte sull'Arno.

Gaggio [a. 1806, B mapp. 1384/85; a. 1825, C mapp. 1591] : terreno presso la via omonima, nel primo tratto coltivato della Baraggia. Con lo stesso toponimo sono documentati anche pezzi di brughiera.

Gagiolo (1504 B) : diminutivo di Gaggio, sul confine con Ferno (cfr. foglio IGM).

Garone* (di ponente, di mezzo, di levante) [a. 1868, C mapp. 1067, 1070, 1078] : coltivi tra l'abitato e il monte Castano, a nord dell'abitato. Non risulta illuminante il dial. *garon* 'coscia'.

Gelata [a. 1825, B mapp. 2466, 2519; a. 1825=1868 C, mapp. 3242-3245 opp. 2242-2245; a. 1881 Am, mapp. 3271-3272]: tutti mappali nell'immediato circondario della cascina omonima.

Gera [a. 1825, B mapp. 2466, 2519; a. 1825=1868 C, mapp. 1204, 1206-1207] : terreni a nord-est dell'abitato presso il confine con Ferno e Samarate. Il toponimo esprime deposito alluvionale ghiaioso o sabbioso, sull'area probabilmente dell'Arno antico.

A Gera, a Limito ossia a Rové [a. 1868, C mapp. 1206-1207, 1215] : mappali a nord-est dell'abitato, in area intermedia fra le pertinenze dei tre toponimi.

Ad Gieram sive ad Bolazam (1557 V) : se Bollazza orienta verso la proprietà della famiglia Bollazzi, attestata nel 1574, Gera consente una collocazione del fondo non lungi da Rovedo.

Gerbetto [a. 1855, C mapp. 3183] : sotto la strada per Busto, alquanto ad ovest della cascina Gelata; è diminutivo di gerbo, perciò terreno incolto di piccole dimensioni.

Giola* [a. 1868, C mapp. 1401; a. 1881, B mapp. 1384/151, C mapp. 1428, 2890-2891] : ultimi coltivi in Baraggia prima della grande brughiera, tra la strada di Gaggio e la strada di Termine. Forse dal dial. *giò là* 'laggiù'.

Giolla fresco [a. 1881, C mapp. 1395] : terreno vicino agli omonimi precedenti. Fresco significa sottratto di recente alla brughiera.

Gonzaga* [a. 1868, C mapp. 3293] : terreno sotto la strada per Vanzaghello, prossimo al territorio di Vanzaghello, dove i Gonzaga, eredi dei Maggi, erano stati grandi possidenti.

Gorino* [a. 1881, C mapp. 2226] : terreno ad est di Molina. Il toponimo, se non riflette il cognome di un precedente possessore, ha lo stesso significato di piccola gora, piccolo cavo derivabile dal torrente Arno in tempo di acqua abbondante.

Grasca [a. 1806, C mapp. 3465] : ampia zona ad est della strada per Turbigio.

Guercetta [a. 1806, V mapp. 3031] : terreno di pert. 7, quasi sul confine con il territorio di Sant'Antonino. La vigna era stata proprietà di una persona guercia? Oppure della famiglia Spezi Guerzi, ben attestata a Lonate nel Cinquecento?

Gulirò* [a. 1881, C mapp. 2832] : coltivo a sud-ovest

dell'abitato, presso la strada di Carirò, di cui potrebbe essere disgrafia.

Ligiù [a. 1881, C mapp. 903] : in baraggia, appena sotto il Monte Castano, verso il confine con Ferno.

Limito ossia Rové [a. 1825, C mapp. 1215] : terreno a nord-est dell'abitato, in prosecuzione dell'attuale via Pellico, quasi al confine con il territorio di Ferno. Il primo toponimo significa appunto confine, mentre il secondo è un trasparente collettivo fitonimico.

Longorio boschetto [a. 1868, B?, mapp 460-463] : coltivi/campi stretti e lunghi in Monte Castano, al confine con Ferno, in passato con copertura boschiva.

Maiò, Maiù [a. 1806, C mapp. 760, B mapp. 1384/213; a. 1868, C mapp. 749] : terreni ai lati della strada omonima (de Maiore), in baraggia.

Maiò ossia Strada Grande [a. 1868, B mapp. 1384/214] : brughiera tra la strada di Maiù e la strada Grande.

Al Malolo* [a. 1825=1868, B mapp. 1384/139] : "brughiera nuda attraversata dalla strada comunale conducente ad Oleggio".

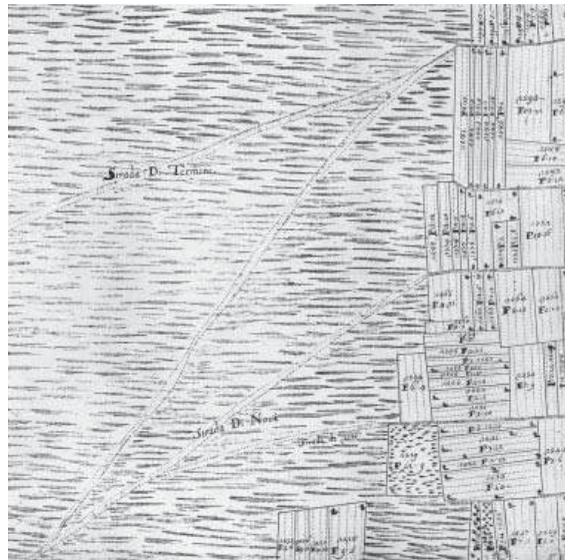
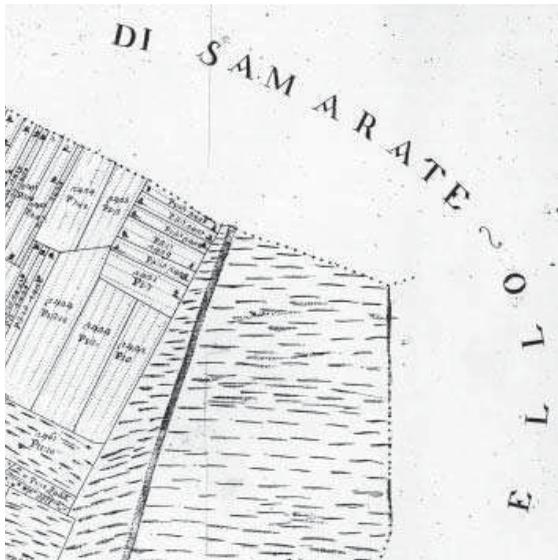
Malpensada [a. 1806, B mapp. 1384/36] : brughiera infruttuosa. Il toponimo si raccorda con Malpensa di Somma e Malpaga di Castano, zone analogamente di agricoltura inappagata.

Mariana: toponimo riferito a campi posti a sud del Cerello, forse senza aggancio originario a una persona precisa. Circolava a Lonate la filastrocca: "La Mariana la va in campagna, cun la sapa e la cavagna, cul falcét dadré dal cù..." (Marianna va ai campi con zappa e canestro, con la falce appesa alla schiena...).

Mirabella* [a. 1881, C mapp. 2972] : fondo a sud-ovest dell'abitato, lungo la strada per Turbigio. Perché un nome così intrigante? Una carta del monastero lonatese di Sant'Agata colloca un "fondo del Mirabella" nell'area di Rosate¹¹⁵.

Moirano [a. 1806, B mapp. 1384/77, 80, 82; a. 1825, C mapp. 3377-3382, B mapp. 3384 "ceduo di castagni"]: terreni a sud dell'abitato, non lontani dal territorio di Castano e dal Panperduto, forse da collegare al cognome Mairano, attestato nello Stato della anime del 1574.

Molina* [a. 1881, C mapp. 2128; a. 1868, C mapp. 2240-2258, di cui i mappali 2257-2258 esplicitamente "al torrente Arno"]. Molina è nelle tavole catastali del 1856 il nome di due distinte strade consorziali nella zona del torrente Arno: una a sviluppo contorto ma a servizio di molti di campi a nord della strada Bolisana; un'altra correva parallela all'Arno a sud della strada di Santa Caterina. Il nome può derivare dal dial. *mul*, 'molle', ed essere indizio di terra soffice.



Gli ultimi campi prima della brughiera nel catasto del 1753: parte orientale del territorio lonatese (a confine con Samarate e Vanzaghello) e parte occidentale (nella brughiera le strade di Termine, di Novo e di Carirò).

Molinelli [a. 1806, B mapp. 144, 145] : costa boscata, subito dopo la brughiera venendo dalla strada Grande; diminutivo di mulino (dial. *murin*)

Monte Longoni* [a. 1881, C mapp. 482] : è uno dei campi lunghi e stretti, al confine con Ferno, nella zona ove il Monte diventa quasi pianeggiante. Non va dunque cercata nel nome una appartenenza al Collegio imperiale Longoni, che nel Sette-Ottocento grande proprietario di immobili in Lonate.

Da Novo [a. 1806, C mapp. 2586, 2588, 2865, 2867; a. 1825, B 1384/212, C mapp. 2860; a. 1868, brugh mapp 1384, C mapp. 769, 2575, 2807] : tutti terreni sulla strada recante al molino Nuovo: prima i campi e poi gli appezzamenti di brughiera: uno di questi, appena fuori abitato, era denominato dei Carpanelli e doveva essere connotato dalla presenza di carpini¹¹⁶.

Novo ossia Santa Casa* [a. 1825 = a. 1868, C mapp 2897] : terreno in baraggia tra la strada di Novo e il fondo detto Santa Casa.

Ortolano* [1825=1868, C mapp.1046-1057] : quattro campi sulla strada in uscita dalla via per i Molinelli in direzione di Ferno, oggi via Galilei.

Passè [a. 1839, B mapp. 1384/7] : attraverso il fondo, di pert. 10, della cappellania Crivelli di Sant'Antonino, era consentito il passaggio verso proprietà limitrofe?

Perina* [a. 1881, C mapp. 240] : campo in Baraggia, tra la strada di Vizzola e la strada del Dosso, poco prima della brughiera. Il diminutivo, dal latino *petra*, indica terreno alquanto sassoso.

Pevereno, Peveredo (973-1557 V) : zona anticamente

di "alloggio e stallazzo" (dal tardo latino *paraveredus*), su antica strada importante, probabilmente corrispondente all'attuale via Repossi.

Pizzone* [a. 1868, C mapp. 1817, 1828] : terreni tra l'abitato e il Monte Castano, a settentrione del primo tratto della via Gaggio. Il toponimo sottolinea la forma dei terreni, a punta, ad angolo. Lo si ritrova anche per altri punti del territorio lonatese.

Pozzera [a. 1825, C mapp. 2099, 2103-2104; a. 1839, C mapp. 3113] : zona a sud-est dell'abitato, presso l'odierna via Pellico (probabilmente uno dei letti antichi del torrente Arno) estesa sino al territorio di Sant'Antonino. Nel nome rimane il ricordo di una zona facile a impaludarsi (dal lat. *puteus*, bacino d'acqua, pozzanghera).

Ronchi di Vizzola [anno 1806, C mapp. 266, 286, 289] : tra la strada di Vizzola e quella del Dosso, quasi al confine con il territorio di Ferno. Ronco significa disboscamento.

Rosate [a. 1806, V mapp. 3499; a. 1825, C mapp. 2982, V mapp. 3010-3011, 3015-3017; a. 1881, C mapp. 3038-3041] : il numero dei terreni citati nei documenti e la varietà delle colture (anche boschi in documenti più antichi) suggerisce trattarsi di una zona storicamente molto vasta sino al territorio di Sant'Antonino. Oggi è così denominato all'interno dell'abitato un diverticolo di via XXIV Maggio. Una fascia di nebbia si riscontra talora in zona nelle stagioni di transizione da e verso l'inverno. Il dial. *rusàa* 'rugiada' suggerisce umidità.

Rovedina [a. 1806, C mapp. 2680; a. 1868, B mapp.

2603, 2615, 2897; a. 1881, C mapp. 2618-2619, 2683, 2694, 2765]: terreni lungo o presso la strada omonima, all'interno della baraggia e poi nella brughiera. Il toponimo condivide il significato con Rovedo. Il mappale 2680 era ancora bosco nel catasto del 1753, quindi fu bonificato nel secondo Settecento.

Rovedina San Giovanni [a. 1881, C mapp. 2609]: sono indicate due strade perché la chiesa di San Giovanni stava sulla strada di Carirò.

Rovedo: collettivo fitonimico di rovo (lat. *rubus*), toponimo ben presente sia nei documenti antichi sia nel linguaggio dei proprietari di oggi: zona prossima al confine con il territorio di Ferno, citata nello schizzo del 1620 delle proprietà lungo il confine.

San Giovanni [a. 1881, C mapp. 2730-2731]: altri terreni prossimi alla chiesa ex lazzaretto.

Santa Casa [a. 1806, C mapp. 2850]: terreno sito tra le strade di Termine e di Novo, ad ovest della Crocetta. Sconosciuto un eventuale beneficio ecclesiastico o legato destinato alla Santa Casa di Loreto. Che la devozione lauretana fosse viva a Lonate (e dintorni) lo dimostra l'affresco settecentesco nel monastero di San Michele.

Al Sasso [a. 1855, B mapp. 1384/149]: la presenza di un sasso alquanto vistoso doveva connotare il pezzo di brughiera, di 40 pertiche, del beneficio Torno di Sant'Antonino.

Sbirro* [a. 1881, C mapp. 2108-2016]: campi presso la via per Busto, oltre via Pellico. Il toponimo ricorda la professione o il comportamento di un individuo.

Scigolina, Cigolina [a. 1839, C mapp. 3502]: l'area confina a nord con l'area di Rosate, a est con il territorio di Sant'Antonino, così detta forse per la presenza di cipolle selvatiche (dial. *scigùla*)¹¹⁷.

Sciocca [a. 1855, C mapp. 3120]: confina con la Pozzera e con il territorio di Sant'Antonino, ove il toponimo compare nella forma *Ciocca*. Partendo dal dial. sciok 'ceppo di albero', si pensa a terreno disboscato.

Selvino [a. 1881, C mapp. 3004]: è il Monte di Mezzo, una volta con boscaglia. Confinava con Casarico. Il toponimo è ancora applicato alla fascia di Monte a nord del viale Ticino.

Sémèda, Semada [anno 1868, C mapp. 738, 769, 794, 801, 808; B 1384/213-214; a. 1881, C mapp. 846, 847]: serie di campi nella fascia di baraggia attraversata dalla strada omonima, l'ultimo sotto la strada di Tribio; dopo la baraggia la brughiera.

Semèda da Tribio [a. 1881, C mapp. 802]: terreno tra la strada di Semèda e quella di Tribio.

Serlena, Sarlena (1340 C, 1404 C, 1564 C, 1576 CB), ma *Serlera* nel 1573, che suggerisce piantagione di

cerri (*serla* 'piccolo cerro' secondo Olieri). il documento del 1573 offre equivalenza territoriale con Ligunto.

Simella, Semella [a. 1825, C mapp. 3107, 3173; a. 1881, C mapp. 3083-3084]: a sud-est dell'abitato, dalla chiesetta di San Mauro in direzione di Vanzaghello. Da Semedella, diminutivo di Semèda.

Sentiero [a. 1868, C mapp. 1010; a. 1881, C mapp. 1061]: terreni a nord dell'abitato, tra l'abitato e il Monte Castano, presso la diramazione dalla via per i Molinelli in direzione di Ferno, oggi via Galilei. Il toponimo, in quanto generico, aveva altre applicazioni.

Al Sentiero o a Garone [a. 1868, C mapp. 1065, 1072]: probabilmente corrispondente al "senterium de la cassina" (Gelata o del Manzo) in uscita da porta Codevico, citato in un atto del 1478¹¹⁸.

Stortone* [a. 1881, C mapp. 373-377]: due campi poco ad est della Vignazza, quasi al confine con Ferno, uno dei quali di sagoma vistosamente irregolare.

Termine [a. 1825-1868, C mapp. 1444]: terreno tra il Monte Castano e la brughiera, a metà della strada omonima, cosiddetta perché aveva termine all'inizio della brughiera, ovvero rimaneva interrotta.

Tinella: terreni ai lati della strada che portava al mulino omonimo.

Tognazza* [a. 1881, C mapp. 2276]: campo a fianco del primo tratto dell'attuale via santa Caterina. Conosciuto ancor oggi il toponimo per il tratto sino all'attuale via Libertà.

Trebbio, Tribbio [a. 1806, C mapp. 824, 826; a. 1868, C mapp. 1684, brugh mapp. 1666, 1667, 1384/162, 213-217]: terreni lungo la strada omonima, prima i campi i e poi la brughiera.

Trepiano* e **Trepianino*** [a. 1881, C mapp. 1094-1095]: due terreni, uno più grande dell'altro, presumibilmente non lontani da un edificio a 3 piani al confine settentrionale dell'abitato, oppure così denominati dal soprannome di chi vi abitava.

Valletta [a. 1839, B mapp. 1384/114]: solco, depressione nella grande brughiera.

Vallone di Trebbio* [a. 1868, C mapp. 835, 837]: nella Baraggia di mezzo, non lungi dal Monte Castano.

Venzago (1596 V, 1596-1639 C): terreni verso il territorio di Vanzaghello.

Vigna Grande [a. 1806, V mapp. 3049 "strada di Ticino"]: vigna di pert. 19.6 di cui 8 in territorio di Lonate, il resto di Sant'Antonino, parecchio ad est rispetto alla strada di Turbigo.

Vigna Paola* [a. 1881, C mapp. 1955]: corrisponde all'attuale via Galvani (denominazione risalente ai Finati).

Vignolo alla Brera [a. 1881, C mapp. 2043]: sopra

la via per Busto, ad est di via Pellico.

Villazza* [a. 1881, C mapp 334] : terreno sotto il Monte Castano al confine con Ferno.

Volta [a. 1839, C mapp. 3131] : terreno mal sagomato o strada zigzagante nella fascia meridionale del territorio di Lonate verso quello di Sant'Antonino, in prossimità del torrente Arno.

Zerbone* [a. 1881, C mapp 3358-3359]: terreni a sud dell'abitato, non lungi dal confine territoriale di Castano. Il toponimo è un accrescitivo di gerbo, gerbido.

Toponimi spiegati ma non localizzati

Non disponendo di agganci ai catasti del Sette e Ottocento, non ci è possibile localizzare i toponimi seguenti, che non risultano perdurati fino ad oggi. In qualche caso la pronuncia particolarmente storpiata rende irraggiungibile il significato.

Bazona (1557 C) : Bassona, cioè terra sita a livello più basso.

Bocche cessate (1573-1596 C) : canalicoli di scarico chiusi, tamponati.

Campaccio (1557-1750 C) : toponimo di facile conio, documentato anche a Tornavento e altrove, indicativo di terreno scadente o mal sagomato.

Foppe di Ragaione: fossa, buca in un fondo non

localizzato, a denominazione familiare¹¹⁹.

ad Gianellis (?) (1557 B) : riflette il cognome di una famiglia.

Goletta (1639 C) : piccolo cavo, solco.

in **Lambiate** (1557 C) : ipotizzato l'inserimento di una *m* davanti a *b* (come succede in altri toponimi, cfr. Olivieri p. 31) diventa possibile l'aggancio al latino volgare *labja* 'labbro', con conseguente allusione a terreni adiacenti.

Petegia (1468 C) : gibbosità del terreno (cfr. lat. impetigo, -iginis, con caduta della prima sillaba)

Pobeda (1468 C) : collettivo fitonimico di pioppo (dial. Pubia).

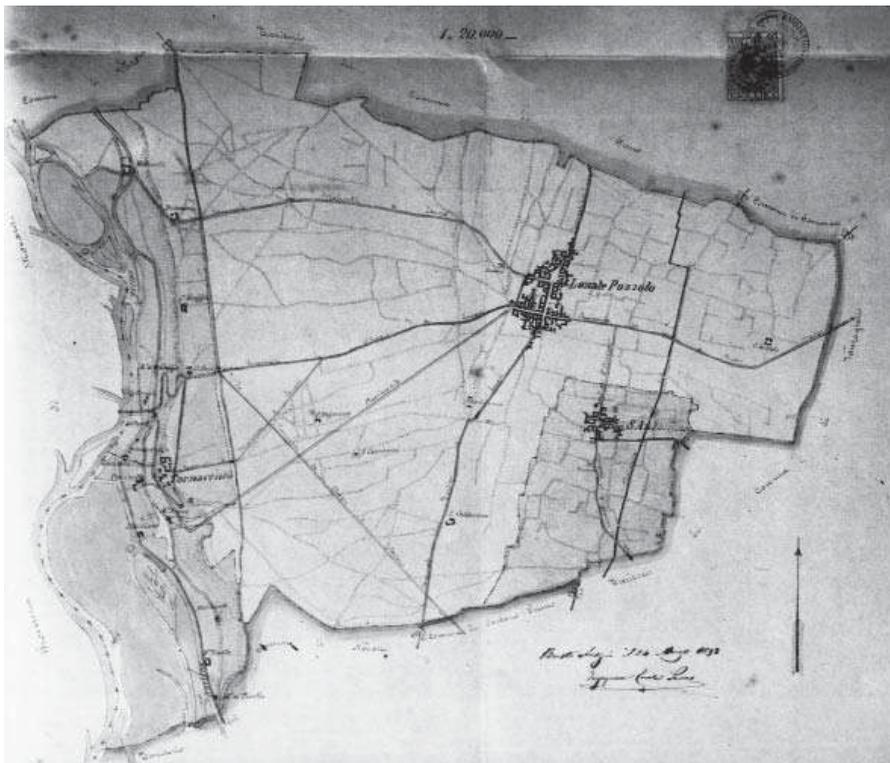
Robido (1557 B) : è probabilmente variante fonetica di Rovedo.

Rodario (1314-1504 C, 1557 V) : toponimo forse da collegare a ruota e, quindi, indicativo di strada carrareccia.

Selvera: composto di *silva* e *area*, quindi area boschiva.

in Valio (1557 C) : il toponimo, se collegato al lat. *vallis*, indicherebbe avvallamento, bassura. Equivale forse al toponimo Vairo di Ferno, che secondo fernesì interpellati vale per la parte sud-est del territorio di Ferno.

Vigna Gabelli (1557 V) : dal cognome di una famiglia attestato nello Stato delle anime del 1574.



Lonate Pozzolo e Uniti in una corografia del 1898.



**Parte del territorio di Tornavento nella mappa del 1857.
Vi compaiono i seguenti toponimi: Cassinetta, Cascina Castellana, strada consorziale dei Prati, roggia Molinara, abitato di Tornavento, mulino Nuovo, strada comunale verso la cascina Maggia, strada della Regia Camera, strada consorziale delle Brughiere, strada dei Rivosi.**

5. Tornavento e Valle del Ticino

Occorre una premessa per giustificare l'accoppiamento della Valle del Ticino con Tornavento. Storicamente, già prima dell'aggiunta di Sant'Antonino e di Tornavento nel 1869, il territorio del borgo di Lonate si spingeva nella valle del Ticino, tenendovi strutture importanti, quali erano i mulini, il porto, l'incile del naviglio Grande. Tornavento, che in passato fu comune autonomo ma piccolo, possedeva il resto, la parte non occupata per i loro interessi dai lonatesi. Il territorio di Lonate si estendeva fino al fiume a nord del territorio di Tornavento e si incuneava al centro di questo per raggiungere l'incile del Naviglio. La compenetrazione dei due territori comunali in valle, con una serie di elementi di geografia e di toponomastica inevitabilmente comuni, consiglia trattazione unificata. Si eviteranno così distinzioni forzatamente sottili e ripetizioni inevitabili.

TORNAVENTO E UNITI

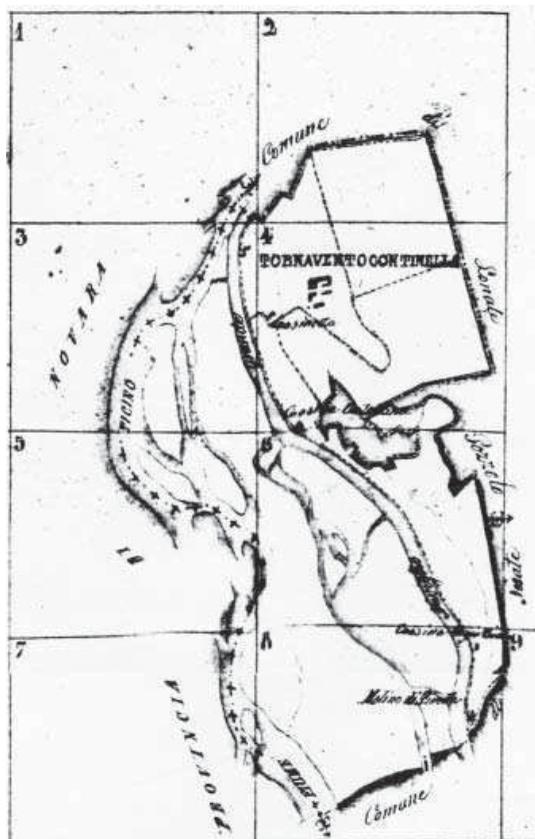
Testimonianze di edifici della tarda romanità e di epoca longobarda si sono trovate lungo il ciglio della valle del Ticino poco a nord di Tornavento, atte a dare sostanza alla cosiddetta "città della Binda" di cui parlava la tradizione orale. Binda significa striscia di terra.

Tornavento¹²⁰, nome suggestivo, viene spiegato da *turris naventium*, cioè torre come punto di riferimento per i barcaioi che scendevano sul Ticino in un tratto del fiume dove – prima che l'acqua diventi piatta – il pericolo delle rapide non è ancora finito. Toponimi di struttura analoga si trovano nel circondario: Torre di Somma, Turbigo, Torbera¹²¹.

Conferma archivistica della torre si coglie nel castellazzo (*castellatium*) che è menzionato in un atto notarile del 1465: la denominazione da peggiorativo nasconde l'antichità della costruzione. Intorno al fortilizio posto sull'orlo della valle si costruirono alcune case e l'insieme divenne un *locus*. Nel 1263 abitava "in loco Tornavento" un certo Zanolo de Lamberto¹²². Il luogo era sicuramente piccolo, se gli statuti ducali del 1346 addossavano ai pochi abitanti di Tornavento la manutenzione di soltanto 19 braccia della strada Milano-Novara.

La *capella de Tornavento*, attestata nel 1398, se presuppone uno o più lasciti, comporta un piccolo edificio di culto. La chiesina continuò ad appartenere come appendice remota alla parrocchia di San Michele di Magnago fino a che nel 1570 fu unita alla parrocchia di Lonate.

Durante la lite del 1464 tra il comune di Lonate e i signori Della Croce in fatto di proprietà fondiarie, conclusasi



Ceramica antica, raccolta in anni recenti lungo la via De Amicis.

Il territorio di Tornavento con Tinella nei fogli catastali del 1857.

con una sentenza a favore del comune, il territorio di Tornavento fu misurato da una commissione ducale¹²³. Nel 1574 Tornavento (31 abitanti) era "villa" di Giovanni Marco della Croce. In valle già esistevano, tutti dipendenti dalla parrocchia di Lonate, la cascina Castellana con osteria, almeno quattro mulini, la casa del "porto" sul Ticino, la casa della Regia Camera con

unita chiesetta allo Sperone e, sul ciglione del pianalto, la cascina Maggia¹²⁴.

Per un lascito Della Croce del 1605 si diede al cappellano una abitazione in loco¹²⁵.

Presso l'abitato, sul fosso del Panperduto, si combatté il 22 giugno 1636 tra gli spagnoli signori dello Stato di Milano e gli invasori franco-sabaudi.

Dal 1573 Tornavento risulta tra le comunità censite della pieve civile di Dairago, nel 1634 tra le terre censite dallo Stato di Milano. Dalle risposte al questionario del 1751 distribuito ai comuni dalla Giunta del censimento, Tornavento, allora infeudato al conte Prada, risulta un piccolo comune di 94 anime, amministrato non da un consiglio ma soltanto da un console, il quale prestava giuramento al vicario del Seprio in Gallarate.

Nel contesto degli atti amministrativi del governo austriaco connessi al censimento dei beni di prima e seconda stazione venne istituita l'unità fiscale "Tornavento con Tinella" cui venne riconosciuta funzione di comune¹²⁶. Nel 1753 questa entità copriva un territorio di 2.941 pertiche milanesi.

Tinella, sul confine di Nosate, con mulino e osteria, poteva vantare una storia lunga quanto quella della roggia molinara e del Naviglio Grande e il rilievo catastale del suo territorio era stato effettuato nel 1722 separatamente da Tornavento.

Dal Naviglio, inizialmente chiamato Ticinello, prese nome l'adiacente Cassina Tinella, donde per semplificazione il toponimo Tinella. Nei documenti Tinella compare come *locus* sotto l'anno 1641, come *comune* nel censimento del 1536 per la tassa del sale, con un ospizio (ovvero osteria) nel 1494, oltre che con il mulino di cui si è detto trattando della roggia di Lonate¹²⁷.

A fine Settecento Tornavento (84 abitanti) disponeva localmente di un pozzo e del forno comunale. Univa Tornavento alla cascina Maggia una strada, oggetto di lite tra Parravicino e Della Croce nel 1787-88¹²⁸.

Nel 1805 Tornavento con Tinella aveva 109 abitanti, 124 nel 1809, 211 nel 1853¹²⁹. Nell'Ottocento i convocati si tenevano nella piccola piazza presso la chiesa. Intorno al 1830-35 i Parravicino sistemarono la villa Parravicino sull'area del castellazzo medievale. Negli anni 1841-46 Tornavento costruì la chiesa e il campanile; nel 1857-58 l'abitazione del cappellano¹³⁰.

Nel 1869, quando Tornavento venne aggregato a Lonate, aveva una popolazione di circa 250 abitanti. Ormai così popoloso, l'abitato aspirava a diventare parrocchia autonoma: il che avvenne soltanto nel 1902.

Strade comunali di collegamento uscivano dall'abitato, ben disegnate nella mappa catastale del 1856: per

Lonate, per la Cascina Maggia, per Nosate.

All'inizio del Novecento l'abitato disponeva delle principali strutture di pubblica utilità: pozzo e forno comunali, cimitero, scuole elementari. Nel Novecento la via adiacente alle scuole fu intitolata a Edmondo de Amicis, celebrato autore del "Cuore". L'asilo infantile è del 1935, l'acquedotto del 1950.

Lambisce l'abitato dal 1884 il canale Villoresi; più a valle, dal 1940, il canale industriale.

La "levata" del 1883, capofila delle carte IGM, presenta nitidamente i confini intercomunali, le strade, il nucleo centrale di Tornavento, gli edifici industriali in valle, la roggia con i mulini, il Naviglio con il canale scaricatore Marinone, la cascina Castellana e – importante novità – diversi punti altimetrici del territorio, con l'abitato di Tornavento a quota m 190 slm e le case della zona Turbigaccio a m 144. Nella ricognizione IGM del 1914 mancano cascina e mulino di Tinella perché abbattuti nel 1904.

Nelle mappe del 1857 è disegnata perfettamente rettilinea in senso nord-sud quasi nel lembo estremo della brughiera lonatese, affiancata dal fosso della Cerca, la strada denominata Somma-Nosate, che è popolarmente nota come **strada del gregge** (*strada di bèr*) in quanto in passato frequentata dai pastori e dal loro bestiame. Nel proseguire il nostro racconto, questa strada, recentemente molto alterata con i lavori di "Malpensa 2000", prendiamo come linea di demarcazione e mettiamo con Tornavento tutto ciò che sta a ponente di essa. In conseguenza di tale scelta vanno qui considerate due strutture: la cascina Maggia e il "casello". Oggi gravitano su Tornavento. Ma storicamente, dalla loro origine, erano parte del territorio di Lonate. E hanno l'una e l'altro una propria storia.

La cascina **Maggia**¹³¹, sul ciglio della valle del Ticino, prende nome dalla famiglia milanese dei Maggi. Castellano Maggi, morendo nel 1543, lasciò erede il nipote Cesare, la cui figlia, Ippolita, sposerà un Gonzaga. Nel 1574 la cascina era di proprietà Gonzaga. Dipendeva dalla parrocchia di Lonate. Vi abitavano 26 persone, quasi quante quelle di Tornavento. Aveva una strada di collegamento con Lonate, un'altra con Tornavento. Una chiesa fu aggiunta alla cascina nel primo Settecento, quando la cascina era proprietà Perotti¹³², prima di passare ai Visconti. Nella mappa del 1856 la cascina, di pianta quadrilatera, figura raggiunta dalla "strada di Ticino" proveniente da Lonate e sfiorata ad occidente dalla Tornavento-Vizzola. Nel 1863 passò dai Finati ai Parravicino. Fu ampliata nel 1912-14. Quando fu istituita la parrocchia di Tornavento, la Maggia fu unita *in spiritualibus* a Tornavento. Nel secondo

dopoguerra le fu affiancata una cava di ghiaia, rimasta in attività parecchi anni. Di recente, quel che rimaneva del caseggiato, via via sfolto di locali abitativi, è stato ceduto ad una società di capitale italo-olandese, che, demolendo tutto tranne la chiesa, ha costruito sull'area un ampio complesso di logistica.

I Parravicino di Tornavento nel 1835 tenevano a disposizione della gendarmeria alcuni locali di loro proprietà, da identificare nell'edificio che è denominato "casello" in una carta del 1820 circa ad uso dei servizi amministrativi e in una carta militare del 1833¹³³, struttura originaria di quello che oggi è noto come Dogana austro-ungarica. Nel 1824 il curato di Lonate lo chiamava casotto delle guardie. Il toponimo Casotto compare per localizzare una brughiera nell'elenco dei beni Riva del 1881. Ancor oggi è *casin* per gli anziani che parlano il dialetto.

STRUTTURE IN VALLE

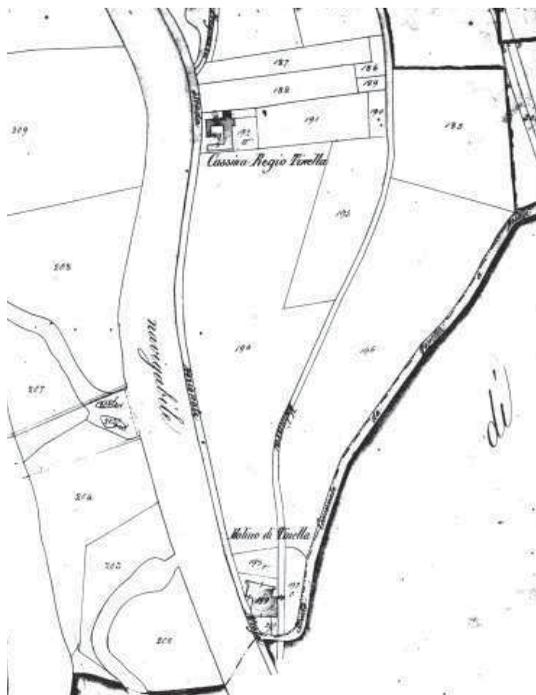
Su Tornavento gravitano varie strutture site nella valle del Ticino, alcune in passato di Lonate.

Della roggia molinara e dei canali si è già detto. Resta da dire delle altre strutture (quasi tutte ad insediamento umano) e dei microtoponimi della valle.

Degli **insediamenti umani** in valle ci fornisce una panoramica lo stato delle anime di Lonate del 1574. Messi in ordine da nord a sud, tali insediamenti erano: Molino di Sopra (con 7 persone), Maggia (26), molino del comune di Lonate (3), Casa del porto (5), Molino di novo (6), Casa della Camera, Molino della Castellana (2), Hosteria della Castellana (4), Molinazzo (3). La casa della Camera era residenza dell'agente della Regia Camera (erario) che riscuoteva il "pedaggio" dai fruttori del Naviglio. La Castellana doveva origine e nome da Castellano Maggi, già incontrato come promotore della cascina Maggia. Nel Settecento è attestata la Cassinetta¹³⁴, in origine cascina di piccole dimensioni.

I **mulini** erano di necessità collocati sulla roggia, detta perciò molinara. Altri documenti ci consentono di dire che il mulino di Sopra, cioè quello più a nord in territorio lontese, corrisponde ai Molinelli; il mulino che nel 1574 era del Comune corrisponde al mulino di Gaggio. Il mulino "de novo" include nel nome la sua origine più recente; ma forse non è l'ultimo nato della serie.

In materia di mulini si ha documentazione precedente. Sotto l'anno 1427 per il mulino "de Gadio", per il 1433 per i mulini "de Supra" e "de Novo"¹³⁵. Negli anni 1499-1504 il comune di Lonate affittava, e quindi possedeva, tre mulini: il mulino di Sopra, quello di Gaggio e quello di Novo¹³⁶.



In alto: il mulino di Tinella, distrutto nel 1904.

In basso: parte del territorio di Tinella nel 1857. Vi compaiono i seguenti toponimi: strada nazionale Alzaia, Fregiasco, cascina Tinella, roggia Molinara, mulino di Tinella, strada comunale da Tinella a Nosate.

Nelle carte si incontrano anche altri mulini legati alle vicende di Lonate: il mulino di Tinella, il mulino dei Vismara, quello dei Gonzaga, rispettivamente sotto gli anni 1464, 1465, 1576, collocati il primo "in territorio Nosati", la roggia del secondo e del terzo "in territorio Lonati"¹³⁷. La roggia Vismara, "nova" cioè attivata da poco, derivata dal Ticino in territorio di Vizzola, corrisponde alla roggia del mulino di Ferno, che era

raccordata con la roggia molinara di Lonate. La roggia Gonzaga alimentava il molino della Castellana, che nel 1574 era di proprietà Gonzaga.

Molino Nuovo e Molinazzo erano in territorio di Tornavento, gli altri in territorio di Lonate. Nel 1753 secondo il registro dei possessori il molino di Gaggio era del comune di Lonate, i Molinelli appartenevano all'Ospedale Maggiore di Milano.

Lo stato delle anime di Lonate del 1824 ricorda il mulino di Sopra e il mulino di Gaggio, aggiunge il Colombirolo (sito presso lo Sperone), con una famiglia per ciascuna struttura.

Al Molinaccio e nell'adiacente territorio di Nosate (cascina Breda) si attuò dal 1921 per alcuni anni un interessante e ambizioso esperimento di bonifica agricola¹³⁸.

Per il **porto** il primo documento incontrato reca la data 1421¹³⁹. Il porto era l'imbarcadero del traghetto sul Ticino tra Lonate e Oleggio. L'impianto, che aveva vicine l'abitazione dell'addetto (portonaro) e una fortificazione (bastia), determinava oneri e utili ai due comuni comproprietari, di Oleggio e di Lonate.

E c'erano **strade** per accedere a queste strutture. La strada del mulino di Gaggio è attestata nel 1470; la "strata publica portus bastie" nel 1465¹⁴⁰. Dove bastia significa fortificazione: il porto era protetto. Un atto notarile del 1499 menziona il porto "nuovo" di Oleggio¹⁴¹. Nell'ultimo quarto del Settecento, prevista nel Piano delle Strade detto della Grande Milano del 1777, fu aperta la strada da Castano al Porto di Oleggio¹⁴².

La modernità arrivò con la **ferrovia delle barche**, più propriamente denominata "via ferrata di rimorchio delle barche", realizzata nel 1858 per trasportarle via terra su binario dal Naviglio Grande a Sesto Calende, impianto che funzionò soltanto per pochi anni perché battuto sul piano commerciale dalla ferrovia Milano-Gallarate-Sesto.

Insedimenti industriali si ebbero negli ultimi decenni dell'Ottocento. Nell'area della Cassinetta, alla stazione ferroviaria delle barche subentrò nel 1876 la tessitura Parravicino, poi una filatura di lana, indi un tubettificio. Dal 1901 al 1912 in adiacenza alla Casa della Camera funzionò una centrale termoelettrica a carbone, che produceva energia a bassa tensione per la ferrovia Milano-Porto Ceresio.

MICROTOPONIMI DEL PIANALTO E DELLA VALLE

Trovare per il territorio di Tornavento e per il tratto lonatese della valle del Ticino ricche liste di microtoponimi non è facile. Ci siamo perciò ridotti a mettere insieme

citazioni documentarie sparse, che attingiamo in parte dalla carte dei soppressi monasteri lonatesi e da atti di notai, in parte da elenchi di beni sia di enti ecclesiastici che di privati.

Dalle carte già dei monasteri lonatesi deriviamo utili registi di affari privati relativi a beni poi passati ai monasteri¹⁴³.

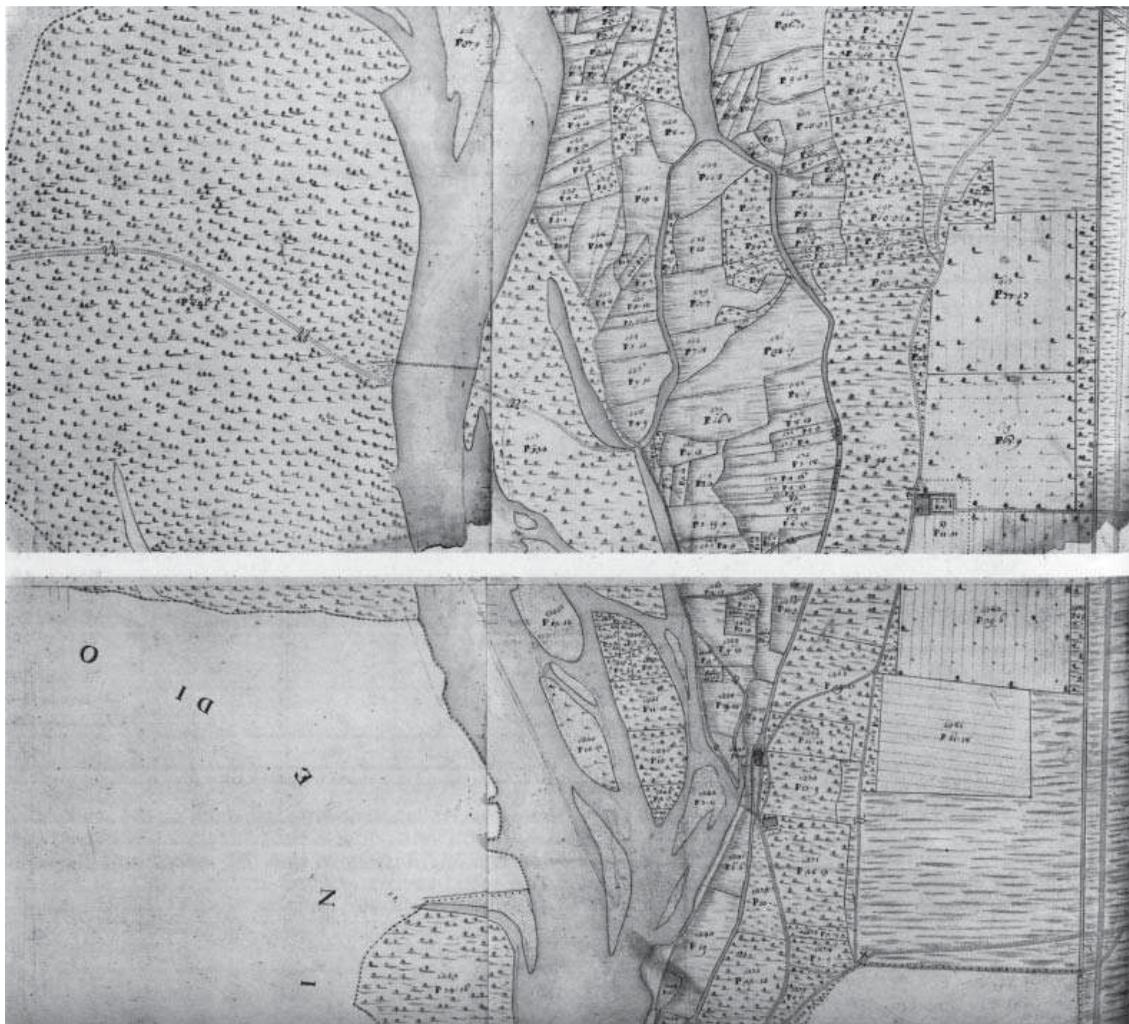
Nel 1256 i fratelli Carcano vendettero ai fratelli Gennari 2 pertiche di costa, confinanti a valle con il Brolio. Nel 1287 il monastero di donna Regale Piantanida acquistò un prato irriguo di pert. 19 al Riale. Nel 1337 il sacerdote Giovanni Maridati acquistò un prato irriguo di 36 pertiche "in Brorio", confinante con il fossato del Brolio e con il Ticinello cioè il Naviglio. Nel 1340 i fratelli Carcano vendettero un terreno gerbido di 3 pertiche "intus Brolium" confinante con il Ticinello; le monache di Sant'Agata affittarono due prati "in Brolio", uno asciutto e l'altro no, confinanti con il Ticinello. Nel 1428 fu oggetto di vendita un terreno di pert. 10, parte prato secco e parte bosco, in località Poberio, presso la roggia del molino "de Novo".

Tra i beni del monastero di Sant'Agata, fatti oggetto di ricognizione nel 1504, figurano un prato grasso "in Brolio sive in Guasta" confinante con l'acqua della Tensa proveniente dal mulino di Gaggio, un prato irriguo di pert. 11 "ad pratum gleratum sive in Bassimo" confinante con la roggia del molino Nuovo, un prato irriguo di pert. 4 presso il molino di Sopra confinante con il "fossatum Raynate", un prato secco di pert. 1 al Riale, un prato grasso di pert. 11 confinante con il fossato del Brolio e con la roggia molinara, un prato grasso di pertiche 13 in Brolio confinante con il fossato del Brolio e con la roggia del molino di Gaggio ossia la Tensa.

Tra i beni di San Michele, oggetto di ricognizione nel 1576, figurano due prati in territorio di Lonate: un prato irriguo di pertiche 12 "in Costa Rabioso" presso il fossato nuovo, un prato grasso alla Tensa di Gaggio di pert. 4 detto il prato del Castrato. Lo stesso monastero nel 1559 acquistò un prato alla Tensa del Brolio presso la roggia molinara; nel 1633 un prato in valle "alli fossati de le piodi"¹⁴⁴.

Apporti vengono **da alcuni atti notarili**.

Anzitutto da tre atti su pergamena dell'archivio storico comunale di Lonate¹⁴⁵. Con un atto del 1353 il Comune acquistò un prato irriguo di 7 pertiche in territorio di Lonate, località Gaggio, confinante con il "fossatum de Roveda", e un prato di 22 pertiche in località Pobiedo, confinante con il fiume Freddo e con un fontanile. Con un atto del 1433 prese in affitto livellario perpetuo da



**Segmento della valle del Ticino in territorio lonatese nel catasto del 1753.
 Vi compaiono: prati e porto, roggia Molinara, costa boscata,
 pianalto con brughiere e aratori, fosso della Cerca, strada del Gregge.
 Sul pianalto la cascina Maggia. In valle il mulino di Gaggio
 e, nei pressi, una fornace di calcina.**

Donato Bossi di Azzate il mulino di Sopra e il molino Nuovo. Con un atto del 1529 cedette a livello perpetuo a certi Rossi e Tapella i diritti sul "porto", il mulino di Sopra, l'attiguo prato in Rivòrio di 12 pertiche, il prato del Prevosto di 16 pertiche confinante con il fossato di Roveda e con l'acqua Rabiosa.

Indicazioni per gli anni 1465-1468 ci vengono da atti del notaio Stefano Cane¹⁴⁶. Il 12 marzo 1465 i *domini* Antonio e Giacomo della Croce affittarono ai fratelli Giacomo, Domenico, Bartolomeo e Biagio de Parrotis abitanti a Tornavento diversi terreni in territorio di Tornavento: un terreno sul pianalto, confinante con la Cerca, la strada di Gaggio a nord, di Novo a sud;

un prato in valle. confinante con il *viganum* e con il "Frigidum"; un prato in Pobiedo; un prato avente su un lato il mulino de Novo e su altri due lati il "rio Freddo"; un prato confinante con il letto del Viandone; un bosco e uno zerbo "ad viganum"; un bosco e zerbo "ad Bitolam", con il diritto di irrigare i prati e di fruire di pascoli e brughiere in territorio di Tornavento, a patto che i conduttori entro l'anno disboscassero a loro spese 40 pertiche di costa "subtus castellatium" e vi piantassero viti. L'8 ottobre dello stesso anno Antonio Carcano affittò a un Diani di Ferno un prato di pertiche 6 al molino di Sopra, confinante con il "flumen Bagniorum", e un fondo di pertiche 8 al mulino Nuovo.

Con lo stesso notaio nel 1468 i fratelli Luoni di Sant'Antonino affittarono beni, tra cui un "pratum novum" nella valle del Ticino, confinante a levante con il "Frigidum", a ponente con il Naviglio.

Nella più volte citata divisione di beni del 1557 tra i fratelli Modoni di Lonate, registrata dal notaio Giovan Battista Cane, figurano alcuni pezzi di costa boscata (ad costam molandini de Supra già a viti, ad Arsicum, ad Rogoratiam); e diversi prati in valle (in Bassimo, in Riale, alla Renata, in Roveda, delle Gieracolie, ad Novum a confine con il Naviglio e col "flumen Frigidi", in costa Rabiosa a confine con il "flumen Rabiosae", ad quartam stratam); boschi alle isole ("del ponte e delle isole")¹⁴⁷.

Qualche toponimo affiora anche **da elenchi di beni ecclesiastici** di Lonate e di Sant'Antonino.

Nel 1573 il curato Frotti di Lonate segnava tra i beni porzionari un prato "in Ravalle presso il fiumetto detto Rama, che già si adaquava ma hora non, per la mutatione del Ticino".

Nell'elenco dei beni della cappella della Purificazione di Lonate stilato nel 1590 c'è un bosco al Bissé presso il Naviglio. Nell'elenco dei beni della chiesa parrocchiale di Sant'Antonino dichiarati nel 1605 un prato "in valle de Supra" e una brughiera al fossato del Molinazzo. Tra i beni dichiarati nel 1750 dalla chiesa parrocchiale di Lonate un prato "a Ticino" e uno "sotto le coste"¹⁴⁸.

Più ricchi di toponimi gli **elenchi di possedimenti privati**.

Tra i beni divisi nel 1806 tra i fratelli Brusatori di Sant'Antonino, peritati dall'agrimensore Carlo Quadrio, figurano due pezzi di costa boscata ai Molinelli, un prato adacquatorio alla Castellana, e, tutti in località Rivò, un tratto di costa boscata, un prato asciutto con costa, un prato adacquatorio, altri due prati "al di là della roggia"¹⁴⁹.

Fornisce un buon numero di toponimi un registro dell'archivio privato della nobile famiglia Parravicino, grande proprietaria terriera in Tornavento e alla Maggia, registro compilato nel 1855 dall'ing. Luigi Giudici ed oggi conservato nell'archivio parrocchiale di Lonate insieme con altri registri della stessa provenienza. Di ogni terreno il registro indica la qualità agricola, in aggiunta al perticato e al numero di mappa secondo il catasto teresiano nell'ambito dei comuni di competenza¹⁵⁰.

Toponimi di Tornavento si incontrano anche nel fascicolo descrittivo dei terreni di proprietà Riva del 1881: nove prati adacquatori a Gaggio, due alla Renata, uno alla Fontana, tre ai Molinelli, uno al Molinazzo; brughiere

alla Fugazza, alla Strada Grande, a Tribio, al Dosso.

Da altre fonti risultano alcuni toponimi curiosi, come: Sentinella, Sira-mattina, Turbigaccio.

Dai registri riportati e dai registri Parravicino e Riva deduciamo per assemblaggio il **quadro dei toponimi** rilevando subito che, esclusi la Cerca e il Casotto, tutti riguardano la valle.

In territorio di Tornavento:

ad Bitolam: 1465 B Z

Brughiera lunga: 1855 β

alla Castellana: 1806 P

alla Ca' della Camera: 1855 P

Campaccio: 1855 β

costa boscata: 1855 B

costa sotto al Campaccio: 1855 B

costa di Campello: 1855 P

costa al Vignolo: 1855 B

il Campello: 1855 Avm (sotto la strada provinciale al porto di Oleggio)

Colombirolo superiore: 1855 P

alla Cassinetta: 1825 P, 1855 P, 1868 P

Fontana: 1881 Pa

di Gaggio: 1855 Am B (parte di Tornavento)

Al Molinazzo: 1605 β, 1881 Pa

delle Monache: 1855 Avm (sopra la strada Tornavento-Lonate)

In Pobiedo, Pobiero (presso molino de Novo): 1353, 1428 P, 1465 P

strada provinciale pel Porto di Oleggio: 1855 Am Z

ad Viganum: 1465 P, 1881 β

Vigna lunga: 1855 Avm B (sopra la Tornavento-Lonate)

Vignetta: 1855 Avm (sopra la Tornavento-Lonate)

Vignolo: 1855 Avm

In territorio di Lonate

in Bassimo: 1504 P, 1557 P

al Bissé (lanca presso il Naviglio), 1590 B P, 1596 B P

in Brolio: 1256, 1337 P, 1340 P Z

Brolio sive Guasta (presso Tensa di Gaggio): 1504 P

Brughiera lunga: 1855 β

alla Castellana: 1855 P

prato del Castrato: 1576 P

al Colombirolo: 1855 P

costa boscata: 1855 B

in costa Rabiosa: 1576 P

costa di Sopra: 1639 β

sotto le Coste: 1750 P

al Fossanio: 1855 β



Dai fogli del catasto del 1856.

**A sinistra: strada alzaia del Ticino, consorziale del boscaccio, colatore Renata, roggia molinara con il mulino di Sopra.
A destra: Tensa, roggia molinara, cascina Maggia.**

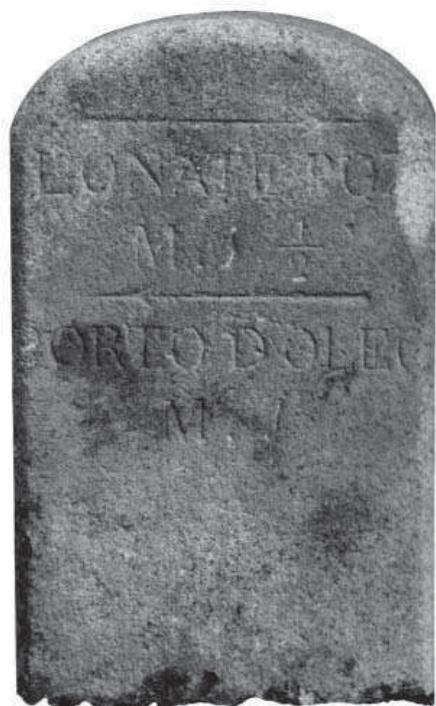
Gaggio: 1371 P, 1855 Am B (parte di Lonate)
strada di Gaggio: 1855 B
strada provinciale nuova di Gaggio: 1855 B
alla strada del Molinazzo: 1855 B
alla strada dei Molinelli: 1855 B
ad pratum Gleratum sive in Bassimo (presso molino Nuovo): 1504 P
horum costarum de Supra: 1340 B, 1404 B
in Guasta: 1504 P
Isolino: 1868
il Labrino: 1855 B
chiosso cintato della Maggia (pt. 0,20): 1855 Avm
sopra alla Maggia: 1855 B
bosco di Modrone: 1855 B
ai Molinelli: 1868 P
ad Morinello: 1557 B
ad pratum Novum (al Naviglio): 1468 P, 1557 P
prato del Prevosto: 1529 P
Renata di sotto: 1825 P, 1868 P
Riale, Riato: 1287 P, 1504 P, 1557 P

in Rivorio, Rivò: 1529 P, 1806 P, 1868 P
Rogorazza: 1557 B
Sperone: 1641
Tensa: 1868 P
Tensa del Brolio: 1633
Tensa di Gaggio: 1576
ad Termenazium: 1467 V, 1868 C.

Ed ecco il **quadro delle strutture** d'acqua e di terra richiamate nei toponimi.

In territorio di Tornavento:

- Cassinetta: 1855
- Castellana: 1806
- Cerca: 1465
- Fontanile: 1353
- rio Freddo: 1353 (flumen Frigidi), 1465 (lectus Frigidi), 1557
- letto del Viandone (lectus Viandoni): 1465
- Molinazzo: 1605
- mulino Nuovo: 1433, 1465, 1504, 1529



Cippo stradale con distanze in miglia, sul tracciato da Lonate al porto di Oleggio.

- strada del Molinazzo: 1855
- strada di Novo: 1465.

In territorio di Lonate:

- Ca' della Camera: 1855
- Casotto: 1881
- Colombirolo: 1855
- flumen Bagniorum: 1465
- flumen Rabiosae: 1529, 1557
- fiumetto Rama: 1573
- fossatum de Roveda, fossato di Roveda: 1353, 1529
- fossatum Brolii: 1337, 1504
- fossato nuovo: 1576
- fossati de le piedi: 1633
- fossatum Raynate: 1504
- Molinelli: 1881
- molino di Sopra: 1433, 1465, 1504, 1529
- "porto": 1529
- Renata: 1825
- Sperone: 1641
- strada di Gaggio: 1465.
- strada dei Molinelli: 1855
- strada provinciale al Porto: 1855
- Tensa: 1633.

Interpretazioni e localizzazioni.

Delle strutture indubbiamente importanti – mulini, roggia, strade, porto –, basta quanto già scritto nella parte del fascicolo dedicata a Lonate.

Da notare l'ampia gamma dei significati della parola *flumen*: indica acqua continuamente fluente, anche in cavo artificiale: acqua fredda (Frigidum), vorticoso (Rabbiosa), destinata alla irrigazione (Bagnioro).

Alla costa boscata segnata nella mappa settecentesca di Lonate con il numero 557 competevano 22 subalterni di proprietà.

Arsicium indica terreno zerbido o infruttuoso, sul ciglio della valle.

Bagniorum flumen: fosso destinato alle irrigazioni; in dialetto *bagnà* vale irrigare.

Bassimo: forse terreno forse più basso rispetto agli adiacenti, facilmente allagabile.

Bissé fa pensare a biscia (*bisa* in dialetto): prato a sagoma zigzagante oppure frequentato da bisce d'acqua. La "Lanca del Bissé" è citata anche in un atto del 1572¹⁵¹.

Bitola (lettura incerta) : toponimo di significato oscuro.

Brolo significa luogo alberato (anche a viti) chiuso da siepe¹⁵². Dai documenti conosciamo il brolo presso la Tensa e il brolo della Maggia, a prescindere dal territorio di Lonate.

Ca' della Camera: edificio all'inizio del Naviglio Grande dove la Regia Camera, cioè l'erario, riscuoteva il "dazio della catena".

Campaccio: fondo lasciato, almeno in parte, a brughiera.

Campello: campo di piccole dimensioni.

Casotto* [a. 1881, β]: la struttura corrisponde a quella che è oggi chiamata Dogana austro-ungarica.

Castrato: situazione o soprannome del proprietario.

Colombirolo: osteria sulla riva del Ticino, dirimpetto alla Paladella, con torretta o sopralzo per l'allevamento dei colombi.

Costa: pendio, scarpata boscosa.

Fontana: è la stessa cosa di Fontanile.

Foppa: buca, fossa.

Fossanio: fossa, roggia.

Fossato: cavo artificiale per l'irrigazione dei prati.

fosso del Panperduto ossia costa Grande [a. 1839, β mapp. 1384/145] : in prossimità della costa boscata.

Frigido, Freddo: acqua fredda, acqua di risorgiva. Ma da un atto notarile del 1466 si apprende che il Frigidum era il letto abbandonato del Naviglio¹⁵³. La mappa del 1857 disegna un Fregiazzo confluyente nel Naviglio a

nord della cascina Tinella.

Fugazze [a. 1881, β mapp. 1384/183]: 25 pertiche di brughiera poco a sud del confine con Vizzola. Il nome significa discesa ripida, ovviamente nella sottostante valle del Ticino.

Gerbo: terreno incolto, inselvaticato, improduttivo.

Gieracolie: toponimo di significato oscuro, forse composto di Gera (ghiaia), ma il documento dichiara prato in valle.

Gleratum è un prato inghiaiato.

Guasta ricorda zona rovinata, presumibilmente da qualche piena del Ticino.

Horum costarum: ciglio delle coste boscate.

Modrone: ramo della famiglia Visconti.

Molinello: diminutivo di mulino (dial. *murin*). In origine l'impianto doveva essere piccolo, ma nel 1753 aveva già 4 ruote

Novum: prato di recente formazione.

Paladella, diminutivo di *palata*: sbarramento fatto di pali.

Piode: lastre di pietra inclinate. In valle nei pressi di un prato del monastero lonatese di San Michele.

Pobiedo indica un bosco allevato di pioppi (dial. *pùbia*).

Ponte: necessario per accedere alle isole boscate presenti nel letto del Ticino.

Prevosto: carica effettiva o soprannome appioppato al proprietario del prato. Il toponimo è già citato nel 1499¹⁵⁴.

Rabbiosa: acqua irruente, vorticoso. Nel disegno dell'ing. Bisnati del 1620 circa, Rabbiosa è un cavo di collegamento tra un punto della roggia Molinara sotto i Molinelli ed un punto del fiume Ticino a monte dell'incile del Naviglio¹⁵⁵: è quindi scarico di acqua sovrabbondante della roggia.

Renata, forma convivente con Raynata e Ruynata: da 'arenata' o da 'rovinata'. Cavo piuttosto lungo, come dimostra il toponimo "Renata di sotto".

Riale: corso d'acqua, anche artificiale.

Rivorio, abbreviato in **Rivò**: vale rio, piccolo canale, ma anche sponda.

Rogorata: denuncia la presenza di una quercia annosa, grossa o mal sagomata. Un atto del 1469 la colloca presso la costa "de Supra"¹⁵⁶.

Rovalle, Ravalle: errata grafia o errata pronuncia in luogo di "la valle".

Roveda suggerisce presenza di rovi.

Rovedina: mezza pertica "di lita ad Rovedinam ad bucham Navigii", cioè terreno sabbioso presso l'incile del Naviglio, è menzionata in un atto del 1469¹⁵⁷.

Sentinella: (dial. *sintinèla*): nome che si dava, cent'anni fa, all'ultima casa dell'attuale via Verga, casa a tre piani, adiacente al canale Villosesi.

Sira-mattina: il nome, riscontrato anche in altre località, significa che il terreno era arato da ovest ad est; valeva cent'anni fa per la vasta area campestre a levante dell'attuale via De Amicis.

Sperone è la struttura di ingresso al Naviglio Grande, cosiddetta dalla sua sagoma.

Tensa: difesa della roggia Molinara e dei prati dalle alluvioni del Ticino. Le tavolette catastali del 1856 la collocano sotto la roggia, al confine con il territorio di Vizzola. Era una struttura piuttosto lunga, nell'Ottocento già in blocchi di granito.

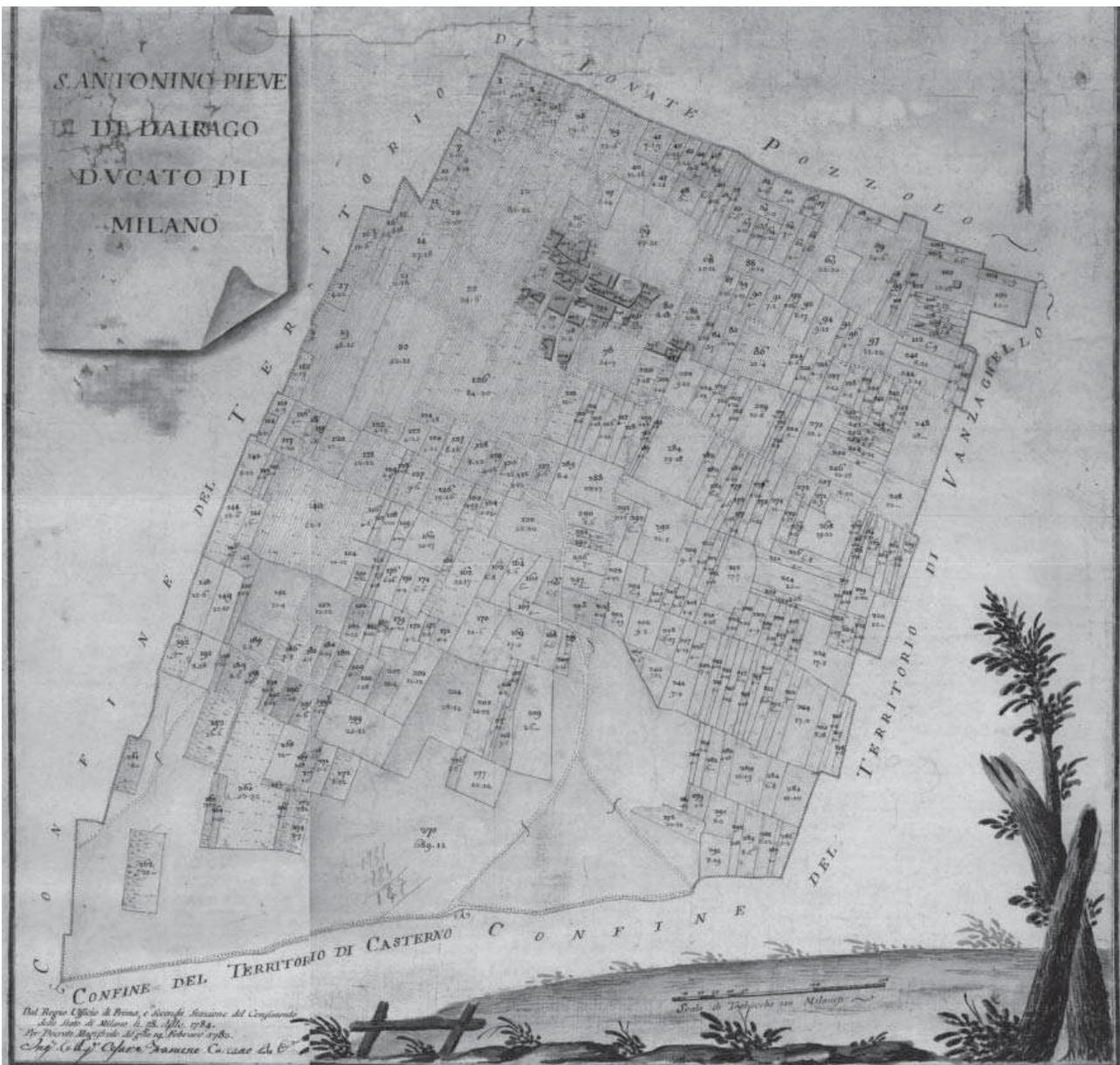
Terminazzo* [a. 1868, C mapp. 23]: terreno a lato della Gora Molinara, nella parte estrema ovvero terminale del territorio di Lonate a confine con Vizzola.

Turbigaccio: rappresenta il punto più basso nell'estrema valle di Tornavento (m 144 slm), che i territori di Nosate e di Castano separano da Turbigio; perciò il toponimo si spiega soltanto attraverso la forma Turbigasco/-asca, che vale la presenza ab antiquo di una qualche strada di collegamento con Turbigio.

Viandone, idronomo di oscuro significato.

Vigano indica terreno in origine a libero uso dei membri della comunità residente.

Vigne: tutte a ridosso del piccolo abitato di Tornavento.



L'intero territorio di Sant'Antonino in una bella mappa arrotolata del 1784. Comuni confinanti: Lonate, Vanzaghello, Castano (erroneamente scritto Casterno). Sant'Antonino, così come Lonate e Tornavento, appartenevano alla pieve civile di Dairago.

6. Sant'Antonino Ticino

L'ABITATO E IL SUO SVILUPPO

Sant'Antonino, unito a Lonate dal 1869, era stato in precedenza comune autonomo.

Il suo territorio, la sua storia, non offrono nessun indizio di fortificazione medievale. Il paese¹⁵⁸, citato la prima volta nel *Liber notitiae sanctorum Mediolani* del 1300 circa, prendeva **nome** probabilmente dal titolo della chiesa e la chiesa da un componente della antica e benestante famiglia Bodio, nella quale Antonino era nome ricorrente¹⁵⁹.

Invece, secondo la tradizione popolare il paese si chiamava originariamente Cascina del Pozzo e ad un pozzo si ricollega la leggenda, localmente viva, di Antonino, soldato e martire cristiano, che vi avrebbe fatto sosta per abbeverare il suo cavallo. Del pozzo in piazza, non si sa quanto antico, trattano documenti piuttosto recenti, dal Settecento in qua.

Che il luogo fosse abitato secoli addietro è dimostrato dall'ara del I secolo d. C. portata nel 1933 al museo Sutermeister di Legnano e dal "campo delle olle" menzionato in documenti del 1699 e del 1866, localizzato in prossimità dell'incrocio fra la strada vecchia per Castano e quella per Vanzaghello.

Gli statuti milanesi delle strade del 1346 pongono la manutenzione di un tratto della Milano-Novara a carico dei nobili e dei "vicini" del "loco de Sancto Antonio".

Per secoli il paese si chiamò semplicemente Sant'Antonino. Nel 1869, quando fu unito a Lonate, già si chiamava Sant'Antonino Ticino. Tale denominazione venne ufficializzata nel neonato regno d'Italia per distinguere questo abitato da altri omonimi.

Un'idea dell'**abitato** ci viene dall'istrumento del 1354 per la fondazione della cappellania di san Taddeo da parte del nobile Villano Crivelli, che abitava "in loco de Sant'Antonino". La cappellania comportò la costruzione di una piccola chiesa lungo la contrada che da essa prese il nome. Lo stesso istrumento menziona una strada del *Comune (strata Communis)* interna all'abitato e colloca in *capite loci* una casa in dotazione della cappellania fornita di orto e vigna; un'altra con viti e alberi da frutto presso la chiesa di san Taddeo.

Il *Communis de Sancto Antolino* figura in un documento del 1383 come proprietario di un fondo in territorio di Lonate¹⁶⁰. L'assemblea dei nobili e dei "vicini" si radunava nella piazza, ove stavano un olmo e la "pissinella" attestata nel 1496, anno in cui la comunità si eresse in parrocchia autonoma: prima dipendeva da Magnago.

Lo stato delle anime del 1578, che computava una

cinquantina di famiglie, non menziona le contrade.

Nel 1635, crescendo la popolazione, la chiesa parrocchiale fu riedificata dalle fondamenta.

Lo sviluppo successivo dell'abitato è ben illustrato dalle mappe del Sette e Ottocento.

Nella mappa catastale del Settecento¹⁶¹ l'abitato risulta costituito da una trentina di caseggiati, con orto dappresso, disposti sui due lati delle attuali vie Giassi, Madonna e San Taddeo; pochi, e ancora separati dall'abitato, i caseggiati nella zona dell'attuale via Baracca. Oltre alle due chiese, nella mappa spiccano quattro giardini: nella parte occidentale dell'abitato contrassegnati con il n° 25 il giardino dei fratelli Oltrona, con il n° 27 il giardino del marchese Piantanida; nella parte occidentale, a sud della chiesa parrocchiale, con il n° 20 il giardino Cermelli; a nord della chiesa, con il n° 70 il giardino Bodio.

Secondo lo stato delle anime del 1850 tutti i 722 abitanti del paese era raccolti in 32 grandi cortili.

Sono attestate **strutture di pubblica utilità**. Nel 1759 era in funzione il forno comunale, che stava in piazza, appresso all'abitazione del parroco¹⁶². Nel 1832, oltre alla vasca in piazza, esistevano ai margini dell'abitato altre vasche per la raccolta delle acque piovane. Nel 1843 si scavò in piazza il nuovo pozzo comunale. Il cimitero fu ampliato nel 1852¹⁶³. La scuola elementare, in edifici di proprietà privata, era in funzione da pochi decenni¹⁶⁴. Dal 1787 funzionava il cimitero fuori abitato, ampliato nel 1855 e ancora nel 1908.

L'industria arrivò a Sant'Antonino sulla soglia del Novecento con l'impianto di una tessitura di cotone lungo la via per Lonate, che diventò proprietà Candiani nel 1906 e fu poi proprietà Solbiati dal 1920 all'anno 1950, quando fu smantellata. Gli si affiancò, prima del 1920, la tessitura Brusatori, sita nella parte a ponente dell'abitato, indi la tessitura Carnaghi nella parte meridionale (via Montello).

Di alcune **abitazioni**, certamente non le più povere, abbiamo la descrizione.

- Nel 1464 i fratelli Michele e Roffino della Croce possedevano un sedime composto di stanze con solaio, di un cascina "palcata" a 4 scomparti, del cortile, dell'aia, dell'orto.

- Nel 1514 l'eredità di Bartolomeo Bodio comprendeva un sedime composto di stanze con solaio e lobbia, di una cascina, del cortile, dell'aia, di due orti¹⁶⁵.

- Nel 1572 gli eredi Repossi tenevano in affitto una casa di proprietà parrocchiale "in strata de Tizino" così composta: due locali a piano terra, un "casso" di cascina, la stalla, l'aia, il cortile, lobbia e solaio, il giardino¹⁶⁶.

L'abitazione dei fratelli Brusatori Vincenzo e Giuseppe,



L'abitato di Sant'Antonino e la campagna circostante nella mappa catastale del 1856. Vi compaiono le contrade dette Madonna e San Taddeo, e alcune strade esterne, comunali e consorziali.

quest'ultimo sacerdote, costruita nel secondo Settecento e tra loro divisa nel 1806 in modo equo e funzionale, comprendeva almeno 8 locali a piano terra preceduti da portico, tutti con pavimento di cotto e ben rifiniti, ed altrettanti spazi al piano superiore, raccordato mediante scala di vivo; un rustico costituito da stalle, cascine, un altro portico, cantine; l'aia, il pozzo, la corte per il letame, un giardino¹⁶⁷.

In una descrizione del 1839 l'abitazione del cappellano, adiacente all'oratorio di san Taddeo, si presentava così articolata. A levante stava il giardino, chiuso da muretto di cinta, con porta di ingresso dalla contrada, al comunale

n. 25. I locali erano distribuiti su tre lati della corte, che era piantumata a moroni, con una vite a pergolato e con una pianta di noce: a mezzogiorno della corte, un locale terreno, la latrina, il pollaio; a ponente, la stalla, tre locali a piano terreno con scala di legno per accedere ad altrettante stanze e al solaio; a tramontana, la sagrestia con sovrapposta cascina, l'oratorio, un portico in due campate; nell'aia due "foppe" del letame¹⁶⁸.

Ai terreni del legato Torno, affittati in blocco nel 1855, era abbinata una casa colonica, "con orto e vignolo uniti", di complessive pertiche 5.

Nel 1869, l'anno dell'aggregazione a Lonate,

Sant'Antonino aveva poco più di 850 abitanti.

Tra Otto e Novecento la **toponomastica urbana** di Sant'Antonino si arricchì, anche per conseguenza dell'ampliamento graduale dell'abitato. Alle antiche contrade vennero aggiunte le nuove vie, tendenti a ricordare i luoghi e gli eroi della "grande guerra": vie Isonzo, Piave, Montello, Trento, Trieste, via Baracca e via Toti, recuperato anche il nome di Carlo Poma martire di Belfiore.

STRADE ESTERNE E TORRENTE ARNO

L'istrumento del 1354 menziona **strade in uscita** dall'abitato: la strada per Lonate, la strada per Castano attraverso boschi di querce e di castani, la "strada del vaccaro" sulla quale si muovevano verso pascoli e brughiere della vicina Grasca le bestie che i proprietari affidavano ad un custode.

Dall'elenco seguente dei microtoponimi di campagna si deduce l'esistenza anche di altre strade: la strada per Venzago cioè per Vanzaghello e la "strada de Tizino" nel 1572, la strada per Nosate nel 1605.

Nei fogli di mappa del catasto settecentesco sono segnate in uscita dall'abitato strade recanti a Lonate, a San Macario, a Vanzaghello, a Castano, verso il Ticino.

Documenti degli anni 1734-41 citano le seguenti strade, allora appaltate a privati per la scopatura¹⁶⁹: strada di san Taddeo, strada "vachera" (primo tronco dal pozzo alla croce di Rampada, secondo sino alle brughiere), strada della Ceriga, di Castano, di Gallarate, di Lonate, del porto di Ticino, strada nuova. Nel 1804 vennero attivate o forse migliorate le strade esterne per Lonate e per Tornavento. Nel 1814 si aggiunse alle strade comunali già ricordate il raccordo tra Sant'Antonino e la recente strada Lonate-Busto.

Intorno al 1830 sugli svincoli stradali più importanti in uscita dall'abitato vennero piantati cippi di pietra con "frizze" direzionali e con le distanze in miglia¹⁷⁰. Nel 1833 si sistemò la strada per Vanzaghello e il ponte sul torrente Arno¹⁷¹.

Le strade comunali segnalate nel 1865 alla sottoprefettura di Abbiategrasso erano tre: quella per Lonate, quella per Castano, quella per Vanzaghello.

Tutte queste indicazioni giova raccoglierle in un prospetto, corredate delle date e, ove possibile, delle sigle provenienti dalle fonti documentarie per i coltivi adiacenti. Le fonti sono le stesse usate nel capitolo seguente sui microtoponimi di campagna.

- Strada di Castano: 1354 B, 1570 C B, 1572 C B, 1605 V B, 1734-41, 1865

- strada della Ceriga, della Chierica, ad Zeregam: 1464 B, 1468 B, 1734-41
- strada di Gallarate: 1734-41
- strada di Lonate: 1354 C, 1605 C, 1734-41, 1865
- strada di Nosate: 1605 B
- strada di Ticino: 1572 V, 1805 V
- strada del porto di Ticino: 1734-41
- strada Vachera, del Vaché: 1354 Z, 1572 C B, 1605 B, 1734-41 C B
- strada di Vanzago, Vanzaghello: 1570 C, 1572 C, 1805 C, 1806 C, 1855 Am, 1865
- strada nova: 1734-41.

Poche le spiegazioni o, meglio, le ipotesi necessarie dopo le spiegazioni già date.

La strada di Gallarate dovrebbe corrispondere all'attuale via San Macario.

La rampada era probabilmente un argine ai lati dell'Arno o un terrapieno a protezione dalle esondazioni del torrente.

La strada della Ceriga, da non confondersi con la lontanissima Cerca di Lonate, doveva avere a che fare per il nome con qualche beneficio ecclesiastico.

La strada di Ticino e la strada del porto dovevano essere la stessa cosa.

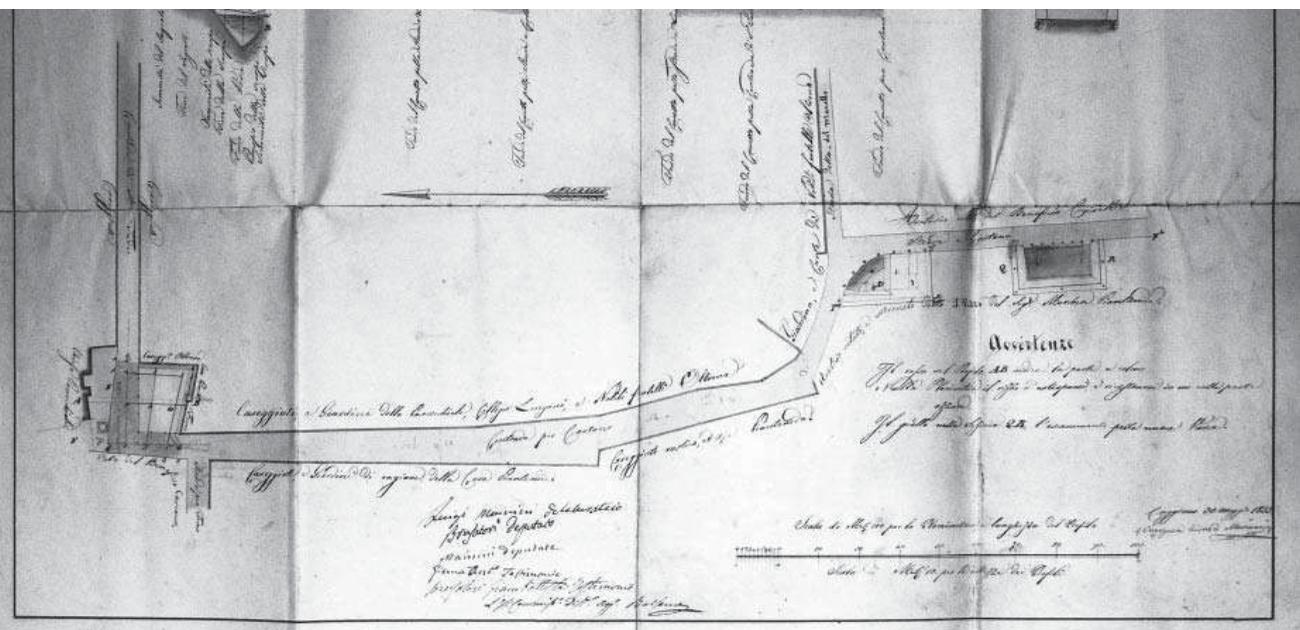
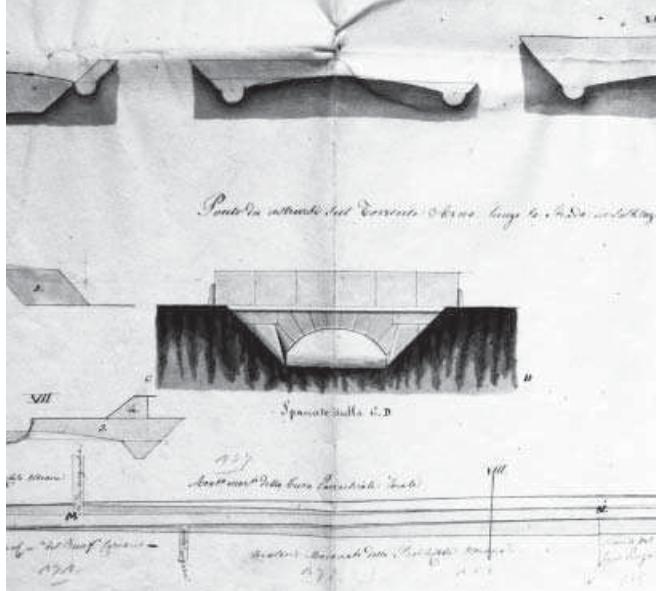
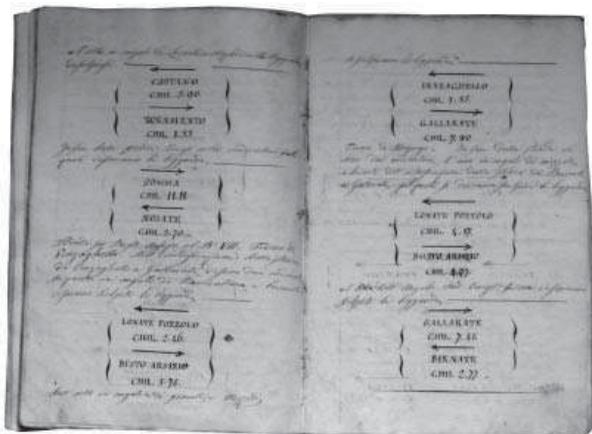
Quale la "Strada nova"? Forse il raccordo con la Lonate-Busto.

Fuori abitato, sulla "via pubblica" per Castano, stava il **cimitero** vecchio, quello aperto, nel 1787. Il cimitero nuovo, aperto nel 1912, è pure sulla antica strada per Castano, ma molto staccato dall'abitato.

Sulla stessa strada, poco oltre il sito del cimitero vecchio, esisteva fin dal 1734 una cappella campestre, costruita "ex devotione nobilium et incolarum": la **cappella della Madonna dell'Aiuto**. Ai suoi amministratori il Comune aveva donato nel 1737 l'attigua "foppa" di scarico delle acque piovane, il signor Lodovico Oltrona nel 1739 due pertiche di "brugherazza".

L'istrumento del 1354 cita il **torrente Arno**, che torna in tanti toponimi dei secoli seguenti. La pronuncia locale è più *Orna* che *Arna*, comunque al femminile. Questo torrente gallaratese aveva più di un letto da Samarate in giù, prima che fosse incanalato negli anni 1821-23: il comune di Sant'Antonino contribuì insieme con Lonate alle spese di inalveazione¹⁷².

Nella seconda metà del Novecento il torrente, a causa dello scarico nel suo alveo delle acque reflue del Gallaratese di origine sia civile che industriale, diventò una fognatura a cielo aperto e le sue acque, impermeabilizzando il terreno delle aree di spagliamento,



Iscrizioni per cippi stradali in territorio di Sant'Antonino studiate dall'Ingegnere Mariani intorno all'anno 1840.

Progetto di ponte sull'Arno, datato 1833, a servizio della strada per Vanzaghello. Progetto del 1853 di abbandono della "vasca interna" esistente presso la chiesa parrocchiale e di apertura di un'altra vasca in località Pizzo.

formarono allagamenti, specie a sud di Sant'Antonino. Nel 1967, su iniziativa della Provincia di Varese e col concorso dei Comuni compresi nel bacino idrografico dei torrenti Arno, Rile e Tenore costituiti in consorzio, si diede avvio alla costruzione di collettori di fognatura e nel 1984, tramite la Sogeiva SpA, si attivò in territorio di Sant'Antonino un impianto di depurazione di tipo biologico. Le acque di fognatura, una volta depurate, ora vengono recapitate al canale Industriale.

MICROTOPONIMI DELLA CAMPAGNA

Nell'istrumento del 1354 per la fondazione della cappellania Crivelli compaiono una ventina di campi e vigne in territorio di Sant'Antonino con la loro posizione ed estensione. Intorno al 1570 il territorio comunale misurava complessivamente 3.450 pertiche: un terzo era posseduto da enti ecclesiastici. Nel 1615 il comune dichiarò 873 pertiche di perticato rurale (proprietari paesani), 1495 di perticato civile (proprietari abitanti in città)¹⁷³: il resto era degli ecclesiastici.

Nel catasto settecentesco il territorio di Sant'Antonino fu computato di 3.500 pertiche milanesi: dunque una conferma del dato precedente. Dai fogli di mappa i campi risultano in prevalenza arativi; arricchiti di gelsi e di viti quelli prossimi all'abitato. Nella fascia sul confine verso Castano le brughiere.

Procediamo come per Lonate, presentando l'elenco dei toponimi di campagna con le sigle dei coltivi dopo avere presentato le **fonti documentarie**.

- 1354: beni della cappellania Crivelli (Bertolli, *S. Antonino Ticino*, pp. 227-228)
- 1464: beni di S. Antonino considerati nella divisione tra fratelli Michele e Roffino della Croce fu Giovanni (ASMi, *F. notarile*, cart. 2173, not. Cane Stefano, atto 13 sett.)
- 1468: affitto beni dei fratelli Bodio a Petrolo de Solbiate (ASMi, *F. Notarile*, cart. 2173, not. Cane Stefano, atto 7 gennaio)
- 1514: divisione dell'eredità di Bartolomeo Bodio tra Giovanni Antonio Bodio e la parrocchia (APSA, *Fabbriceria*, IX)
- 1572: lista dei beni della chiesa e della cappellania di San Taddeo (ASDMi, *VP*, Dairago, vol. 8, q. 12-13)
- 1572: lista dei beni della cappella di San Bartolomeo di patronato Carcano (ASDMi, *VP*, Gallarate, vol. 1, q. 17)
- 1576: ricognizione dei beni del monastero lonatese di S. Michele (*Antiche pergamene*, doc. 141, pp. 326-327)
- 1590 circa: beni della cappella della Purificazione di Lonate in territorio di Sant'Antonino (ASDMi, *VP*, Gallarate, vol. 30, q. 10)
- 1605: beni della chiesa parrocchiale e di San Taddeo (Bertolli, *S. Antonino Ticino*, pp. 241-244)
- 1805: avviso per affitto dei beni dei legati Pinza e Torno (APSA, *Fabbriceria*, IX)
- 1806: divisione dei beni tra i fratelli Brusatori (ACLP, *F. Mariani*, cart. 16, fasc. 1)
- 1839: beni della cappellania San Taddeo nell'investitura al chierico Pertusati (ACLP, *F. Mariani*, cart. 16, fasc. 1)
- 1855: avviso per affitto beni del legato Torno (APSA, *Fabbriceria*, IX)

Ed ecco il **quadro dei toponimi** derivato dalle fonti documentarie.

Alberone: 1805 A, 1806 C

alli Aragni: 1572 V B

Arno: 1354 C, 1468 C, 1572 C, 1576 C, 1605 C, 1805 A, 1806 C

Arno = campo quadro: 1805 A

de supra Arnum: 1514 C

Baragiola, ad Barazolam: 1354 C, 1464 C, 1468 C, 1572 C, 1576 C Z B, 1605 C, 1805 A, 1806 C, 1839 Am

Beata Vergine dell'Aiuto: 1805 V

Bertolino, Bartolino: 1805 A, 1855 Am

Boeretio, ad Bovaetium 1464 C, 1468 B

al bosco lungo: 1572 B B Z, 1576 C, 1605 B

al bosco piatto: 1572 C B

Botiano: 1605 C

Brugherazza: 1572 C, 1805 A, 1855 Am

Brugherazza di Sopra: 1805 A

Brugherazzetta: 1806 C

Brughiera grande: 1605 B

ad Buscum: 1354 V

ad Buscum sive ad Vineaziam: 1464 B

Codrezano, Cadrezano, Codarazzano: 1354 V, 1468 C, 1572 C, 1576 V, 1605 C

Campo lungo: 1572 C, 1605 C, 1805 A, 1839 Am

al Campo lungo cioè a Piova: 1576 C

Campo quadro: 1805 C

ad Carlitos, alli Carletti: 1468 C, 1572 V, 1576 V B, 1825 C

Caschino (?): 1839 Am

Cigolina, Sigolina, Zigolina: 1572 V, 1605 V

Ciocha: 1576 C

Clerica: 1468 B

Crocetta curta: 1839 Am

Crocetta lunga: 1839 Am

in Frà: 1839 B

Galbedano, ad Garbedarium: 1468 C B, 1514 C Z

al Gierbo cioè a Baragiola: 1576 C

Grasca, in Grasca 1464 B, 1572 B, 1576 B, 1605 B

alla Guastura, Guastoria: 1572 B, 1576 B, 1590 B, 1805 B, 1806 B

ad Gré sive ad Buscum prope stratam Vacharii: 1354 Z

Lavarino: 1825 C

Ligunto: 1605 B

Madonna: 1839 Avm, 1855 Avm

Magnasca: 1572 C, 1805 A, 1855 Am

Marono: 1576 V

Marveta: 1468 V

ad Nemora: 1312 B

Novella: 1572 V

alle Olle: 1806 C

Piantirolo: 1855 B

a Piova: 1576 C

ad Piranum: 1464 V

al Pizo: 1572 V

al Pizo lungo: 1572 V

Pozzera: 1805 A

1468
Anno domini millesimo quingentesimo sexto die jovis primo mensis Januarii

Donatus de ~~tempo~~ f. q. d. m. Johis hirans in loco de sant'antonino
plebis darzaghi curatus n. h.

Junestant noie locationis et facti massarij ad beneficij et
petrolum de solbiute f. q. f. am. f. causticoli h. i. s. m. deo

loco de sant'antonino de plebis curatus n. h. putan r.
Romuane de sede uno quod est cu suis hereditibus canonicis solibus ~~capitula~~

Nonnuatus de petra una campi factis in ~~loco~~ m. loci
ubi dicitur in Codrezano in cohe amane prato

amudie cois m. loci aso eccle sancti thabty sa loco et
amonte prato p. x. p. vel curgo

Id de petra una campi factis n. h. ubi dicitur in barzolla
in cohe amane m. eccle sancti thabty amudie accessu

aso m. locati et amonte m. eccle sancti thabty p.
v. m. vel curgo

Id de petra una campi factis in ~~loco~~ m. burgi de lonatepos
ubi dicitur ad petegiam in cohe amane m. eccle

sancti thabty amudie ~~capelle~~ sancti Petrolamij m. burgi
de lonatepos aso prato et amonte d. n. aug. forney

Id de petra una campi factis n. h. p. ubi dicitur ad
arun amane et aso ecc. de loco de sant'antonino amudie

prato et amonte d. n. Johis de quida p. q. m. g. vel
curgo

Id de petra medietate p. indampo d. n. m. vidie petre unius
campi factis n. h. ubi d. ad arun in cohe amane

lectus arun amudie thomax de mediolano aso accessu
et amonte m. locati m. eccle sancti thabty p. d. y. z.

Id de petra medietate d. n. s. s. petris
unius nonde factis in ~~loco~~ m. loci de burgi
de lonatepos ubi d. in Codrezano in cohe amane

impte d. n. Jacobi de modio impte p. b. francisci de belyo
et impte m. eccle sancti thabty amudie prato aso

impte Jacobi de scutibus et impte d. n. araci de lincuce
ante tunc p. Steffanum guerzj de spezo et impte herodini

botiani de spezo p. x. p. vel curgo

de sant'antonino
amane ha Steffan
lioni quidie et aso
fran bodij et amobit
prato

Beni Bodio nelle campagne di Lonate e di Sant'Antonino nell'anno 1468.
L'atto notarile cita i toponimi Codrezano, all'Arno, Baragiola, Petegia.
Tra i confinanti, la chiesa di San Taddeo e il Comune di Sant'Antonino.

Prà, Prata: 1354 C, 1468 V, 1572 C, 1605 V, 1805 V
 Prato novo al Naviglio: 1468 P
 Rampata, Rampà, Rampada: 1354 V, 1590 V, 1605 V, 1805 V
 Rampata di Vanzaghello: 1354 C
 Rampata sulla via di Castano: 1354 C
 ronchi al Panperduto: 1468 B
 ronco de Cassanis: 1468 B
 ad ronchum Franciscoli Boxii: 1464 B
 Rovedana: 1468 C, 1572 V
 Roxate: 1468 V C B
 Sarexa, Saraxa, Saraza: 1572 C, 1576 C, 1590 C
 in Scrosate: 1514 C Z
 alle Selvette: 1590 B
 Semella: 1576 V
 ad Senterium, Santé: 1464 V, 1572 C, 1576 C, 1596 C V
 alla Spana: 1572 V C B, 1576 C, 1605 C B, 1806 B, 1839 B
 alla Spana cioè al Gierbo: 1576 B
 ad Stuzam/Strissam: 1354 V
 in Tamolla (?): 1464 C
 Trebiano, Tribbiano: 1805 A, 1806 C, 1855 Am
 in Vallatia: 1464 B
 Varesela, Varesella, Varisella: 1468 C, 1572 C, 1805 A, 1855 Am
 Ad vineam della strata: 1514 V
 Vigna Gabella: 1806 V
 Vigna Grande: 1806 V
 alle Vignazze ossia alle Carlote: 1805 A
 Vignolo: 1572 V C, 1839 Am
 sopra il Vignolo: 1572 V, 1605 V
 Vignolo di casa: 1806 V
 Vignolo della casa: 1576 V
 ad Vignolam de Rubeis: 1514 V
 Volta: 1572 C, 1605 C
 ad Zeregam: 1464 B.

Interpretazioni e localizzazioni

Vale anche per Sant'Antonino quanto detto per Lonate: alcuni microtoponimi sono termini generici di chiaro significato e tuttavia non collocabili senza il supporto di altri elementi. Il loro gruppo comprende:

- i termini relativi alla vegetazione, come vigna, prato, bosco, selva, ronco, brughiera;
- i vocaboli riflettenti la sagoma o lo stato dei terreni, come bosco longo, campo quadro, gerbo.
- i vocaboli riguardanti gli accidenti naturali e artificiali del territorio: Arno, baraggia, valle (cioè depressione, sbalzo), rampata (cioè rialzo, terrapieno), crocetta, sentiero.

Per le ubicazioni tornano preziosi i riferimenti multipli offerti da alcuni (purtroppo pochi) documenti per indicare i terreni: p. es. ad Bustum sive ad Vineaziam, Spana cioè al Gierbo, al Gierbo cioè a Baragiola, alle Vignazze ossia alle Carlote.

Ai pressi dell'abitato rinviano ovviamente, le espressioni "in capo a Sant'Antonino", in capite loci. Giova ricordare: erano prossime all'abitato le vigne, poi venivano i campi coltivati, più lontani erano boschi e brughiere.

Pochi i toponimi riconducibili a cognomi di famiglie, attestate in loco o nei dintorni: Botiano, Scrosate.

Ora prendiamo in consegna i singoli toponimi, analizzandoli con gli stessi criteri adottati per Lonate e per Tornavento.

Toponimi localizzati e spiegati

Alberone* [a. 1805, C mapp. 50, 51] : fondo di pert. 7.17 sul lato ovest dell'odierna via Trento dopo la proprietà Oltrona Visconti, con presenza di pianta di grandi dimensioni.

Baragiola [anno. 1805, C mapp. 84; a. 1839, C mapp. 90] : baraggia di piccole dimensioni, a nord della strada per Vanzaghello, appena fuori l'abitato odierno.

Beata Vergine dell' Aiuto (1805 V) : fondo prossimo o pertinente alla chiesuola di tal nome.

Bertolino*, **Bartolino** [anno 1805 e 1855, C mapp. 233] : zona oggi occupata dal campo sportivo parrocchiale, già *Ca' Crusa* perché anticamente proprietà Della Croce, poi degli Oltrona Visconti.

Brugherazza [a. 1855, C mapp. 332] : aratorio subentrato a brughiera, nella parte inferiore del territorio comunale.

Campo lungo o a Piova, dial. *camp long* [a. 1805, C mapp. 101] : sul lato nord del tratto terminale dell'odierna via Baracca. Quanto al secondo toponimo, non convince il rinvio di Olivieri p. 426 al lat. *plebs* 'pieve'.

Campo quadro [a. 1805, C mapp. 242] : sulla via per Vanzaghello.

Caschino [a. 1839, C mapp. 64] : lettura incerta del toponimo, ma il mappale di riferimento indirizza verso un aratorio nella zona nord-est del territorio comunale presso l'attuale via San Macario.

Codrezano, Cadrezano (1354 V, 1468C, 1572 C, 1576 V, 1605 C) : zona continuativa di quella omonima di Lonate.

Crocetta curta*, dial. *Cruséta cūrta* [a. 1839, C mapp. 48, pert. 6] : incrocio stradale, attuale via Crocetta, laterale di via Giassi.

Crocetta lunga* [a. 1839, C mapp. 40, di pt. 10.18] : zona vicina alla precedente.

in **Frà** [a. 1839, B mapp. 375/4, di pt 24.18] : a sud della

alle attuali vie Isonzo e Adamello.

Strada del Vaccaro: “ad Gré sive ad stratum Vacharii”, dunque nella vasta area di Grasca.

Strada di Vanzaghello [a. 1805, mapp. 226] : denominazione del passato valida anche per la via a sud della chiesa nuova.

Trebiano, Tribbiano [a. 1805 e 1855, C mapp. 45] : toponimo indicativo di incrocio stradale, corrispondente all'area d'angolo tra le attuali vie Giassi e Arno.

Varexela, Varisella, dial. *Variséla* [a. 1805 e 1855, C mapp. 141, 142] : antico guado sull'Arno lungo strada carrareccia in direzione di Vanzaghello perché ci fu un tempo in cui non esisteva il ponte.

Vignazza, dial. *Vignasa* [a. 1805, V mapp. 141, 142]: a lato della cava Mara. Sopravvive anche il toponimo dialettale *Vignasca* per una zona vicina o coincidente (tra la cascina Calderona di Lonate e la cava Mara si collocano nell'ordine i toponimi *Mirabella*, *Tartaina*, *Vignasca*).

Rimane memoria del toponimo *Vigna* per l'area dell'attuale scuola media. La *Vigna longa*, “moronata”, si estendeva invece verso Lonate a lato del Cerello fino all'attuale via del Don.

Vignazze ossia Carlote [anno 1805, C mapp. 141, 142] : terreni lunghi e stretti sul confine con Lonate.

Vignolo [a. 1839, C mapp. 6] : aratorio vitato di piccole dimensioni, tra aratori con moroni, in zona servita da una strada a gomito posta nell'angolo settentrionale del territorio comunale.

Dagli anziani interpellati – quindi **da fonti orali** – ci vengono consegnate, in dialetto, la memoria e la ubicazione di altri toponimi, che qui di seguito prendiamo in considerazione.

Il **Busch dei pin:** zona a lato dell'attuale Depuratore. Il toponimo valorizza la presenza dei pini (dial. *péscia*).

La **Crus:** zona coltivata, verso il confine con Castano. Il nome allude a un segnacolo religioso o, più probabilmente, alla famiglia Della Croce, grande proprietaria nella plaga di Dairago.

La **Cumüna:** zona oltre il Gerbo, prima della cascina Cantona di Castano. Il toponimo, molto interessante, richiama il diritto di libero accesso degli abitanti a certi terreni comunali secondo antica consuetudine delle comunità rurali.

Murian: zona già con bosco castanile, verso l'antico territorio di Lonate, non lungi dall'attuale “discarica” comunale di via XXIV Maggio. Richiama il toponimo Moirano incontrato per Lonate. Suggestisce che anticamente l'area era probabilmente di competenza dei due comuni.

Toponimi spiegati ma non localizzati

Alli Aragni (1571 B): un documento del 1468 spiega: “a li arbori di ragno”.

Bosco lungo (1572 B β Z, 1576 C, 1605 β): bosco oppure brughiera boscata con qualche trasformazione a coltivo. Sottolineata la lunghezza dell'appezzamento.

Bosco piatto (1572 CV): già bosco, trasformato in coltivi, su terreno assolutamente pianeggiante.

Botiano (1605 C): denominazione riflettente un cognome di Lonate.

Bovaetium, Boeretio (1464 C, 1468 β): era la zona frequentata dal vaccaro.

Brughiera grande (1605 β): la parte inferiore del territorio comunale.

Ad Carlitos, Carletti (1468 C, 1570 V, 1576 V B): forse da agganciare ad un cognome di famiglia o forse da contrapporre a Carlote (cfr. Vignazze ossia Carlote).

Cigolina, Zigolina (1572 V, 1605 V): richiama la Scigolina di Lonate.

Ciocha (1576 C): da collegare nel significato e nella posizione a Sciucca di Lonate.

Clerica, Zerega (1464 B, 1468 B): il toponimo accenna ad un beneficio ecclesiastico, presumibilmente alla cappellania Crivelli di San Taddeo¹⁷⁵.

Galbedano, Garbedarium (1468 C, 1514 CZ): forse da collegare al basso lat. *garbus* ‘cespuglieto, campo sterile’ (Olivieri p. 248).

Marono (1576 V): zona originariamente con vegetazione castanile.

Marveta (1468 V): la vigna in questione era una “novella”.

Novella (1572 V): vigna di impianto recente nel Cinquecento.

Ad Piranum (1464 V): forse filari di vite retti da piante di pero.

Sarexa, Saraxa (1572 C, 1576 C): suggerisce la presenza di un salice (dial. *sâras*).

In Scrosate (1514 CZ): da legare al cognome presente da secoli a Castano ed anche a Lonate.

Stuza/Strissa (1354 V): lettura incerta. Striscia?

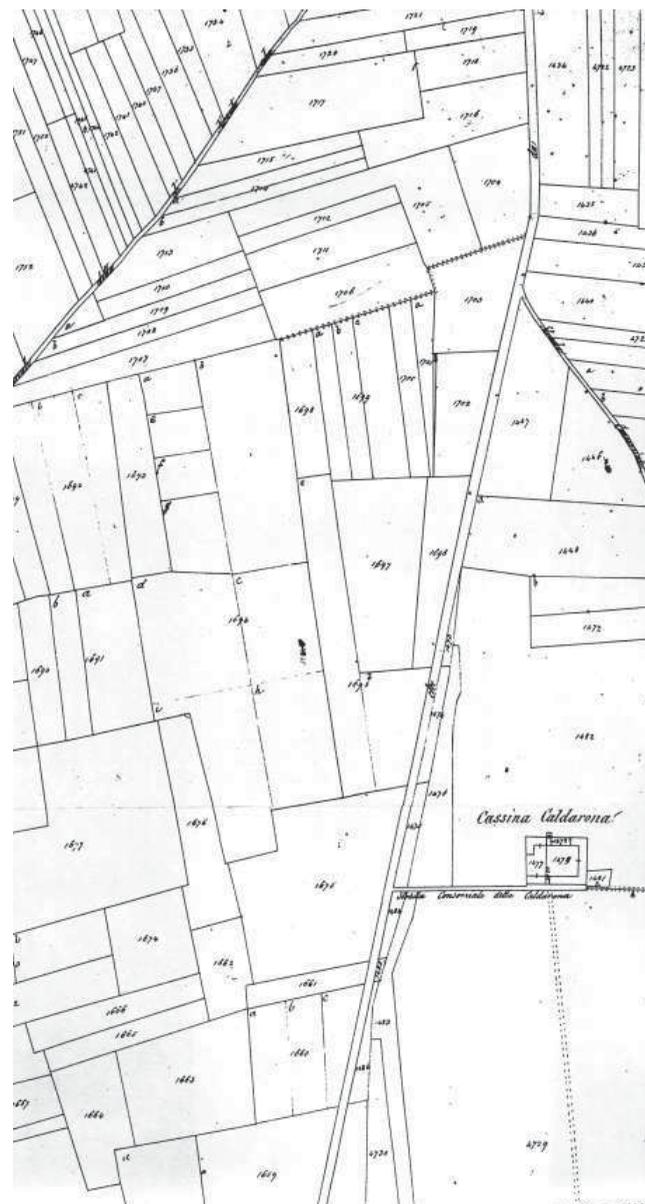
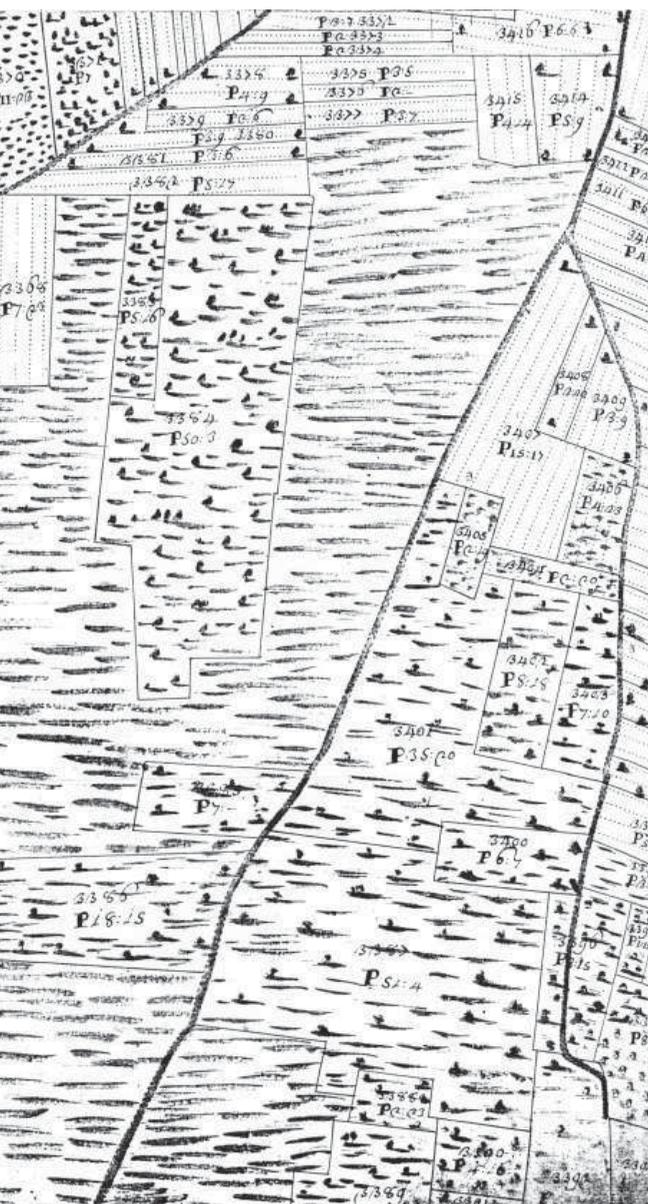
Tamolla (1464 C): lettura incerta.

In Vallatia (1464 β) e **Valletta** (1572 C, 1605 C) : fosse, depressioni nel territorio.

Ad vineam della strata (1514 V): ma lungo quale strada?

Vinea de Rubeis (1514 V): Rossi era un cognome presente anche a Lonate già nel Cinquecento.

Volta (1572 C, 1605 C): alla curva di una strada carrareccia.



**Parte lonatese della vasta zona di Grasca nelle mappe del 1753 e del 1856:
pochi aratori e tanta brughiera.**

**Nella seconda mappa compaiono la cascina Calderona (costruita intorno al 1760),
la strada per Nosate, quella per Turbigo.**

7. Toponimi compartecipati tra comuni adiacenti

Sotto questo titolo non intendiamo prendere in considerazione i toponimi che abbiamo trovato attestati in più comuni, come possono essere i vocaboli Valle, Monte, Sentiero, Motta ecc.

Intendiamo invece riconsiderare certi specifici toponimi che abbiamo incontrato sia a Lonate, sia in uno o comuni strettamente adiacenti a Lonate e, avvalendoci di documentazione aggiuntiva a quella già fornita, compiere una verifica dell'attribuzione territoriale plurima.

Asseverata tale compartecipazione denominativa del territorio di frontiera, si dovrebbe concludere indubitabilmente che questi toponimi preesistono alla delimitazione territoriale dei comuni che si presume avvenuta, come già detto, nei secoli XI-XII.

A dimostrare che il torrente **Arno** fa da cerniera tra i terreni lonatesi e quelli di Sant'Antonino che esso attraversa e concorre a denominare, basta una carta geografica di bassa scala. Si fa notare che uno stesso aratorio con moroni, inizialmente accatastato di pertiche 16.178 con numero di mappa 3197 in territorio lonatese, è stato poi sforbiciato di pertiche 2.9 a favore di Sant'Antonino, ove al ritaglio è stato dato il numero 104.

Carletti: il toponimo, attestato nell'Ottocento per un campo in Lonate prossimo al confine con il territorio di Vanzaghello, compare in vari documenti del Quattro-Cinquecento per campi e vigne in Sant'Antonino. Benché manchi nei documenti da noi esplorati certificazione sette-ottocentesca basata su mappali numerati, è da presumere che il toponimo valesse per la zona a cavallo del confine territoriale tra Lonate e Sant'Antonino.

Codrezano, Cadrezano compare per una vigna in territorio di Lonate sotto l'anno 1468¹⁷⁶, mentre compare più volte per il territorio di Sant'Antonino, dal 1468 in poi, per vigne e campi. Il toponimo nella prima grafia include forse l'accenno alla parte alta (cfr. Codevico); ma di che cosa? Nella seconda indica una vasta area di sagoma quadrata (residuo di centuriazione?) oppure ricorda una antica "casa" isolata, poi scomparsa.

Tra i toponimi di Lonate la brughiera delle **Fugazze** compare più di una volta a partire dal 1389. Nello schizzo del 1620 più volte citato è segnato un "boscho detto la Fugazza, territorio di Lonate". Ci sono documenti che

collocano la Fugazza, sempre per brughiera, anche in territorio di Vizzola. Nel 1339 la "domus" agostiniana retta da Fina Piantanida ricevette come dote spirituale 85 pertiche di brughiera "ad Fugatiam" in territorio di Vizzola. Nel 1404 la stessa domus, proprietaria della stessa brughiera, la dava in affitto a privati¹⁷⁷.

Tra i toponimi di Lonate abbiamo sotto l'anno 1504 la brughiera del **Gaggiolo**. Il toponimo interessava anche i territori di Ferno e di Vizzola. Era il monastero di Sant'Agata a possedere nel 1504 la brughiera in questione: essa misurava soltanto 19 pertiche; confinava a nord e ad est con proprietà del comune di Ferno, sugli altri lati con proprietà del monastero di San Michele, in territorio – dice il documento – di Lonate o di Vizzola. Nel 1492 il monastero di San Pietro Martire (poi chiamato di San Michele) conteneva ai fernesesi la proprietà di una brughiera "ad Gazolum" di ben 200 pertiche "in territorio loci de Vizola... sive in territorio de Ferno", confinante a ponente con il fosso della Cerca. Questa stessa brughiera torna nell'elenco del 1576 degli immobili di San Michele, confinante con la Cerca e, a settentrione, con i territori di Ferno o di Vizzola¹⁷⁸.

Intorno al toponimo **Grasca** si può dire parecchio¹⁷⁹. Lo abbiamo trovato tra i toponimi di Lonate ma anche di Sant'Antonino. Per il territorio di Lonate, al citato documento del 1557 possiamo aggiungere i seguenti. Nel 1418 il monastero di Santa Caterina di Mara possedeva ed affittava una vigna in Grasca. Nel 1491 il comune di Lonate intendeva vendere una brughiera di 53 pertiche "ad Grascam". Nel 1543 il curato Francesco Tacchi donava al monastero di Santa Maria un campo in Grasca. Nel 1576 il monastero di San Michele possedeva in Grasca due vigne e un bosco, sulla strada per Turbigio. In territorio di Lonate, fu costruita tra il 1753 e il 1760 la Cascina Grasca, oggi denominata Caldarona.

Per il territorio di Sant'Antonino, ai già citati documenti del 1464 e del 1605 possiamo aggiungere la citazione del 1576 di una brughiera boscata "in fondo della Grasca" che leggiamo nell'atto di ricognizione dei beni del monastero lonatese di San Michele.

Stanti i riferimenti differenziati a vigne, a campi, a boschi, dobbiamo ritenere che il termine Grasca fosse usato per indicare una zona molto vasta.

La desinenza -asca, di ascendenza ligure, indica relazione o anche direzione, un'area e anche la strada che l'attraversava. Castano aveva la Venzasca a confine con Vanzaghello; Turbigio e Castano la strada Somasca che conduceva a Somma¹⁸⁰; Sant'Antonino la

Magnasca che recava a Magnago.

Dove muoverci ce lo suggerisce l'elenco dei beni assegnati nel 1354 alla cappellania di San Taddeo dove, con riferimento al territorio di Sant'Antonino, troviamo un terreno gerbido "in territorio de Gré" confinante con la "strata vacharii" di Sant'Antonino. Il termine Gré si incontra in documenti che lo riferiscono al territorio di Castano: sotto l'anno 1464 un terreno "ad Gré", sotto l'anno 1526 la "strada de Gré", sotto l'anno 1507 un gerbido "ad Gré" ma anche un prato e una vigna "da Gré"¹⁸¹.

E' sicuramente una variante del più antico *in Grai*, luogo con una chiesa di santa Maria collocato in pieve di Dairago dal *Liber notitiae sanctorum Mediolani*, un repertorio dell'anno 1300 delle chiese esistenti nella diocesi ambrosiana. La successiva traduzione "in agro" che si incontra negli atti delle visite pastorali, è arbitraria. La chiesa di Santa Maria, modificata, esiste ancora oggi sotto il nome Madonna di Gré: è posta sul confine settentrionale del territorio di Castano.

Tra i toponimi di Lonate compare il termine **Ligunto** per terreni – campi vigne e brughiera – al di qua e al di là del torrente Arno, con citazioni a partire dall'anno 1404. Ligunto compare per il territorio di Sant'Antonino sotto l'anno 1605 con una brughiera. Nel 1576 tra i beni del monastero di San Michele troviamo un bosco di 10 pertiche "in Legunto" in territorio di Samarate¹⁸².

Abbiamo in elenco per il territorio di Lonate il toponimo **in Monte** e i subordinati Castignolo, Motta de Castignoli, valle de Bene: soprattutto campi ma anche bosco e brughiera.

Gli stessi toponimi troviamo in territorio di Ferno:

- campo in Monte, vigna al Castignolo, campo alla valle da Bene sotto l'anno 1566;
- campo, bosco, brughiera in Monte e campo al Castignolo sotto il 1620 circa;
- campo alla valle di Bene sotto l'anno 1639;
- toponimi Castignolo e Croce del Castignolo in un documento di metà Seicento¹⁸³.

Nel più volte citato schizzo del 1620 il Monte Castano figura esteso dalle "campagne di Lonate" alla "Madona di Ferno".

Pozzera: il toponimo, ripetutamente attestato per Lonate con documenti riguardanti campi e vigne della zona a sud dell'abitato, è attestato per la zona sud-occidentale del territorio di Sant'Antonino con una citazione del 1805 riguardante due aratori non lontani dal confine con Lonate.

Abbiamo in elenco fra le strutture della valle del Ticino il **fossatum Raynate/Ruynate**. In una tavola, qui riportata, del catasto del 1856 è disegnato un lungo tratto della Renata in territorio di Lonate. Un documento fernesce del 1383 cita un prato ad Ruynatam confinante con il letto dell'Oggetto (roggia molinara di Lonate) e con il fossato del territorio comunale di Ferno¹⁸⁴. Un documento del 1625 riguarda un terreno a Vizzola presso il ramo della roggia denominato Renata, nei pressi dei Molinelli¹⁸⁵. Questi documenti ci portano a distendere il fossato della Renata/Ruynata a partire dal confine territoriale di Ferno e di Vizzola.

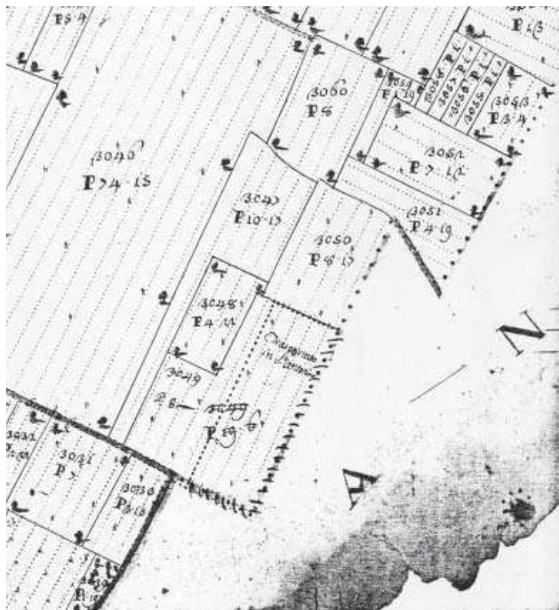
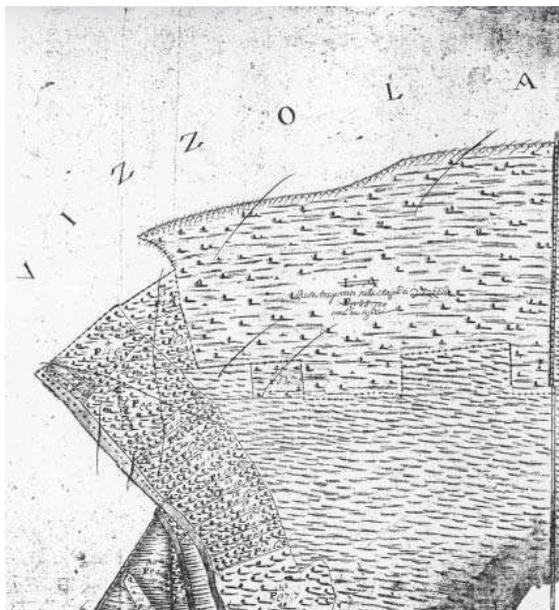
Rosate compare spesso nei documenti, dal Trecento in poi, con campi e vigne riguardanti il territorio di Lonate; compare con campi e vigne anche per Sant'Antonino in un documento del Quattrocento. Oggi via Rosate è una delle vie di Lonate: ha inizio in via XXIV Maggio (antica strada per Castano e Turbigo), prosegue oltre la circoscrizione con il nome di via Adda, accostandosi al territorio di Sant'Antonino.

Rovedo, il toponimo incontrato per vigne e campi della parte nord-occidentale del territorio di Lonate prossima al confine con Ferno, si incontra anche in documenti riguardanti specificamente il territorio di Ferno: per vigne nel 1639, per campi nel 1825¹⁸⁶.

Scigolina, Cigolina: il toponimo, a pronuncia e grafia oscillante, applicato in Lonate per aratori e vigne della zona tra Rosate e il territorio di Sant'Antonino, si ritrova attestato per vigne in Sant'Antonino in documenti del 1572 e del 1605. Benché manchi nei documenti da noi esplorati certificazione sette-ottocentesca basata su mappali numerati, si può ritenere con qualche cautela che il toponimo valesse per la zona a cavallo del confine territoriale tra Lonate e Sant'Antonino.

Sciocca, Ciocca: il toponimo Sciocca di Lonate relativo ad aratori tra la Pozzera e il territorio di Sant'Antonino, si ritrova per Sant'Antonino nella equivalente forma Ciocca in un documento del 1576 relativo ad un campo. Benché manchi nei documenti da noi esplorati certificazione sette-ottocentesca basata su mappali numerati, si può ritenere con qualche cautela che il toponimo valesse per la zona a cavallo del confine territoriale tra Lonate e Sant'Antonino.

Semella, Simella compare per Lonate con campi e vigne dalla fine del Cinquecento, Sant'Antonino con una vigna sotto l'anno 1576. La strada di Simella



Ritagli al territorio di Lonate nel catasto del 1753 a favore di Vizzola e di Sant'Antonino.

attraversava i territori di Lonate e di Sant'Antonino e recava a Vanzaghello¹⁸⁷. Aveva il punto di partenza in contrada Mara di Lonate, come già detto nelle pagine dedicate alle strade.

Si è già scritto addietro che **Tinella**, prima dell'aggregazione a Tornavento, era già comune, essendo classificato tale nel 1536 nel censimento per la tassa del sale. Un atto del 1468 con cui i fratelli Bodio di Sant'Antonino affittavano vari beni, menziona un terreno in territorio di Lonate "ad campum brugariarum Tinellae". Nella divisione dei beni tra i fratelli Luoni di Sant'Antonino fatta nel 1499 figura una brughiera di pertiche 40 in territorio di Lonate "ad Arsizum super strata de Tinella ad Valletas", avente a sud il fossato del Panperduto. Così collocano Tinella in territorio di Lonate tutti gli altri numerosi documenti utilizzati in questo libro.

Ma un atto del 1464, con cui i fratelli Della Croce affittavano il mulino di Tinella ai fratelli Cane, stilato da un notaio lonatese del cognome Cane, colloca il mulino di Tinella "in territori loci de Nosate"¹⁸⁸. Fatto salvo l'interesse di Nosate verso il mulino di Tinella, questa indicazione notarile è da ritenersi erronea.

Volta compare in documenti del Tre-Quattrocento per il territorio di Lonate, in documenti successivi per il territorio di Sant'Antonino, sempre con campi. Il toponimo probabilmente echeggia la svolta della strada storica di collegamento tra i due abitati, della quale a

Lonate sopravvive la prima parte – in uscita da piazza Santa Croce (l'antica Valletta) – sotto la denominazione di via Sant'Antonino.

Tutti i riferimenti esterni al territorio lonatese qui offerti in aggiunta ai toponimi documentati per Lonate appaiono credibili, tranne Tinella. Riassumendo, Lonate prima del 1869 aveva in comune con Sant'Antonino i toponimi Arno, Rosate, Pozzera, Semella, Volta, Ligunto, Codrezano, Gasca, presumibilmente, anche Carletti, Scigolina e Sciocca. Lonate aveva in comune con Samarate il toponimo Ligunto. Con Ferno i toponimi Monte (con i subordinati Castegnolo e Valle de Bene) e Gaggiolo. Aveva in comune con Vizzola la Fugazza e Gaggiolo. Con Vanzaghello, probabilmente, il toponimo Carletti. Con Castano aveva in comune Gasca.

8. Indice degli argomenti

Abitanti di Lonate Pozzolo (numero)	14, 16	Gaggio	3, 20-21, 72
Abitanti di Sant'Antonino (numero)	55, 57	Gaggiolo	32, 65
Abitanti di Tornavento (numero)	45-46	Grasca	65-66
Abitazioni di Lonate	14, 17	Insedimenti industriali	17, 20, 48, 55
Abitazioni di Sant'Antonino	55, 56	Linguistiche radici, desinenze, oscillazioni	3, 5, 34
Archeologici reperti	5	Locus et fundus	9
Arno (torrente)	25, 57, 59, 72	Lonate Pozzolo (nome)	7
Baraggia di Lonate	28-33	Microtoponimi campestri di Lonate	27-43
Baraggia di Sant'Antonino	59, 61	Microtoponimi campestri di Sant'Antonino	59-63
Base geodetica	37	Microtoponimi "compartecipati"	65-67
Binda	5	Microtoponimi di Tornavento e valle	48-53
Bonifiche	37, 48	Monasteri	12, 14, 16
Borgo	11	Monte	28-31, 66
Brera	3, 35, 38	Mulini	47-48
Brolo	52, 74	Naviglio Grande	26, 72, 74
Brughiere	35-36, 47, 57, 61-62	Peveredo, Pevereno	8
Campo di aviazione	33-34	Piazze di Lonate	12, 16-20
Campo di bombardamento	34	Piscine e vasche di Lonate	12, 16-17
Canale Industriale	27	Piscine e vasche di Sant'Antonino	55, 58
Canale Villoresi	26	Porto	48, 74
Cartografia	4	Pozzi pubblici	12, 16, 46, 55
Casa della Camera	47, 74	Rampate	57, 61, 62, 75
Cascinali	22-23	Ricevitorie doganali e daziarie	73-74
Cascina Calderona	23, 64-65	Roggia molinara	25
Cascina Maggia	46-47	Simboli cartografici	4
Cascina del pozzo	55	Strada tardo-romana Como-Novara	8
Cascina Tinella v. Tinella		Strada del Gregge	46
Casello, Casotto	47, 74	Strada mercatoria o mercantesca	5, 20, 71
Castellana	47	Strada Somasca	75
Castellazzo di Tornavento	45-46	Strade esterne di Lonate	20-22
Castrum, castellum di Lonate	9-10	Strade esterne di Sant'Antonino	57
Catasti	4	Strade esterne di Tornavento	46
Chiese di Lonate	12, 14, 16	Strutture della valle del Ticino	47-48, 51-52
Chiese di Sant'Antonino	55, 57	Strutture di pubblica utilità di Lonate	16, 17
Chiese di Tornavento	45-46	Strutture di pubblica utilità di Sant'Antonino	55
Chiesuole campestri	23-24, 57	Strutture di pubblica utilità di Tornavento	46
Chiosso	39, 51	Tensa	51, 53
cimiteri	15-17, 45, 57	Ticino	24, 25, 72
Comunanza	11	Ticinello morto	26, 74
Comune medievale	10, 11	Tinella	46, 67
Confini comunali	27, 65	Toponomastica	3
Contrade interne di Lonate	11-17	Tornavento (nome)	45
Contrade interne di Sant'Antonino	56-57	Vaccarezza	20, 57, 63
Ferrovia delle barche	48	Vicoli di Lonate	16-17
Fonti archivistiche	27-28, 48-50, 59	Vicus	9
Fonti orali	33, 63	Vie urbane moderne di Lonate	17-20
Fosso del Pamperduto	26	Vie urbane moderne di Sant'Antonino	57
Fosso della Cerca	25	Vie urbane moderne di Tornavento	46
Fugazza	65	Vigne	33, 35, 42-43, 53, 61, 63
		Villa	9

Note

ACLPL	Archivio comunale di Lonate Pozzolo
APLP	Archivio parrocchiale di Lonate Pozzolo
APSA	Archivio parrocchiale di Sant'Antonino T.
ASDMi	Archivio storico diocesano, Milano
ASDMi, VP	Archivio storico diocesano, Milano: <i>Visite Pastorali</i>
ASMi	Archivio di Stato, Milano
ASUd	Archivio di Stato, Udine
ASVa	Archivio di Stato, Varese
GRSD	Gruppo Ricerche Storiche - Dairago

¹ Dejana, *Lonate romana*, pp. 72, 76-78.

² *Note di archeologia* in Bertolli, *S. Antonino Ticino*, pp. 11-12.

³ Bertolone, *Scoperte archeologiche nell'agro gallaratese*, p. 27.

⁴ Banzi, Mariani, *Archeologia nel Parco del Ticino*, pp. 83-84.

⁵ Toponimi longobardi: località Gaggio poco discosta da Tornavento, Gaggiolo di Ferno e di Oleggio, "Benda" di Galliate e "Bindella" di Conturbia, toponimo "Sala" di Pombia, "Guzza" (e varianti) di Oleggio e dintorni, alterazioni in Oleggio di toponimi tipici come "arimannia" e "sortes" (cfr. Balosso, Galli, *Sala longobarda*, pp. 26-27; Idem, *Olegium*, pp. 79, 86-90).

⁶ Questa "mercatoria" potrebbe nascondersi nel toponimo Somasca, che si incontra più volte nelle pergamene di Turbigo conservate nell'archivio di Stato di Udine.

LONATE POZZOLO

⁷ Natale, *Il museo diplomatico*, docc. 10, 16, 34, 50, 68, 71, 85, 136. Per Ferno cfr. Rota, *Memorie della pieve di Gallarate*, pp. 8-9.

⁸ Manaresi, *Regesto di S. Maria di Monte Velate*, pp. 23-24, doc. 33.

⁹ Cittadini "de Lonate" in Ratti, *A Milano nel 1266*, pp. 216-224.

¹⁰ Citazioni del toponimo "Pozzolo": per Tradate sotto l'anno 1273 in ASMi, *F. Religione*, cart. 165, verifica e consegna beni della chiesa di San Bartolomeo al Bosco in data 25 aprile; per Busto all'anno 1399 in Bondioli, *Storia di Busto Arsizio*, I, p. 283 n° 26, 291 n° 72; per Caidate all'anno 1636 in ASDMi, VP, Mezzana, vol. 4, q. 10 (beni della parrocchiale).

¹¹ Questo brano sul nome del paese echeggia il cap. 12 di Bertolli, *Lonate Pozzolo: il Comune e il suo stemma*.

¹² Gabotto, *Le carte dell'Archivio Capitolare di Santa Maria di Novara*, p. 123.

¹³ Citazioni del toponimo "Pevereno": sotto l'anno 1352 nel libro del Consorzio di Santa Maria (Oltrona Visconti, *Storia di Lonate Pozzolo*, p. 174); in atti successivi di ASMi, *F. notarile*: cart. 4724 (notaio Cane Giov. Antonio), affitto 6 dic. 1494; cart. 6181 (Bernardino Gennari), procura 1° marzo 1509; cart. 13003 (Cane Giov. Batt.), divisione beni 5 genn. 1557; cart. 2509, (Carlo Antonio Piantanida), acquisto 30 settembre 1595 da parte del monastero di Sant'Agata.

¹⁴ Niermeyer, *Mediae Latinitatis lexicon*, p. 762; Dejana, *Lonate romana*, p. 77.

¹⁵ L'atto che menziona la presunta "strata cum(ana)" (*Antiche pergamene*, doc. 38) tratta di un terreno "ad clausum super stratam Mediolani", terreno che aveva tra i proprietari confinanti l'arcidiacono di Milano.

¹⁶ Riferimenti di "locus et fundus": per Castano in Natale, *Il museo diplomatico*, doc. 136; per Gallarate e Samarate in Mastorgio, *Arsago*, p. 195 (da Gabotto, *Le carte dell'Archivio Capitolare di S. Maria di Novara*); per Sacconago in Manaresi, *Regesto di S. Maria di Monte Velate*, p. 49, doc. 69; per Albairate in Bondioli, *Storia di Busto Arsizio*, I, p. 220. Per Cuggiono, Tradate e Mornago abbiamo la combinazione "in loco et territorio" rispettivamente sotto l'anno 1231, 1273 e 1288 (ASMi, *Archivio Diplomatico, Pergamene per fondi*, cart. 315, vendita beni a Landolfo Crivelli in data 16 ottobre 1231; ASMi, *F. Religione*, cart. 165, verifica e consegna beni di San Bartolomeo in data 25 aprile 1273; Colombo, *Una consignatio bonorum*, p. 113).

¹⁷ Natale, *Il Museo diplomatico*, docc. 10, 32.

¹⁸ Balosso, *Sala longobarda*, p. 31.

¹⁹ Natale, *Il Museo diplomatico*, docc. 16, 34, 50, 71.

²⁰ Per Vicoseprio e Vimercate cfr. Natale, *Il museo diplomatico*, doc. 139, 13. Per Vigevano e Vittuone cfr. Olivieri, *Dizionario*, pp. 577, 584.

²¹ Riferimenti di "villa": per Sacconago sotto l'anno 1115 in Manaresi, *Regesto di S. Maria di Monte Velate*, doc. 69, p. 49; per Turbigo nel sec. XII cfr. in Manaresi, *Regesto di S. Maria di Monte Velate*, doc. 433, p. 299; per Cuggiono (fossatum ville) in ASMi, *Archivio Diplomatico, Pergamene per fondi*, cart. 315, vendita beni a Landolfo Crivelli in data 7 maggio 1231; per Cairate sotto l'anno 1272 in Lanzani, *Le più antiche pergamene*, p. 74; per Lonate Ceppino sotto l'anno 1252 (fossatum ville) in ASMi, *F. Religione*, cart. 165 (Tradate), permuta beni in data 4 marzo; per Tradate sotto l'anno 1273 ibidem verifica e consegna beni di San Bartolomeo in data 25 aprile; per Mornago sotto l'anno 1288 in Colombo, *Una consignatio bonorum*,

p. 116; per Ferno nel 1383 in *La chiesa campestre*, p. 50.

²² Significativa la contrapposizione in territorio di Pombia tra le chiese di San Vincenzo “in castro” e di Santa Maria “in villa” (Balosso, *Sala longobarda*, p. 47).

²³ *Antiche pergamene*, docc. 19 (1303) e 59 (1337).

²⁴ Bertolli, *L'ingignero Antonio da Lonate*, p. 9, nota 8.

²⁵ Tamborini, *Castelli e fortificazioni del territorio varesino*, ad indicem.

²⁶ Riferimenti di “castrum”: per Castano, Cuggiono (ubi fuit castro), Turbigo agli anni 974, 988, 1273 cfr. GRSD, *L'incastellamento nei paesi della pieve di Dairago*; per Oleggio nel 982 cfr. Balosso, *Olegium qui dicitur Scarulfi*, p. 58, nota 3; per Biandronno e Samarate nel sec. XII cfr. Manaresi, *Regesto di S. Maria di Monte Velate*, docc. 434 (p. 297) e 437 (p. 306); per Cairate nel 1272 Lanzani, *Le più antiche pergamene*, p. 71. Per Vizzola nel 1338 *Antiche pergamene*, doc. 66; per Pombia nel 1347 Balosso, *Sala longobarda*, pp. 28, 42 (nota 44), 44 (nota 48); per Ferno (torre e villa) nel 1383 *La chiesa campestre*, p. 50.

²⁷ A Turbigo castellaccio e castello: ASUd, pergamene *Fondo Della Torre*, busta 12, perg. 9 e 19/a, acquisti di Napoleone Della Torre “anziano del popolo di Milano” con atti 21 settembre 1272 e 12 agosto 1273.

²⁸ GRSD, *9 giugno 1164: Rainaldo di Dassel*, pp. 122-123. Idem, *L'incastellamento nei paesi della pieve di Dairago*, pp. 49-56.

²⁹ Lonate borgo dal 1234 secondo Chiappa Mauri, *Gerarchie insediative*, p. 83 nota 53; dal 1254 secondo *Antiche pergamene*.

³⁰ *Antiche pergamene*, doc. 86.

³¹ Statuti editi da Bertolli e Garatti in “Rassegna Gallaratese di Storia e d'Arte”, 1969, n° 105; riveduti con note, in estratto separato.

³² “Statuta et ordinamenta” del consorzio di Santa Maria, editi da Bertolli in *Pergamene dell'Archivio comunale*, riportati in Oltrona Visconti, *Storia di Lonate*, p. 172-173.

³³ Sono le due accezioni riconosciute ai borghi dagli antichi scrittori milanesi Bonvesin de la Riva e Galvano Fiamma: cfr. Chiappa Mauri, *Gerarchie insediative*, p. 279.

³⁴ La “Compartizione de le strade et fagie” è stata pubblicata da G. Porro Lambertenghi in *Statuti delle strade ed acque*. I 45 quesiti del 1755 e le risposte dei singoli comuni al questionario sono in ASMi, *Catasto*, p. a. (per Lonate cart. 3072, fasc. 13).

³⁵ Elenco documentato dei borghi in Chiappa Mauri, *Gerarchie insediative*, p. 283 nota 53.

³⁶ Comuni citati in Bognetti, *Studi sulle origini*, pp. 228-230.

³⁷ *Antiche pergamene*, docc. 19 (1303), 65 (1338). Statuto del consorzio del 1333 in Bertolli, *Pergamene dell'Archivio comunale*, p. 172.

³⁸ Per le comunanze di Lonate e Castano nel 1140 cfr. Bertolli, *Fossato della Cerca*, p. 121, nota 28 (da Mor, *Carte valesiane*). La comunanza di Cuggiono è citata nel 1232 (cfr. ASMi, *Archivio diplomatico, Pergamene per fondi*, cart. 557: acquisto terreni da parte di Landolfo Crivelli in data 16 giugno 1232).

³⁹ In *Antiche pergamene*, per Codevicho doc. 100; Mara docc. 9, 86; Monte doc. 7; Ulmo doc. 84, Vertemasso doc. 1, Incessi doc. 70. Per la porta de Ulmo ASMi, *F. notarile*, cart. 4724 (Cane Giovanni Antonio), atto 16 settembre 1495. Per la porta di Codevicho *ibidem* cart. 2173 (Cane Stefanino), atto 13 luglio 1478.

⁴⁰ Wilielmus de Caputvico de Galerate è citato per Sacconago in un atto del 1115 a p. 49 della raccolta Manaresi, *Le carte di S. Maria di Monte Velate*. La formula “in capite vici” si incontra in atti di Lonate Ceppino (anno 1220: cfr. *F. Religione*, cart. 165), Cairate (1272: Lanzani, *Le più antiche pergamene*, p. 53, 76, 84 ecc.). La formula “in capite loci” in atti di Turbigo (1272) e “Samarate” (sec. XII). Bondioli, *Storia di Busto*, I, p. 219 propone Anrico e Amizone de Summovico in un atto del 1156; alle pp. 277 ss., dal libro della decima del 1399, parecchi sedimi in Savico, deformazione popolare di Summovico.

⁴¹ Toponimo “in Monte”: per Tradate, subtus montem, insuper montem (ASMi, *F. Religione*, cart. 165, atto 25 aprile 1273, verifica beni di san Bartolomeo); per Cairate, in monte Caprelo, ad montem Turrianum, anno 1272 (Lanzani Baroni, Sironi, *Le più antiche pergamene*, pp. 37, 41); per Carnago, ad montem Rubeum, in elenco beni dell'anno 1415 (ASDMi, *VP*, Carnago, vol. 18, q. 12); per Ferno, anno 1515 in Monte; per Arnate anno 1364 in monte Cavo; per Samarate anno 1639 al Monte (ADMi, *VP*, Gallarate, vol. 58, q. 25; vol. 67, q. 1 e 10).

⁴² Mara: in Martinoni, *Storia di Castano*, p. 19; Colombo, *Una Consignatio Bonorum*, p. 120.

⁴³ ASMi, *F. Notarile*, cart. 13003 (not. Cane Giov. Batt.), affitto perpetuo 9 giugno 1557 dell'edificio da Giov. Giacomo Modoni a Giov. Filippo suo fratello.

⁴⁴ Il 12 settembre 1477 Matteo de Canibus, abitante a Milano (parrocchia San Sebastiano), affittava ad Ambrogio Scrosati una “apotheca cum solarario” sita nel borgo di Lonate “ad putheum de Sancto Nazario” (ASMi, *F. notarile*, cart. 3023, notaio Gennari Donato).

⁴⁵ Vicoli: *Antiche pergamene*, docc. 84 (anno 1384) e 103 (1425).

⁴⁶ A Gallarate nel 1364 “ruga de Traturnis” (?); a Golasecca nel 1447 “ruga Gossonorum” e “ruga de Guazonibus: cfr. ASDMi, *VP*, Gallarate, vol. 67, q. 1 (dotazione della chiesa di San Pietro); vol. 10, qq. 22-23 (consegna beni al beneficiario delle chiese di Golasecca). Per Magnago è citato un sedime della “ruga de Ratis” nell’atto di divisione beni tra fratelli Della Croce: ASMi, *F. notarile*, cart. 2173, not. Cane Stefanino, atto 13 settembre 1464

⁴⁷ Citazioni dell’antica piazza: *Antiche pergamene*, doc. 76 (anno 1340); doc. 101 (1413); ASMi, *F. Notarile*, cart. 4724 (not. Giov. Antonio Cane), atto 16 settembre 1495: Galeazzo de Varesio affittava ad Antonio Piantanida e figlio un sedime “ad sanctum Nazarum”, avente “a mane et meridie platea”, sugli altri lati beni Bodio e Canziani.

⁴⁸ Misure della piscina di Busto: Bertolli, *La peste del 1630 a Busto Arsizio*, p. 159.

⁴⁹ Piscina di Mara: *Antiche pergamene*, doc. 86.

⁵⁰ Per i riferimenti agli edifici giova avvalersi di *Antiche pergamene*, pp. 349 ss (indice dei nomi).

⁵¹ Edifici privati: *Antiche pergamene*, doc. 68 e 70 (a. 1339), 88 (1389), 91 (1390), 115 (1488); ASMi, *F. notarile*, cart. 4724 (not. Cane Giov. Antonio), atto 16 settembre 1495.

⁵² Portici a Lonate: di Bolo Zuino nel 1333, di Petrolo Piantanida nel 1337, delle umiliate di Mara nel 1418, delle umiliate “de lanuario” in ruga Muzia nel 1425 (*Antiche pergamene*, docc. 55, 58, 102, 103).

⁵³ “Status animarum” di Lonate compilato dai rettori Frotti e Setticelli in ASDMi, *Duplicati e Status animarum*, vol. 161, q. 6-10.

⁵⁴ Fossato di Mara: *Antiche pergamene*, doc. 86.

⁵⁵ Case a confronto: la casa dei nobili Modoni in ASMi, *F. notarile*, cart. 13003 (not. Cane Giov. Battista), atti 5 gennaio e 22 marzo 1557; per una casa di pigionanti in Lonate cfr. Bertolli, *S. Antonino Ticino*, p. 38.

⁵⁶ ACLP, *F. storico*, cart. 30 fasc. 7.

⁵⁷ Gli orti e giardini corrispondono ai mappali 1891-2004. Sono classificati giardini i mappali 1891 di San Michele (pert. 22.9), 1895 di S. Agata (pert. 13.19), 1971 del monastero di S. Maria (pert. 17.19), 1959 di Paolo Antonio Visconti in contrada Mara (pert. 2.10), 1981 dei fratelli Agnesina in contrada Borgo (pert. 2.18), 1982 del Collegio Imperiale di Milano in contrada Borgo (pert. 9.2), 1990 dei fratelli Crespi al Capo di Sopra (pert. 2.6).

⁵⁸ Vendita beni dei monasteri, atto 24 maggio 1791

del notaio Carl’Antonio Silvola (fascicolo a stampa), in ASMi, *Amministrazione F. Religione*, cart. 2390

⁵⁹ ACLP, *F. storico*, cart. 47 (scuole); cart. 11 (cimitero).

⁶⁰ Lo stato delle anime del 1824 è conservato a Lonate nell’Archivio Parrocchiale.

⁶¹ ACLP, *F. storico*, cart. 60 fasc. 1 e cart. 59 fasc. 8 per i pozzi; cart. 24 fasc. 6 per i forni.

⁶² ASMi, *Mappe*, cart. 1747.

⁶³ La planimetria Mariani è conservata in ACLP, *F. storico*, cart. 51, fasc. 5.

⁶⁴ In precedenza, nel Settecento, il comune teneva in contrada Valletta al mapp. 3596 la “casa per l’alloggio dei soldati detta il Quartiere”. Nel Settecento l’area di Cittadella era in parte del collegio Imperiale di Milano, in parte proprietà Luoni (mapp. 3641 casa, mapp. 902 e 1903 orti). Oggi v’è chi chiama Cittadella il cortile ad ovest del vicolo, chi invece il caseggiato a tre piani con ampio cortile che sta sul lato opposto della contrada Monte (oggi via Vittorio Veneto).

⁶⁵ APLP, *Stati delle anime*: quello del 1938 è su fogli a stampa.

⁶⁶ Strade attraversanti la campagna di Lonate: *Antiche pergamene*, docc. 11 (1284), 20 (1310), 38 (1319), 45 (1325), 59 (1337), 83 (1383), 99 (1408), 122 (1504), 134 (1543), 141 (1576).

⁶⁷ Per la “strada di Sesto” in territorio di Ferno cfr. nota 110.

⁶⁸ Per la strada di Tinella cfr., per esempio, ASMi, *F. Notarile*, cart. 4724, not. Cane Giov. Antonio, atto 24 ottobre 1499: divisione beni tra fratelli Luoni, tra i quali figura una brughiera in territorio di Lonate “super strata Tinellae ad valletas”, confinante con il Panperduto.

⁶⁹ Nell’elenco, del 1573 circa, dei beni della porzione curata Frotti figura un campo di pert. 3 “in Serlera ora detto Ligonti” (ASDMi, *VP*, Gallarate, vol. 1, q. 10). Campi in Ligunto, sia “all’Arno” che “ultra Arnum”, si incontrano numerosi tra i microtoponimi della campagna lonatese menzionati in documenti dei secoli XVI-XVIII.

⁷⁰ ASMi, *F. notarile*, cart. 3923, notaio Donato Gennari, atto 26 maggio 1491: procura “ad causas” della vicinanza per vendere due brughiere in territorio di Lonate “ad Grascham”, rispettivamente di 43 e di 53 pertiche, la seconda delle quali confinante con la “strata mercantesca de Turbigio”.

⁷¹ “Carrairola” di Cuggiono in ASMi, *Arch. Diplomatico, Pergamene per fondi*, cart. 315: acquisto terreni da parte di Landolfo Crivelli in data 7 maggio 1231.

⁷² Delle chiesette campestri (*gisiö*) si tratta

diffusamente in Bertolli, Iannello, *Lonate Pozzolo. Chiese minori*, pp. 12-23, 26-27. Sul cimitero vecchio cfr. anche Bertolli, *Lonate Pozzolo: il comune e il suo stemma*, p. 53.

⁷³ Descrizione del sacello di San Rocco sotto l'anno 1622 in ASDMi, *VP*, Gallarate, vol. 20, f. 387.

⁷⁴ Molte notizie di interesse locale sul Ticino si trovano nel volume a più mani, *Il Ticino: strutture storia e società*; e nel "Tacuìn da Lunà" del 1993 (*Il Ticino dei Lonatesi*) e del 1995 (*Le piene del Ticino nell'ultimo millennio*).

⁷⁵ Diverse carte dell'archivio storico comunale si collegano ai danni del Ticino: cfr. *Lonate Pozzolo, storia arte società*, p. 34. Anche il parroco Frotti lamentava intorno al 1570 i danni a un prato: "già s'adaquava ma hora non, per la mutatione del Ticino" (ASDMi, *VP*, Gallarate, vol. 1, q. 10).

⁷⁶ Ampia trattazione in Bertolli, *Per una "storia" dell'Arno*, nel "Tacuìn da Lunà" 2010, pagg. I-V.

⁷⁷ In una permuta del 974 tra l'arciprete di Monte Velate ed un Adalberto di Gallarate figurano due terreni in Gallarate confinanti con il "fluvius Arne"; in una permuta del 976 tra il vescovo di Novara e un Guido di Arsago figura un incolto in Samarate presso il "flumen quod clamatur Arne" (Cfr. rispettivamente Manaresi, *Le carte di S. Maria di Monte Velate*, doc. 7, p. 7; Mastorgio, *Arsago*, p. 194).

⁷⁸ ASMi, *F. notarile*, cart. 4724 (Cane Giov. Antonio), atto 20 agosto 1500 il milanese Galeazzo "de Varixio" prende possesso di un campo di pert. 8 "in territorio di Venzagello ubi dicitur ad Arnum".

⁷⁹ Lagnanze Labiche del 1836 in ACLP, *F. storico*, cart. 18, fasc. 16.

⁸⁰ Circha significa fosso: cfr. Niermeyer, *Mediae Latinitatis lexicon*, p. 180.

⁸¹ *Antiche pergamene*, pp. 148, 165.

⁸² *Antiche pergamene*, p. 107; Bertolli, *Fossato della Cerca*, pp. 116-117.

⁸³ Manaresi, Santoro, *Gli atti privati milanesi e comaschi del sec. XI*, pp. 196-198.

⁸⁴ Bertolli, *Fossato della Cerca*, p. 121 nota 28 (da Mor, *Carte valesiane*).

⁸⁵ Oltrona Visconti, *Storia di Castano Primo*, in "Contrade nostre", 1979, n° 2, p. 53; n° 3, p. 84; Martinoni, *Storia di Castano Primo*, pp. 18, 152; Leoni, *Castano Primo*, p. 56.

⁸⁶ Affitto Perotti 8 dicembre 1464 in ASMi, *F. Notarile*, cart. 2173 (Stefanino Cane).

⁸⁷ Per notizie sul Naviglio cfr. Comincini, *Il Naviglio Grande*; Garatti, *Nüiri e canôl*, nel "Tacuìn da Lunà" 1993.

⁸⁸ ASMi, *F. notarile*: cart. 2173, not. Cane Stefanino, atto 1° maggio 1466

⁸⁹ "Questo anno il Navilio à ruinato li prata et il bosco": così si legge nella chiusa della lista del 1572 dei beni della cappella di San Bartolomeo di patronato Carcano (ASDMi, *VP*, Gallarate, vol. 1, q. 17). E prima, nel 1478, le monache di Santa Maria di Lonate possedevano "petiam unam prati devastati" in territorio di Tornavento "ad bucham Navigii" (ASMi, *F. notarile*, cart. 3023, not. Donato Gennari, procura 16 nov. 1478).

⁹⁰ Paladella: diminutivo da palata.

⁹¹ Carta Bisnati del 1620 circa in Comincini, *Il Naviglio Grande*, p. 26.

⁹² Leoni, *L'utilizzazione delle forze idrauliche*, p. 136-137.

⁹³ Idem, pp. 142-149.

⁹⁴ Consegnà dei beni delle chiese di Golasecca al beneficiario Pietro de Lonate con atto notarile 3 maggio 1447, in ASDMi, *VP*, Somma, vol. 10, q. 22-23.

⁹⁵ Controversie su confini: con Castano in Martinoni, *Storia di Castano*, pp. 59-61; con Ferno in Bertolli, *Lonate Pozzolo. Il Comune e il suo stemma*, pp. 49-50.

⁹⁶ Notificazioni del perticato datate 1588, 1599, 1615 in ACLP, *F. storico*, cart. 28 fasc. 5 e 11, cart. 30 fasc. 6.

⁹⁷ Sull'ampliamento dell'aeroporto cfr. Grampa, *Lonate Pozzolo*, p. 51-52; Apostolo, Grampa, Sacchetti, *Lonate Pozzolo e l'aviazione*, p. 13.

⁹⁸ Zaro, *1850-1914. Aspetti di vita*, p. 358.

⁹⁹ Nella divisione del 1825 dei beni Labiche i terreni di Selvino e Monteruzzo compaiono in successione (al piede C) con numeri di mappa vicini.

¹⁰⁰ Balosso, Galli, *Sala longobarda*, p. 27.

¹⁰¹ Campo "alla fornace" tra i beni, dichiarati nel 1568, della cappella di Santa Maria in San Nazaro (ASDMi, *VP*, Gallarate, vol. 1, q. 16).

¹⁰² Con atto 28 ottobre 1469 Caterina Carcano e gli eredi di Cristoforo Valdirolo vendettero a Giacomo Filippo della Croce un bosco "ad insulas de Gadio" e una terra boscata "ad Rogoratiam sive ad costas de Supra", nella valle del Ticino in territorio di Lonate (ASMi, *F. notarile*, cart. 2173, notaio Cane Stefanino).

¹⁰³ Dell'utilizzo militare della brughiera, anche come premessa dell'impianto aeroportuale di Malpensa, si tratta ampiamente in Bertolli, Turrìci, Zaro, *Via Gaggio*, pp. 91-115.

¹⁰⁴ Bottini, Spada, *Case patrizie*, p. 250; Paolo Finati fu sindaco di Lonate nel 1860 (Bertolli, *Lonate Pozzolo: il Comune e il suo stemma*, p. 71).

¹⁰⁵ Nello stato delle anime del 1574 di Lonate, porzione Frotti, "cantone di Sopra", al n° 9, è segnata una Caterina, vedova di Giacomo Legonto.

¹⁰⁶ Nello stato delle anime del 1574, porzione Frotti, compaiono Gaspare e Giulio Bolisani.

¹⁰⁷ Bertolli, Iannello, *Lonate Pozzolo: conventi e monasteri*, pp. 9, 22.

¹⁰⁸ Bertolli, Turrìci, Zaro, *Via Gaggio*, pp. 61-62.

¹⁰⁹ *Ibidem*, p. 68.

¹¹⁰ Per il territorio di Ferno si incontra sotto l'anno 1639 un campo "al Cavallo... alla strada di Sesto" (ASDMi, *VP*, Gallarate, vol. 19, q. 23).

¹¹¹ Uno dei 30 terreni della "cura" di Lonate dichiarati nel 1750, e dichiarato di pert. 8.10.3, era localizzato al Chiosso. Doveva corrispondere al mapp. 1237, di pert. 8.12, del catasto ufficializzato nel 1753. Nessun altro tra i campi della "cura" presenta perticato idoneo a strappare l'equivalenza.

¹¹² Tra i beni della "cura" di Lonate dichiarati nel 1750 c'era un campo "alla Cioria" di pert. 7.14, che trova corrispondenza favorevole nel mapp. 2254, nell'area di Gelata.

¹¹³ Bertolli, Tognali, *La transumanza*, pp. 5-8.

¹¹⁴ Nel 1750 alla cappella del Crocefisso (allora primo altare di destra nella parrocchiale di Sant' Ambrogio) si celebravano ogni anno una trentina di messe, di cui 10 per legato di Stefano Piantanida, 12 "per legato ed obbligazione" dei Disciplini di San Pietro (ASDMi, *VP*, Gallarate, vol. 409, pp. 641, 650, 654).

¹¹⁵ La carta di Sant'Agata è datata 1700 (ASMi, *F. Religione*, cart. 2509).

¹¹⁶ Tra i beni delle sorelle Labiche figurano nel 1825 per il territorio di Vizzola presso il fiume Ticino due boschi con piante di alto fusto, uno detto Carpiano, l'altro Carpanino (alla Lancaccia attraversato dalla roggia Molinara).

¹¹⁷ Si segnala un campo in Cigole (o Cigolé) in Bergoro di Fagnano tra i beni della cappella di San Giovanni Battista dichiarati nel 1582 (ASDMi, *VP*, Busto Arsizio, vol. 15, q. 8)

¹¹⁸ I fratelli Piantanida vendettero il 13 luglio 1478 un campo "ad portam de Codevicho sive ad senterium de la Cassina" (ASMi, *F. Notarile*, cart. 2173, notaio Cane Stefanino).

¹¹⁹ Nel 1576 gli eredi di Francesco Ragaione possedevano un bosco di 3 pertiche in Grasca (*Antiche pergamene*, p. 326).

con altre citazioni.

¹²¹ Alcuni documenti antichi danno Dorbera.

¹²² Lamberto 263: *Antiche pergamene*, p. 44.

¹²³ Nella sentenza 1° maggio 1464: "... ex commissione ducali facta fuit mensura territorii de Tornavento" (ACL P, *Tornavento*, cart. 1, fasc. 1; cfr. Bertolli, *Lonate Pozzolo: il Comune e il suo stemma*, pp. 7-88).

¹²⁴ Garatti, *La popolazione lonatese nel 1574*, 276.

¹²⁵ Bertolli, Iannello, *Lonate Pozzolo. Chiese minori e chiese scomparse*, p. 9.

¹²⁶ *Le istituzioni storiche...* (Varese), p. 255

¹²⁷ Per Tinella: ASMi, *Censo*, p. a., cart. 13/A (comparti ed estimi del sec. XVI); *Rubriche dei notai*, vol. 4069, not. Giovanni Repossi, atto 11 sett. 1641. Per il mulino e l'osteria ASMi, *F. Notarile*, cart. 2173, not. Cane Stefano, atto 5 genn. 1465 (perizia); *Rubriche dei notai*, vol. 1141, atto 3 luglio 1495 (confessio Antonini de Plantanidis hospitis).

¹²⁸ ACLP, *Tornavento*, cart. 1, fasc. 2

¹²⁹ Per la popolazione degli anni 1807-1824 cfr. *Le istituzioni storiche*, p. 25.

¹³⁰ Per la casa del cappellano cfr. Bertolli, Iannello, *Tornavento*, p. 21.

¹³¹ Sulla cascina Maggia: Oltrona Visconti, *Storia di Lonate*, pp. 91-92; *Lonate Pozzolo. Storia arte società*, pp. 147, 256; GRSD, *La cascina Maggia*, pp. 53-58; Bertolli, Turrìci, Zaro, *Via Gaggio*, p. 52.

¹³² Bertolli, *Alla Maggia prima della chiesa*, p. 23

¹³³ La carta del 1833 è riprodotta in *Lonate Pozzolo, storia arte società*, p. 55. L'altra carta, senza data ma del 1820 circa, (riprodotta nell'allegato al fascicolo 23/1987 della rivista "Contrade nostre" di Turbigo) è intitolata *Carta topografico-statistica della Provincia di Milano*, fu disegnata dall'ing. Giovanni Verri ad uso dei servizi amministrativi e comunali e dedicata all'ing. Calisto Pasquali della I. R. Direzione Generale delle Pubbliche Costruzioni del Regno Lombardo-Veneto. Per la datazione di questa Carta può servire il fatto che il torrente Arno è disegnato, come nelle carte più antiche, soltanto sino alla chiesetta di San Protaso di Samarate. Ai margini della Carta topografico-statistica figurano riquadri a carattere schematico-narrativo con i dati statistici. Uno dei riquadri è intitolato Giurisdizione doganale e pone gli uffici daziari sul confine occidentale della provincia di Milano nei territori di Sesto Calende, Somma e Turbigo con ricevitorie principali, a Castelnuovate e Lonate Pozzolo con ricevitorie sussidiarie (le ricevitorie emettevano bollette di acquisto e spedizione); indica in Ferno, Sant'Antonino, Vanzaghello, Tornavento con Tinella (ovviamente oltre a Lonate) i comuni assegnati alla ricevitoria di Lonate.

TORNAVENTO

¹²⁰ Le notizie su Tornavento sono tratte dal quaderno n. 3 di questa collana, ad eccezione di quelle espresse

Colloca – da notare – la ricevitoria di Lonate alla Casa della Camera e indica come “strada doganale” per l’accesso la Ossona-Inveruno-Castano. Le successive tavole catastali del 1856 collocano la ricevitoria nel sito dell’edificio oggi noto come Dogana austro-ungarica.

¹³⁴ Nel catasto settecentesco la Cassinetta è denominata Ciappetta, ‘piccolo appezzamento di terreno’ (pert. 2.2 più casa con pert. 2): denominazione che echeggia la cascina Ciapazza di Ferno, costruita su un appezzamento più grande. E’ confermata in APLP, *Registri anagrafici*: atto di sepoltura 14 ottobre 1736 della fanciulla Maria Fracisco “del luogo della Cassinetta, membro della nostra cura”; atto di matrimonio 19 ottobre 1756 tra un Bossi di Turbigo e una Bellora vedova Ravetta “della Cassinetta, membro di questa cura” parrocchiale.

¹³⁵ Rispettivamente *Antiche pergamene*, doc. 104; Bertolli, *Pergamene dell’archivio comunale*, doc. IV.

¹³⁶ Affitto comunale dei mulini di Sopra, di Gaggio, di Novo sempre rinnovato nei primissimi mesi degli anni 1499-1504 (ASMi, *Rubriche dei notai*, vol. 1141, not. Cane Gio Antonio)

¹³⁷ Per il mulino Vismara cfr. ASMi, *F. notarile*, cart. 2173, (not. Cane Stefano), atto 27 dicembre 1464 (i fratelli Della Croce affittano ai fratelli Cane di Lonate il mulino di Tinella con annessi osteria e orto); atto 22 aprile 1465 (compravendita fra Piantanida di Ferno di un bosco in territorio di Lonate nella valle del Ticino “super strata publica portus bastie”, avente la levante la “rugia nova illorum de Vincemalis”. Per la roggia Gonzaga cfr. *Antiche pergamene*, doc. 141, p. 324.

¹³⁸ Della bonifica al Molinaccio è cenno in Bertolli, Turrice, Zaro, *Via Gaggio*, p. 68.

¹³⁹ Bertolli, *Pergamene dell’archivio comunale*, doc. III.

¹⁴⁰ Strada pubblica del porto: cfr. nota 137.

¹⁴¹ ASMi, *F. Notarile*, cart. 4724, not. Cane Gio. Antonio, atto 9 aprile 1499, vendita da Piantanida a Modoni di un sedime in territorio di Oleggio “ad portum novum de Olegio sive ad Croxam”.

¹⁴² Secondo il progetto (cfr. Marcarini, *Le strade della Grande Milano*, Milano 2004, in appendice a p. 40) la Castano-Porto di Oleggio doveva sfiorare l’abitato di Tornavento e, in valle, il Molinazzo; ma fu realizzata in modo da raggiungere il “casotto” sulla strada di Gaggio e da lì il porto in valle.

¹⁴³ *Antiche pergamene*, doc. 2 (anno 1256), 12 (1287), 60-61 (1337), 71 (1340), 74 (1340), 105 (1428), 122 (1504), 141 (1576).

¹⁴⁴ Il 19 dicembre 1633 il minore Giovanni Gennari Masoli vendette al monastero lonatese di San Michele prati nella valle del Ticino “alli fossati de le

piodi” (ASMi, *F. religione*, cart. 2521, rog. Pompeo Perotti).

¹⁴⁵ *Pergamene dell’archivio comunale*, doc. 2 (1353), 4 (1433), 8 (1529).

¹⁴⁶ ASMi, *F. Notarile* (not. Cane Stefano), cart. 2173.

¹⁴⁷ ASMi, *F. Notarile*, not. Giovanni Batt. Cane, atto 5 genn. 1557

¹⁴⁸ Le fonti ecclesiastiche sono quelle indicate nei capitoli sui microtoponimi di campagna di Lonate e di Sant’Antonino.

¹⁴⁹ Divisione beni Brusatori in ACLP, *F. Mariani*, cart. 16 fasc. 1.

¹⁵⁰ APLP, Registro *Prospetto generale dei pezzi di terra costituenti le possessioni di Tornavento e della Maggia di ragione del nobile Sig. don Giovanni Parravicino*, 1855, firmato dall’Ing. Luigi Giudici. I terreni erano dati in uso ad una trentina tra massari e pigionanti.

¹⁵¹ Lanca del Bissé, presso il Naviglio Grande: citata tra i beni del 1572 della cappella Carcano in ASDMi, *VP*, Gallarate, vol. 1, q. 17.

¹⁵² Brolo: dal latino alto-medievale *brogilus* forgiato sul gallico *broga* ‘campo’ (Devoto, *Dizionario etimologico*, p. 55).

¹⁵³ Oggetto di compravendita o di affitto in un atto datato 1° maggio 1466 erano un bosco e un prato nella valle del Ticino in territorio di Lonate, confinanti con il “Ticinellus mortuus sive Frigidum nuncupatum” (ASMi, *F. notarile*, cart. 2173, notaio Cane Stefanino).

¹⁵⁴ Prato (del) Prevosto: “testes recepti ad instantiam communis de Lonate Pozoldo occaxione prati Prepositi” (ASMi, *Rubriche dei notai*, vol. 1141, notaio Cane Gio. Antonio, atto 25 aprile 1499).

¹⁵⁵ Per il cavo Rabiosa nel disegno Bisnati cfr. Comincini, *Il Naviglio Grande*, p. 26.

¹⁵⁶ “Ad Rogoratiam sive ad costas de Supra”: cfr. nota 102.

¹⁵⁷ Il 28 luglio 1469 il monastero lonatese di Santa Maria vendette a Giulio Bianchi di Velate, per conto del fittavolo Corollo abitante ad Abbiategrasso, mezza pertica di *lita* “ad Rovedinam ad Bucham Navigii” nella valle del Ticino (ASMi, *F. notarile*, cart. 2173, notaio Cane Stefanino).

SANT’ANTONINO

¹⁵⁸ Fatte salve indicazioni diverse, i cenni relativi a Sant’Antonino devono intendersi tratti da Bertolli, *S. Antonino Ticino*, pp. 11-46 (cap. Schegge di storia).

¹⁵⁹ Oltrona Visconti, *Storia di Lonate Pozzolo*, p. 92.

¹⁶⁰ Il terreno, probabilmente aratorio, posseduto

nel 1383 dal comune di Sant'Antonino in territorio di Lonate stava "in baradia de Termino" (*Antiche pergamene*, doc. 83).

¹⁶¹ ASVa, *Mappe catastali*, Catasto Teresiano, comune censuario di Sant'Antonino Ticino.

¹⁶² In ASVa il "catastrino" di Sant'Antonino pone il forno al numero di mappa 400, la casa parrocchiale al n° 401 (con annesso giardino al n° 30).

¹⁶³ Carteggio sul cimitero: in ACLP, *S. Antonino*, cart. 3, fasc. 2 e fasc. 19.

¹⁶⁴ ACLP, *S. Antonino*, cart. 8, fasc. 18 (lascito testamentario del 1748 del sac. Giovanni Battista Brusatori e codicillo del 1751, istitutivi di cappellania scolastica, messa in atto nel 1790); cart. 6, fasc. 4 (scuola femminile).

¹⁶⁵ Per la casa Della Croce del 1464 e l'eredità Bodio del 1514 valgono le fonti documentarie del prossimo capitolo "Microtoponimi di campagna".

¹⁶⁶ L'affitto Repossi del 1572 (con rogito Gio. Pietro Repossi del 1552) è attestato in ASDMi, *VP*, Dairago, vol. 8, q. 12.

¹⁶⁷ Per la casa Brusatori del 1806 vale Bertolli, *S. Antonino*, p. 38.

¹⁶⁸ La descrizione del sedime di San Taddeo, fatta nel 1839 in occasione della consegna dei beni della cappellania al nuovo investito, è in ACLP, *F. Mariani*, cart. 16, fasc. 1.

¹⁶⁹ Strade appaltate per la scopatura: ACLP, *S. Antonino*, cart. 26 fasc. 26.

¹⁷⁰ I cippi stradali vennero rinnovati nel 1852, con le distanze indicate in chilometri (ACLP, *S. Antonino*, cart. 8, fasc. 1).

¹⁷¹ Il disegno del ponte sull'Arno sta in ACLP, *S. Antonino*, cart. 7, fasc. 2.

¹⁷² Per la inalveazione del torrente Arno cfr. ACLP, *S. Antonino*, cart. 38-39.

¹⁷³ ACLP, *S. Antonino*, cart. 4, fasc. 6.

¹⁷⁴ Giuseppe Antonio Frotti, nel ruolo di procuratore affittò nel 1491 beni in diversi punti di Vanzaghello, tra cui "alla Rampada". ASMi, *F. Notarile*, cart. 4723 (notaio Giovanni Antonio Cane), atto 12 sett. 1491.

¹⁷⁵ Tra i beni Luoni oggetto di divisione una brughiera di pertiche 30 "alla chierica" in territorio di Sant'Antonino (ASMi, *F. notarile*, cart. 4724, not. Gio. Antonio Cane, atto 24 ottobre 1499).

TOPONIMI COMPARTICIPATI

¹⁷⁶ Da notare che nell'atto notarile del 1468 (locazione dei beni Bodio di Sant'Antonino) il toponimo Codrezano compare due volte, prima per un campo collocato in territorio di Sant'Antonino, poi

per una vigna in territorio di Lonate.

¹⁷⁷ Cfr. *Antiche pergamene*, pag. 137, doc. 39; ASMi, *F. Religione*, cart. 2521, atto 4 aprile 1404 del notaio Giovannino Ferrario, in copia cinquecentesca.

¹⁷⁸ Per le brughiere "ad Gazolum" cfr. *Antiche pergamene*, doc. 119 a p. 237; doc. 122 a p. 256; doc. 141 a f. 11v).

¹⁷⁹ Per l'area lonatese di Grasca cfr. Bertolli, Tognali, *La transumanza invernale*, pp. 14-20.

¹⁸⁰ Toponimi in -asca: per il territorio di Turbigio, bosco "in Somascha" nella valle del Ticino, e anche bosco e gerbo "in Sumascha" sopra la "via de portu" acquistati da Napoleone Della Torre con atti 21 sett. 1272 e 12 agosto 1273 (ASUd, pergamene *Fondo Della Torre*, busta 12, perg. 9 e 19/a); per il territorio di Castano, prato in "Somascha" nella valle del Ticino tra i beni affittati da Giovanni de Oppreno nel 1499, prato e vigna "in Venzascha" tra i beni posseduti nel 1507 dai vanzaghellesi coinvolti nella applicazione della tassa del sale (ASMi, *F. Notarile*, rispettivamente cart. 4724, not. Cane Gio. Antonio, atto 23 agosto 1499; cart. 6151, not. Bernardino Gennari, interrogatorio stilato nel 1507).

¹⁸¹ Cfr. in ASMi, *F. notarile*, gli atti seguenti: 1464 dicembre 8, affitto di beni dei fratelli Perotti (cart. 2173, notaio Stefanino Cane); 1507, beni di vanzaghellesi e tassa del sale a Castano (cart. 6151, Bernardino Gennari). In Martinoni, *Storia di Castano*, p. 149 è citata sotto l'anno 1526 la strada di Gré.

¹⁸² *Antiche pergamene*, pag. 326, doc. 141, f. 12r.

¹⁸³ Toponimi "in Monte" per Ferno: al 1566 e al 1654 cfr. *La chiesa campestre di S. Maria*, pp. 25, 79, 84; al 1620 e 1639 cfr. ASDMi, *VP*, Gallarate, vol. 64 q. 17 e vol. 19 q. 23 (beni di cappellanie).

¹⁸⁴ *La chiesa campestre di S. Maria di Ferno*, cit., p. 51.

¹⁸⁵ Il terreno rappresentava la "dote spirituale" di suor Ottavia Isidora Vismara al monastero di San Michele (ASMi, *F. Religione*, cart. 2523).

¹⁸⁶ Rovedo a Ferno: cfr. ASDMi, *VP*, Gallarate, vol. 19, q. 23.

¹⁸⁷ In territorio di Lonate, nel 1509, campo "in semela seu super senterio de Venzagello" (ASMi, *F. notarile*, cart. 6181 notaio Bernardino Gennari, procura "ad causas" dei fratelli Perotti, atto 1° marzo 1509).

¹⁸⁸ ASMi, *F. notarile*, cart. 2173 (notaio Cane Stefanino), atto 27 dicembre 1464.

Bibliografia

Qui si danno i titoli completi delle pubblicazioni citate.

Antiche pergamene dei soppressi monasteri di Lonate Pozzolo (anni 1254-1576), a cura di F. Bertolli e F. Lincio, Nomos ed., Busto Arsizio 2002.

G. Apostolo, A. Grampa, R. Sacchetti, *Lonate Pozzolo e l'aviazione*, ed. Comune di Lonate Pozzolo e Associazione Italiana Amici dell'Aviazione, s. d. (1996).

G. Balosso, L. Galli, *Olegium qui dicitur Scaruffi*, "Bollettino Storico della Provincia di Novara", 1976, n° 2, pp. 55-93.

G. Balosso, L. Galli, *Sala longobarda, curtis e substrato romano nella toponomastica pombiese*, "Bollettino Storico della Provincia di Novara", 1973, n° 2, pp. 22-54.

E. Banzi, E. Mariani, *Archeologia nel Parco del Ticino*, Musumeci ed., Quart 1995.

F. Bertolli, *Alla Maggia prima della chiesa*, "La Nona Campana" (notiziario parrocchiale di Lonate), 2013, n° 2, p. 23.

F. Bertolli, *Fossato della Cerca, fossato dei misteri*, nel volume *Il Ticino. Strutture storia e società nel territorio tra Oleggio e Lonate Pozzolo*, Nicolini ed., Gavirate 1989, pp. 114-122.

F. Bertolli, *Le piene del Ticino nell'ultimo millennio*, nel "Tacuin da Lunà" 1995.

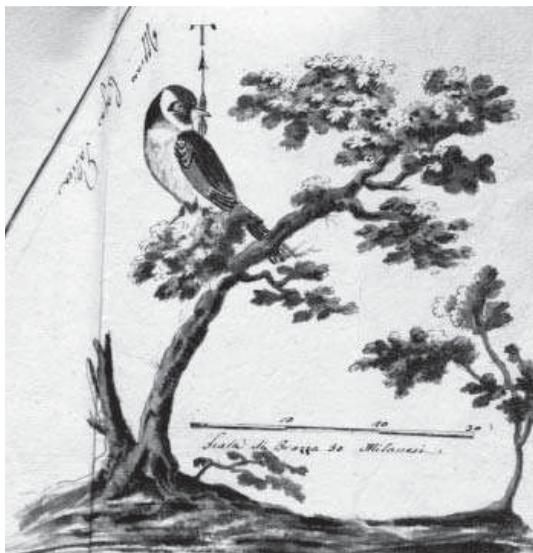
F. Bertolli, *L'ingegner Antonio da Lonate e la Chiesa di Sant'Ambrogio in Lonate Pozzolo*, Lonate Pozzolo 2003.

F. Bertolli, *Lonate Pozzolo: il Comune e il suo stemma*, ed. Comune di Lonate Pozzolo, 2009.

F. Bertolli, *Pergamene dell'Archivio comunale di Lonate Pozzolo (anni 1333-1575)*, "Rassegna Gallaratese di Storia e d'Arte", 1969, n° 107, pp. 145-159.

F. Bertolli, *Per una "storia" dell'Arno*, nel "Tacuin da Lunà" 2010.

F. Bertolli, R. Garatti, *Il Ticino dei Lonatesi. Schegge di storia*, nel "Tacuin da Lunà" 1993.



Disegno di corredo ad una planimetria del 1792 riguardante un caseggiato di contrada Valletta: albero con passero, scala in braccia, sigla T di tramontana, scritta in angolo "Ill. ma Casa Gatica". Paolo Gattico, avvocato, compare con frequenza nel catasto del 1753 come proprietario in Lonate di vari terreni e di due case in contrada Mara, in una delle quali abitava.

F. Bertolli, A. Iannello, *Cognomi nomi soprannomi a Lonate Pozzolo lungo i secoli*, Lonate Pozzolo 2011 (Quaderni della Unitrè, 4).

F. Bertolli, A. Iannello, *Lonate Pozzolo. Chiese minori e chiese scomparse*, Lonate Pozzolo 2008 (Quaderni della Unitrè, 1).

F. Bertolli, A. Iannello, *Lonate Pozzolo. Conventi e monasteri del passato*, Lonate Pozzolo 2009 (Quaderni della Unitrè, 2).

F. Bertolli, A. Iannello, *Tornavento in 20 schede*, Lonate Pozzolo 2010 (Quaderni della Unitrè, 3).

F. Bertolli, D. M. Tognali, *La transumanza invernale delle greggi dall'Alta Valcamonica alle rive del Ticino*, Lonate Pozzolo 2008.

F. Bertolli, L. Turrice, L. Zaro, *Via Gaggio. Natura e storia nella brughiera tra il Ticino e Malpensa*, Areté ed., Briosco 2007.

- F. Bertolli e altri, *S. Antonino Ticino. 1496-1996, cinque secoli di storia di una Comunità*, Nicolini ed., Gavirate 1996.
- M. Bertolone, *Scoperte archeologiche nell'agro gallaratese*, in "Rivista archeologica dell'antica provincia e diocesi di Como", 1931.
- G. P. Bognetti, *Studi sulle origini del comune rurale*, a cura di F. Sinatti d'Amico e C. Violante, Vita e Pensiero, Milano 1978.
- P. Bondioli, *Storia di Busto Arsizio*, Varese, La Tipografica, vol. I, 1937.
- E. Bottini, A. Spada, *Case patrizie e abitazioni rurali*, nel volume *Lonate Pozzolo. Storia arte società*, Nicolini ed., Gavirate 1985, pp. 239-260.
- F. Cherubini, *Vocabolario milanese-italiano*, Imp. R. Stamperia, Milano, 1839.
- L. Chiappa Mauri, *Gerarchie insediative e distrettualizzazione rurale nella Lombardia del secolo XIV*, nel volume *Letà dei Visconti. Il dominio di Milano fra XIII e XV secolo*, a cura di L. Chiappa Mauri, L. De Angelis Cappabianca, P. Mainoni, ed. La Storia, Milano 1993, pp. 269-301.
- G. Colombo, *Una Consignatio Bonorum del 1288*, "Rassegna Gallaratese di Storia e d'Arte", 1981, n° 122, pp. 99-126.
- M. Comincini, *Il Naviglio Grande*, ed. Banca Popolare di Abbiategrasso, 1981.
- A. Dejana, *Lonate romana*, nel volume *Lonate Pozzolo: storia arte società*, Nicolini ed., Gavirate 1985, pp. 71-78.
- G. Devoto, *Dizionario etimologico. Avviamento alla etimologia italiana*, Le Monnier, Firenze 1968.
- F. Gabotto, A. Lizier, A. Leone, G. B. Morandi, O. Scarzello, *Le carte dell'Archivio Capitolare di Santa Maria di Novara (729-1034)*, Pinerolo 1913.
- R. Garatti, *La popolazione lonatese nel 1574*, nel volume *Lonate Pozzolo. Storia arte società*, Nicolini ed., Gavirate 1985, pp. 275-280.
- R. Garatti, *Nüiri e canôl. Naviglio Grande e Canale Industriale*, nel "Tacuin da Lunà" 1991.
- A. Grampa, *Lonate Pozzolo, dove il volo "è una promessa"*, P. Macchione ed., Varese 2012.
- GRSD (Gruppo Ricerche Storiche - Dairago), *La cascina Maggia di Lonate Pozzolo*, "Contrade nostre", 1990, n° 32, pp. 53-58.
- GRSD, *L'incastellamento nei paesi della pieve di Dairago*, "Contrade nostre", 1993, n° 39, pp. 49-56.
- GRSD, *9 giugno 1164: Rainaldo di Dassel feudatario della pieve di Dairago*, "Contrade nostre", 1986, n° 22, pp. 115-124.
- Il Ticino: strutture storia e società nel territorio tra Oleggio e Lonate Pozzolo*, Nicolini ed., 1989.
- La chiesa campestre S. Maria di Ferno. Storia e vicende artistiche*, Nicolini ed., Gavirate 1997
- E. Lanzani Baroni, S. Sironi, *Le più antiche pergamene del monastero di S. Maria Assunta di Cairate (secc. XI-XIV)*, Cairate 1999.
- Le istituzioni storiche del territorio lombardo XIV-XIX secolo: Varese*, Milano, Regione Lombardia (progetto Civita), 2000.
- G. Leoni, *Castano Primo da borgo a città*, 2007.
- G. Leoni, *L'utilizzazione delle forze idrauliche dell'Alto Ticino. Dalle rogge ai canali, dall'energia idrica all'energia idroelettrica e a quella termoelettrica*, nel volume *Il Ticino. Strutture storia e società nel territorio tra Oleggio e Lonate Pozzolo*, Nicolini ed., Gavirate 1989, pp. 124-153.
- Lonate Pozzolo. Storia arte società*, Nicolini ed., Gavirate 1985.
- C. Manaresi, *Regesto di S. Maria di Monte Velate sino all'anno 1200*, Roma, Regio Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 1937.
- C. Manaresi, C. Santoro, *Gli atti privati milanesi e comaschi del sec. XI*, voll. 2, Milano 1960-65.

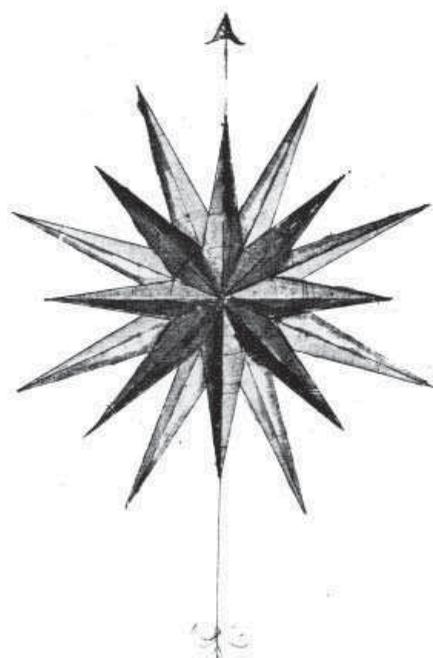
- A. Marcarini e altri, *Le strade della Grande Milano*, Milano 2004.
- C. Mastorgio, nel volume *Arsago. Nullus in Insubria pagus vetustior*, ed. Lativa, Varese 1990.
- V. Martinoni, *Storia di Castano Primo dalle origini al Novecento*, riveduta da A. Miramonti e A. Paratico, ed. Amministrazione Comunale [di Castano Primo] 1985.
- C. G. Mor, *Carte valesiane fino al sec. XV*, Torino 1933.
- A. R. Natale, *Il Museo diplomatico dell'Archivio di Stato di Milano*, vol. I, parte I, ed. Amministrazione Provinciale di Milano, Milano 1968.
- J. F. Niermeyer, *Mediae Latinitatis lexicon minus*, E. J. Brill, Leiden 1976.
- D. Olivieri, *Dizionario di toponomastica lombarda*, Geschina, Milano 1962
- G. D. Oltrona Visconti, *Storia di Castano Primo*, "Contrade nostre", 1979, n° 2, pp. 49-59; n° 3, pp. 81-90.
- G. D. Oltrona Visconti, *Storia di Lonate Pozzolo. Dalle origini al Seicento*, Varese 1969.
- A. Ratti, *A Milano nel 1266. Da inedito documento originale dell'Archivio Segr. Vaticano, ossia giuramento di obbedienza dei Milanesi alla Santa Sede con duemila e più nomi dei cittadini*, "Memorie dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere. Classe di Scienze Storiche e Morali", 21, 1902, pp. 205-234.
- C. M. Rota, *Memorie della pieve di Gallarate anteriori al Mille*, "Rassegna Gallaratese di Storia e d'arte", 1931, n° 2, pp. 3-13.
- Statuti comunali di Lonate Pozzolo (anni 1496-98)*, trascrizione e note di F. Bertolli e R. Garatti, tip. Ferrario, Gallarate 1969.
- Statuti delle strade ed acque nel contado di Milano fatti nel 1346*, editi da G. Porro Lambertenghi, in "Miscellanea di storia italiana", edita per cura della R. Deputazione di Storia Patria, tomo VII, Stamperia Reale, Torino 1869, pp. 311-371.
- M. Tamborini, *Castelli e fortificazioni del territorio varesino*, ASK edizioni, Varese 1981.
- L. Zaro, *1850-1914. Aspetti di vita economica e sociale*, nel volume *Lonate Pozzolo. Storia arte società*, Nicolini ed., Gavirate 1985, pp. 343-360.

Indice

Presentazione.....	1
1. Toponimi e toponomastica.....	3
2. Utilità della cartografia.....	4
3. Reperti archeologici e tradizione orale.....	5
4. Toponimi di Lonate Pozzolo.....	7
- Il nome del paese nelle carte più antiche.....	7
- “In loco et fundo Lonate”, anno 973.....	8
- Vicus, castrum, castellum.....	9
- Comunanza, comune, borgo.....	10
- Le contrade lonatesi del tardo medioevo.....	11
- Vie e piazze nei secoli seguenti.....	14
- I vicoli a metà Ottocento.....	16
- Novecento: paese ampliato, toponomastica rinnovata.....	17
- Strade fuori abitato.....	20
- Cascinali e cappelle campestri.....	22
- Corsi d’acqua e fossi artificiali.....	24
- Microtoponimi della campagna.....	27
- Monte e Baraggia.....	28
- Altri microtoponimi.....	32
5. Tornavento e Valle del Ticino.....	45
- Tornavento e Uniti.....	45
- Strutture in valle.....	47
- Microtoponimi del pianalto e della valle.....	48
6. Sant’Antonino Ticino.....	55
- L’abitato e il suo sviluppo.....	55
- Strade esterne e torrente Arno.....	57
- Microtoponimi della campagna.....	58
7. Toponimi compartecipati tra comuni adiacenti.....	65
8. Indice degli argomenti.....	68
Note.....	69
Bibliografia.....	76



L’area lonatese dell’attuale via Galvani, già proprietà Riva, come si presentava negli anni Sessanta.



stampato nel mese di giugno 2013
da Printart s.n.c., Lonate Pozzolo (VA)

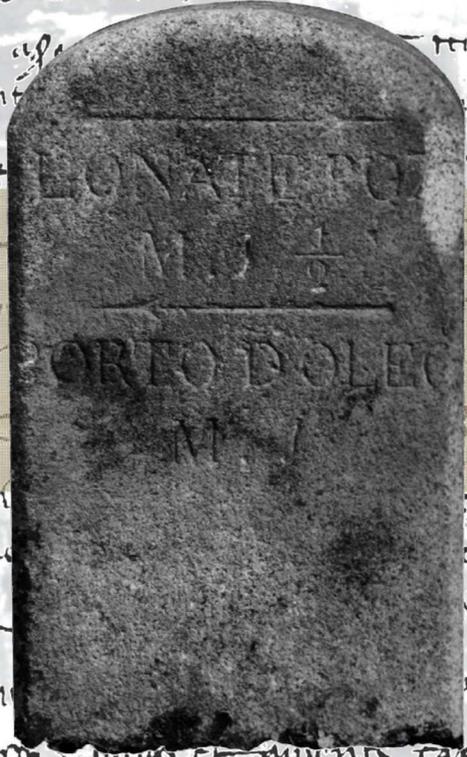
In de petra una campi factis vobis vobi dicitur
cui coheret amare nato audivit donati bodij aspi
angustum fieri pupte et pupte nato et am
da deu manistum pps xiiii^o oct circos

In de petra una campi factis vobis vobi dicitur vobis
cui coheret amare nato aso nato audivit cassam
tupte et amonte dnas see lazare pupte et pupte
dui tacebi de latuce pps xii^o oct circos

In de petra una campi factis vobis vobi dicitur in
coheret amare ppe herigoli bazore paganni mod
pustio audivit jehum fui feram aso heradum
qualptis et amonte herigoli bazore pagani pps

In de petra una campi factis vobis vobi dicitur sub
sa jehis cui coheret amare dui ambrosij par
accessu aspi ppuerit p betum det feramp
et amonte pps xii^o oct circos

In de petra una campi factis vobis vobi dicit vobis
amane dui cui coheret amare dui ambrosij par
de cambri audivit stefani
prietior amonte nato pps



In de petra una campi factis vobis vobi dicit vobis
amane dui cui coheret amare dui ambrosij par
maxij ce audivit stefani
In de petra una campi factis vobis vobi dicit vobis
de pum audivit stefani
aso cois pps ongi et amonte capile sa jehis de
ran oct circos

In de petra una campi factis vobis vobi dicit in monte
cui coheret amare jehantelli de gundo audivit

